

LANTERNA ROSSA



LIBROGAME

Istituto I.T.I. G.Galilei Imperia classi 2B 5D 22/23

Introduzione, regole

Scopo del gioco:

Il tuo obiettivo è decriptare il codice presente sul foglietto. Dovrai trovare il modo giusto per farlo, cerca di prendere decisioni lungimiranti in modo da riuscire a risolvere le diverse sfide, la soluzione del gioco è più vicina di quanto tu creda.

Istruzioni:

Leggi bene le istruzioni di ogni paragrafo e scegli la tua azione. Fai la tua scelta, ponderata mi raccomando, poi dirigiti verso il paragrafo corrispondente e in bocca al lupo!

Punteggio:

Ogni volta che prendi una decisione sbagliata oppure perdi tempo, il tuo livello di sospetto aumenta di un'unità. Il tuo punteggio finale sarà basato sul livello di sospetto che hai accumulato durante il gioco. Meno sospetti attiri su di te, migliore sarà il tuo punteggio finale.

Scelte:

Ogni scelta che prenderai avrà un impatto sulla trama del gioco. Alcune scelte possono portare a nuove opportunità, mentre altre possono portarti dritto in un vicolo cieco.

Salvataggio del gioco:

Puoi salvare il tuo gioco registrando il numero del paragrafo corrente e le tue scelte. In questo modo, potrai riprendere il gioco da dove lo hai lasciato.

Fine del gioco:

Il gioco termina quando avrai decriptato il codice sul foglietto o quando avrai esaurito tutte le possibilità. Quando avrai terminato, il tuo punteggio finale determinerà il tuo livello di successo.

Scheda Personaggio



Codici

<hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/>	<hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/>	<hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/>
---	---	---

Soldi	€
-------	---

Mappa



Prologo

Gli anni di piombo in Italia rappresentano un periodo storico che inizia alla fine degli anni 60 fino agli inizi degli anni 80, questi anni sono stati caratterizzati da un'estremizzazione della dialettica politica portando alla violenza di piazza come la lotta armata e terrorismo.

Il periodo si caratterizza molto, soprattutto per le diverse stragi, ed esattamente tra il 1968 e il 1974 in Italia furono compiuti 140 attentati e tra questi, i più cruenti furono la strage di piazza Fontana a Milano fino ad arrivare alla strage della stazione di Bologna del 1980 che portò innumerevoli vittime.

Proprio in questi anni di puro terrorismo, nascono le Brigate Rosse, un'organizzazione terroristica italiana di estrema sinistra costituitasi nel 1970 per propagandare e sviluppare la lotta armata rivoluzionaria per il bolscevismo. Di matrice marxista-leninista, è stato il più potente, il più numeroso e il più longevo gruppo terroristico di sinistra del secondo dopoguerra esistente in Europa occidentale.

Il Gruppo sorge in un convegno tenuto nell'agosto del 1970 nella provincia di Reggio Emilia dove Renato Curcio, Margherita Cagol e Alberto Franceschini presero la decisione di intraprendere e diffondere la lotta armata, diventando i vertici storici del movimento terroristico.

Negli anni di terrore delle Brigate Rosse, furono eseguiti numerosi attentati nei confronti dei pubblici ufficiali come Carabinieri, Giudici, fino ad arrivare a sequestrare un ex primo ministro italiano. Nel marzo del 1978 venne sequestrato Aldo Moro, capo del partito Democrazia Cristiana e ex capo di governo, dopo una lunga prigionia il suo corpo venne ritrovato all'interno di una Renault 4 rossa il 9 maggio dello stesso anno.

Questo episodio scosse profondamente l'opinione pubblica portando numerose persone ad allontanarsi dall'associazione.

Le Brigate Rosse collaborano con il Gruppo terroristico XXII Ottobre capeggiato da Mario Rossi, diffuso a Genova dal 1969 al 1971, sostituendosi come guide del movimento armato dopo il suo arresto. Riuscirono a portare a termine un attentato mortale, uccidendo l'8 giugno del 1976 il giudice Francesco Coco.

Il simbolo delle BR era una stella asimmetrica a 5 punte inscritta in un cerchio. Comparve per la prima volta in alcuni volantini nel 1971. La stella, negli striscioni era di color bianco su sfondo rosso e compariva in mezzo, tra la lettera «B» e la lettera «R». La stella è un chiaro riferimento alla bandiera comunista dell'Urss, paese di ispirazione in quanto patria di Lenin.

L'episodio chiave che segnò il declino delle Brigate Rosse fu l'uccisione di Guido Rossa, un sindacalista che aveva denunciato un esponente dell'organizzazione terroristica.

L'uccisione di un esponente dei sindacati, protettore degli operai, rivelò che l'organizzazione aveva perso i principi per cui era nata e segnò pertanto il declino a seguito dei primi pentiti nel 1980 e della caccia assidua da parte delle forze dell'Ordine.

Vai al paragrafo 1

1

Un tintinnio mi sveglia da un sonno profondo, non capisco come sono riuscito ad addormentarmi su questo letto duro e scomodo, con la testa poggiata su un cuscino quasi inesistente.

Non c'è nulla che possa consolarmi in questo momento; ogni cosa in cui credevo è andata in frantumi tempo fa, ma di sicuro non pensavo di poter arrivare fino a questo punto. Ricordo quando ho compiuto 18 anni, una delle prime generazioni ad essere maggiorenne così presto era la mia. La tessera del PC nonostante le Br, la mia prima scelta da adulto consapevole. Credo in Genova e Guido Rossa mi ha dimostrato che non mi sbagliavo, non siamo come loro e non lo saremo mai. Eppure io sono qui.

La mia cella è fredda e spoglia con segni di infiltrazione dal soffitto. La rabbia mi devasta e il pensiero che non dovrei essere in questo posto mi tormenta. Stavo seguendo la lezione di economia quando una squadra antisommossa dei carabinieri ha fatto irruzione nell'aula, portando via una decina di noi e chiudendoci in cella a Marassi.

La paura delle Brigate Rosse ha portato ad intervenire con arresti preventivi, basta un minimo sospetto a portare dentro qualcuno.

Quando fu ucciso il giudice Coco è come se fosse scoppiata una vera e propria caccia alle streghe in via Balbi, lo Stato deve a tutti i costi debellare la minaccia terroristica delle Brigate Rosse, degenerazione del movimento comunista più radicale che invece di diffondere il proprio credo, ha deciso di trasformare i suoi adepti in un manipolo di assassini che uccidono senza pietà.

Non si sa dove sono e chi sono i brigatisti, si nascondono in tutta la città.

Continuo a fissare il soffitto pensando a come poter uscire da questo posto e dimostrare la mia innocenza. Gioco con una piccola pallina per passare il tempo, la faccio rimbalzare a ritmo contro il muro creando un suono simile a un metronomo che taglia il tempo.

Davanti alla mia cella, passano avanti e indietro decine di agenti per controllare costantemente tutti i movimenti dei detenuti.

A un certo punto noto che per una ventina di minuti nessuno passa dalla mia cella, finché non vedo un ragazzo che corre attraversando il corridoio, lanciandomi addosso una palla di carta accartocciata. Tre agenti lo inseguono affannosamente con i manganelli sguainati che agitano in aria urlando.

Mi affretto a raccogliere la carta e nasconderla sotto il cuscino, per sicurezza aspetto alcuni minuti in silenzio controllando che nessuno mi venga a perquisire.

Appena sento la campana delle cinque suonare, apro nervosamente il foglio.

Lo fisso perplesso, nello stesso modo in cui fissavo le prove scritte di analisi 2, cerco di appiattire il più possibile il foglio, ma quello che c'è scritto non sembra avere senso:

"2,8,5,32,6,4,5,41,7,41,9,41,5,37 /12"

"gxfдох/3"

"27,7,3,7,9,4"

Sulla prima e sulla terza riga ci sono numeri disposti in modo casuale e all'apparenza senza un significato, mentre nella seconda ci sono delle lettere che non formano nessuna parola di senso logico.

Perché quel ragazzo mi ha lanciato il foglio? Perché è così importante?

Le domande mi frullano in testa e non so cosa fare...

noto solo una stella asimmetrica a 5 punte inscritta in un cerchio e un pensiero mi fulmina: se avessi tra le mani un messaggio importante delle BR?

Lo stomaco mi tormenta così tanto che mi sale la nausea, potrei essere ucciso oppure passare tutta la vita in carcere solo per essere in possesso di questo pezzo di carta.

L'ansia mi assale e sento le gocce di sudore freddo che scendono lungo la mia fronte, la mano mi trema senza che io riesca a fermarla: sono in preda al panico.

Cerco di prendere lunghi respiri profondi come mi hanno insegnato prima di un esame, immaginando di tirare fuori tutte le ansie e preoccupazioni sotto forma di una nube scura.

Pensare razionalmente, questo bisogna cercare di fare in certe occasioni, soprattutto in queste, non c'è tempo per andare nel panico, quello che ho tra le mani potrebbe essere qualcosa di davvero importante.

Non posso consegnare il foglio ai caramba, potrebbero pensare che io sia coinvolto, devo pensare bene di chi posso fidarmi, di questi tempi nessuno è veramente chi dice di essere.

Fisso la foto di Raffaella Carrà che ho appeso alla parete e sembra confortarmi, probabilmente l'attacco di panico si sta trasformando in vero e proprio delirio...la vedo uscire dai bordi del poster, inizia a parlarmi: "Diego, devi cercare le celebrità loro sapranno aiutarti e indicarti la strada, evita la polizia e presta attenzione a chi fidarti. Diego, questo incarico è stato affidato a te. Devi trovare il modo, altrimenti nessun altro potrà riuscirci."

Scuoto la testa per riportarmi alla realtà e Raffaella sembra essere tornata al suo posto, le parole mi ronzano in testa e capisco che la Carrà ha ragione, devo cercare di capire cosa riporta questo messaggio, ma prima di tutto devo capire da dove partire...

Vai al paragrafo 103

2

Sono uscito dalla libreria, felice per aver visto tanti libri meravigliosi. Ora dovevo decidere dove andare. Sapevo che c'era ancora molto da fare.

Vai a:

Chiesa di San Lorenzo: Vai al paragrafo 69

Astro: Vai al paragrafo 190

Foto Ottica Genova: Vai al paragrafo 59

Torre degli Embriaci: Vai al paragrafo 56

Porto Antico: Vai al paragrafo 193

Piazza de Ferrari: Vai al paragrafo 116

3

Il modo migliore per uscire di qui è sicuramente sfruttare il servizio di lavanderia e scappare da Brignole. Aspetto la sera, quando un camion entra in prigione per ritirare i panni sporchi, senza farmi vedere riesco a sgattaiolare nel punto lavanderia. Ci sono i soliti cinesi svogliati intenti a caricare i sacchi sul veicolo, sfruttando un momento in cui sono distratti a prendere i vestiti, riesco a sgattaiolare silenziosamente e mi lancio tra i sacchi all'interno del camion. Il mio atterraggio deve aver provocato qualche rumore perché li sento discutere di qualcosa, ma subito dopo salgono sul veicolo e partono.

Dopo qualche minuto il camion si ferma, siamo arrivati a destinazione. La lavanderia è gestita da alcuni cinesi che mi conoscono abbastanza bene dato che ero un loro cliente. Sono sicuro che potrebbero aiutarmi, dovrei riuscire a corromperli facilmente, nella lavanderia dovrei riuscire anche a prendere un cambio di vestiti per non dare nell'occhio.

I due cinesi si allontanano e sfrutto l'occasione per uscire dal mio nascondiglio ed entrare nel negozio. Vicino alle lavatrici c'è un cumulo di vestiti, arraffo velocemente un pantalone e una felpa e corro fuori. Mentre mi preparavo a cambiarmi, noto che all'interno di quei pantaloni sporchi c'è un biglietto del cinema con la faccia di Paolo Villaggio stampata sopra, trovo che sia bizzarro, ma nello stesso tempo penso che mi potrebbe tornare utile.

Mi sistemo gli abiti e vado verso il centro di Brignole.

★Ottenuto biglietto cinema★

Vai al paragrafo 135

4

“Great! I would need a logbook at the University, could you get it for me?”

Sure, where should I deliver it? Go to paragraph 81

No, I don't want to do that! Go to paragraph 98

5

Decido di andare al Panificio Mario, nella speranza di mangiare qualcosa.

Il Panificio Mario è una panetteria antica situata nel cuore di Genova, nota per la sua atmosfera accogliente e la sua tradizione secolare nella produzione di pane fresco e dolci fatti in casa.

Il panettiere mi chiede molto amichevole: “Salve giovanotto, di cosa hai bisogno?”

Fino ad ora non ho mangiato niente e le mie tasche sono vuote, cerco di farglielo capire in modo da farmi regalare un pezzo di pane, ma senza successo.

Mi faccio avanti timidamente chiedendogli:

“Salve, volevo chiederle se può regalarmi qualche pezzo di focaccia che le avanza, sa, non mangio da molto tempo...”.

Il panettiere mi guarda e sorridendo mi risponde: “Figliolo non posso darti nulla da mangiare, ma se vuoi posso darti dei soldi in cambio di piccolo favore...”

“Sì certo, cosa devo fare?” Vai al paragrafo 23

"No grazie, non ho tempo" Vai al paragrafo 135

Adesso la mia unica preoccupazione è incontrare il mio professore di economia Costa Mattia, che dovrebbe aiutarmi a trovare degli abiti e a capire qualcosa di più sul codice criptato. Dopo aver girovagato all'interno dell'università, riesco a intravedere una figura che cammina con sicurezza e tranquillità tra le luci dei lampioni, mentre ammira il sorgere del sole. Senza pensarci due volte, mi avvicino correndo al signore che si spaventa nel vedermi. Per calmarlo e non allarmare nessuno, gli tappo la bocca con le mani, ancora sporche a causa della notte precedente. Lui ovviamente schifato mi spinge per terra, chiedendomi spiegazioni e gli raccontai in poche parole tutto quello che era successo.

Il professore si guarda intorno e con un cenno della mano mi invita a seguirlo nel suo appartamento non lontano dall'università.

Dopo avermi pregato di fare una doccia, mi offre una tazza di tè caldo, un cambio di abiti e qualche soldo. Nel frattempo, ne approfittai per parlare della situazione e poi uscii a prendere un po' d'aria fresca.

└ Ottieni 1000 lire ┐

Esci: Vai al paragrafo 193

7

“Seguite la via giusta. Seguite il Signore che ci conduce”

L'uomo ha circa quarant'anni e si trova in mezzo al marciapiede sopra uno sgabello mentre in mano tiene una copia della Bibbia, agitando energicamente.

“Convertitevi perché non sapete né il giorno né l'ora”

“Mi scusi posso chiederle delle informazioni?” chiedo avvicinandomi quasi imbarazzato.

“Certo fratello, ma io non ti posso dare risposte ti guido soltanto alla strada che Dio ha creato per te”

“Saprebbe dirmi cosa indicano questi numeri?”

“Fratello devi stare lontano dai tarocchi e dalla superstizione, credi soltanto alla Provvidenza”

“No, deve aver capito male, un mio amico mi ha scritto un messaggio cifrato e devo capire cosa vuole comunicarmi”

L'uomo prende in mano il pezzetto di carta e lo fissa attentamente

“Matteo 7 7-11, Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Poiché tutti coloro che chiedono riceveranno, Tutti coloro che cercano troveranno, a tutti coloro che bussano verrà aperto. Chiedi al signore e lui ti risponderà”

“Quindi cosa mi consiglia?”

“Cerca le risposte dove tutto viene indicato è la tua mente si aprirà. Segui la Bibbia e troverai la risposta, soprattutto il libro dell'Apocalisse, è il meno letto ma racchiude tanta saggezza al suo interno”

Lo guardo con aria emblematica, perché non penso di aver capito a cosa si riferisca e probabilmente neanche lui gli è chiaro cosa sta dicendo

“La ringrazio, arrivederci” Scappo via prima che mi rifili uno dei santini che tiene in mano.

Vai al paragrafo 144

8

Bravo, sicuramente sei uno del posto e avrai sentito ripetutamente questa frase, ecco a te il biglietto!

★*Hai ottenuto il biglietto del traghetto*★

Per andare sul traghetto: Vai al paragrafo 129

Torna al mercato: Vai al paragrafo 193

9

Mi avvicino rapidamente al tavolo e alzando prepotentemente la sedia mi siedo di fronte alla Carrà.

Raffaella mi guarda in modo stranito, quasi spaventato e le chiedo di aiutarmi con il codice:

“Mi serve una mano per questo codice, sai aiutarmi?”

La Carrà si guarda intorno imbarazzata e fissa stranita il pezzetto di carta che le pongo in mano:

“Non ti conosco, non aiuto gli estranei...”

L'omone di prima mi afferra per la maglia e mi solleva a mezzo metro da terra portandomi fuori.

Mi lancia sul marciapiede fuori dalla stazione e mentre mi riprendo dalla botta, mi sembra di sentire un commento del gigante del tipo: "Sto imbecille"

torna centro Brignole:Vai al paragrafo 135

10

□ *Se hai la parola “sfortunato” allora non puoi rispondere all'indovinello e torni al mercato vai al paragrafo 193* □

Pescatore: "Bene, hai scelto di svolgere l'indovinello. Ai miei clienti quando comprano il pesce ripeto sempre una frase, mi sapresti dire quale?"

rispondi alla domanda: Vai al paragrafo 141

11

Mi focalizzo su un sottile libro con una copertina rossa rilegata in un tessuto di velluto con sulla facciata a caratteri neri scuri recita il titolo dell'Opera: Il Manifesto del Partito Comunista.

È stato scritto nel 1848 e dalla sua pubblicazione ha dato il via a una serie di movimenti e rivoluzioni che hanno cambiato radicalmente l'Europa.

All'interno del testo vengono spiegati gli ideali socialisti su cui i proletari e tutto il popolo dovrebbero basarsi.

È un libro molto sottile e semplice, ma al suo interno pieno di significato.

Inizio a sfogiarlo e all'apparenza non risulta esserci nessun indizio utile per il codice

Per leggere il Manifesto Vai al paragrafo Appendice “Manifesto del Partito Comunista”

Per prendere un altro libro Vai al paragrafo 177

12

Mi avvicino a tre signori seduti a un tavolo rotondo intenti a fumare mentre stringono saldamente cinque carte in mano guardandosi nervosamente l'uno con l'altro.

“Mi posso unire?”

“No” mi risponde secco uno dei giocatori, senza neanche degnarsi di guardarmi in faccia

“Figioâme, vègni chiê” mi rispose il secondo con un cenno.

“Se giochi una buona somma puoi raddoppiare o perdere tutto, a te la scelta” mi disse il terzo, un uomo pelato con una vena in fronte che gli riga la fronte, gonfia probabilmente a causa della rabbia di non riuscire a vincere neanche una mano.

L *Gioca (se hai le lire): Vai al paragrafo 153* **L**

Altrimenti saluti i signori e ritorni al Tavolo: Vai al paragrafo 95

13

“Scarto 3 carte”

“Brutta mà”

Il pelato mi passa le carte e pesco un 4 e un 8 di denari e un 2 di picche

“Se avessi scartato le altre facevo scala” sussurro a denti stretti

(perdi i soldi giocati)

“Ti sêi ciù scémmo de unn-a crâva”

“AAHAHAHHAH vedi u figgeu” ridevano gli altri due

“Portâ via u belin” mi ringhiò il pelato

Mi alzo distrutto psicologicamente dopo aver perso tutto quello che avevo puntato

Esci: Vai al paragrafo 25

14

Mi avvicino ulteriormente, e vedo che le iniziali di "Patrio Comune" hanno una sfumatura leggermente rossastra. Potrebbe essere semplice vandalismo... O forse significa qualcosa di più?

□*Aggiungi la parola chiave "rosso"*□

Torna ai vicoli: Vai al paragrafo 139

15

“Ah, stavo lavorando su un cruciverba qua, vuoi darmi una mano? Non penso che tu mi possa aiutare ma ci puoi sempre provare, sai, io sono un ingegnere ed a noi ingegneri non ci batte nessuno... Tenta pure però!”

Se hai risolto il cruciverba Vai al paragrafo 209

Se ti arrendi Vai al paragrafo 63

16

Consegno la risposta al matematico, che stupito dalla correttezza della mia risposta, mi porge una scatola misteriosa. Decido di aprirla, trovo una stilografica vecchio stile, una bella penna, accompagnata da un blocco note per eseguire calcoli.

★*Hai ottenuto una penna stilografica*★

Vai al paragrafo 135

17

Vedo un signore intento a leggere il suo giornale, sta risolvendo un cruciverba picchiettando la penna sul tavolo e reggendosi la testa con l'altra mano. Continua ad aggrottare la fronte sbuffando ripetutamente, affianco a lui c'era una tazza di tè fumante.

“Serve una mano?” chiedo con educazione.

Lui mi scruta attentamente con un'aria interrogativa e lievemente irritata

“Va bene, vediamo che sai fare: 12 orizzontale, Filosofo di Treviri; ora lei mi dica se sa dove si trova quella dannata città perché per me è palesemente inventata”

Senza chiedere il permesso, occupo la sedia sedia affianco a lui e controllo il foglio scarabocchiato

“8 lettere... beh io non sono molto esperto di filosofia”

“Allora se ne vada e mi lasci riflettere, la so la risposta non mi viene solo in mente quindi mi faccia ragionare da solo” risponde brusco.

Aiuta l'uomo: Vai al paragrafo 28

Esci: Vai al paragrafo 25

18

Decido di dirigermi verso l'altare di San Giuseppe. Mi avvicino all'obiettivo in maniera piuttosto disinvolta, così da non attirare l'attenzione degli altri. D'altronde loro non conoscono la mia storia, se riesco a mascherare la mia tensione dovuta alla situazione potrei apparire un comune visitatore. Una volta davanti all'altare, lo osservo per qualche istante, quando vedo spuntare da dietro una colonna un sacerdote che viene verso di me. Forse mi farebbe bene parlare con lui, penso. Magari mi potrebbe dare qualche consiglio utile...

Vai a parlare con il prete: Vai al paragrafo 45
Esci dalla chiesa: Vai al paragrafo 90

19

Appena ho visto l'equazione mi sono spaventato, viste le mie pessime doti in matematica. "Non sono capace a risolvere questo quesito, però ci provo lo stesso"
Appena apro il quaderno, i miei sospetti di totale inadeguatezza matematica vengono confermati, così decido di scappare con tutti i loro appunti.
Vedo in lontananza tutti quei ragazzi che chiedono aiuto ad una guardia lì vicino.
Per evitare rischi decido di correre il più velocemente possibile per non farmi prendere.
torna centro Brignole: Vai al paragrafo 135

20

Il teatro non può più darmi altri indizi sul codice e decido di uscire, Piazza Corvetto sembra essersi stranamente svuotata. Devo decidere in fretta dove andare per scoprire di più sul codice.

Vai al paragrafo 144
☐ *Se hai la parola chiave Fantozzi (parola chiave Fantozzi): Vai al paragrafo 200* ☐

21

▲Se sei già passato aumenta di un punto sospetto▲

Decido di passare dall'università per incontrare il professore. Mi dirigo verso la hall dove si collegano tutte le aule universitarie, un lungo corridoio percorre l'intero complesso fino a un bivio che divide la segreteria dall'aula studio dove spesso si trova il mio professore.
Non posso stare troppo all'università, spesso è sorvegliata dai carabinieri, rimanere potrebbe aumentare il sospetto.

Vado dritto: Vai al paragrafo 70
Prendo le scale: Vai al paragrafo 100
Torno al mercato: Vai al paragrafo 193

Cammino sciolto verso l'area mensa, mi fermo prima di entrare nella sala e chiedo ad un secondino di accompagnarmi in bagno. Appena riesco ad entrare nel piccolo bagno senza finestre, mi metto all'opera. Strappo il foglio a metà e mi trascrivo il codice, la pallina di carta che mi ha lanciato il ragazzo sta diventando illeggibile. Sull'altra metà preparo la copia per u Professô. Nascondo la mia metà nel calzino, mentre la penna e la copia del professore la infilo nella manica destra della tuta.

Esco dal bagno circospetto, meno male che la guardia è impegnata a discutere con un collega sul derby di ieri sera e non ha notato quanto ci ho messo. Quasi scocciato dall'interruzione mi accompagna verso l'area mensa. La guardia vuole fare presto per tornare a ciapettare con il collega, quindi come speravo, opta per una strada diversa, più breve ma vicina alla cucina. Alla mia destra vedo i carrelli con le buste di frutta che ci vengono consegnate a fine pranzo per merenda, scelgo un sacchettino di carta da pane mezzo strappato in modo da riconoscerlo, e lascio scivolare il contenuto della manica. Non pensavo di essere così veloce.

☆ *Ottieni carta e penna* ☆

☆ *Ottieni busta segreta* ☆

Vai al paragrafo 62

“Dovresti portare questo sacco di pane alla signora che abita nella via affianco, lei in cambio ti darà dei soldi”

Io un po' stranito lo guardo e sorridendo accetto la sua proposta.

Il panettiere mi passa un sacco di carta spessa con dentro parecchie pagnottelle, con una certa fretta mi dirigo nella via di fianco.

Evito di passare in piazza, troppi rischi, così ho deciso di passare in un vicolo che taglia il palazzo, permettendomi così di arrivare direttamente nella via adiacente.

“Eccomi arrivato al portone” dicevo tra me e me, dopo aver bussato mi si presenta davanti una piccola signora sorridente, che guardandomi mi dà in mano una manciata di lire e si prende il sacco di pane.

Ⓕ *Hai ottenuto 1000 lire* Ⓕ

torna a Brignole: Vai al paragrafo 135

24

Ho ancora il vapore della doccia che mi ovatta la testa, mi metto in fila con gli altri mentre una guardia apre il pesante cancello per ricondurci in corridoio. Respiro a malapena quando ci avviciniamo alla cella del u Professô. In una frazione di secondo vedo un luccichio che con un movimento ad arco, va a sbattere sulle sbarre della cella alla nostra sinistra. Un rumore metallico, probabilmente una tazza di ferro. Il rumore è sufficientemente forte da bloccare la fila e disorientare la guardia per qualche secondo, il tempo necessario per permettermi di prendere al volo la pallina di carta che mi lancia. Arrivano due guardie con i manganelli pronti a colpire, infilo la pallina nella manica e rimango immobile. Proseguiamo dritti mentre gli ufficiali aprono la cella del professore, che si rannicchia in un angolo con lo sguardo disperato. Sento dei rimproveri ma nulla di più. Entro nella mia cella e mi appoggio al muro mentre la guardia chiude a più mandate la porta della mia cella. Aspetto con il fiato corto, come se avessi corso fino a Sampierdarena.

★*ottieni biglietto professore*★

Vai al paragrafo 111

25

È il momento di uscire da quel locale e riprendere le mie indagini altrove. Mi alzo dal tavolo e mi dirigo verso la porta di legno.

“Mi scusi signore il conto sono 200 lire” gracchia un anziano vicino alla cassa.

Non ho una lira in tasca, nemmeno 200 per il caffè.

“Ehm si giusto” mentre ravano nelle tasche nella speranza di tirar fuori qualcosa

☐ *Se hai la parola chiave Saldo Vai al paragrafo 77* ☐

☐ *Se hai la parola chiave Soldi Vai al paragrafo 167* ☐

Altrimenti Vai al paragrafo 151

26

Titubante decido di prenderlo ugualmente e con un lestissimo colpo di mano, prendo il registro e lo nascondo all'interno della mia giacca, con una finta noncuranza, ritorno sui miei passi.

☐ *Parola chiave “università”* ☐

▲*Aggiungi un punto sospetto.* ▲

Torna al bivio: Vai al paragrafo 21

27

Decido di avvicinarmi ad uno dei confessionali in legno posti lungo le pareti della chiesa, visto che fra i tanti posti, mi sembra il meno affollato e attirare l'attenzione non rientra di certo nei miei piani. Mentre mi dirigo verso quello più vicino all'entrata infatti, si possono notare in ogni angolo della chiesa numerosi gruppi di persone, molto probabilmente turisti, intenti ad ammirare i molteplici affreschi e statue presenti nell'edificio. Arrivato accanto al confessionale, penso che potrei fermarmi a riposare per un po' tra le panche lì vicino, per pregare o semplicemente ragionare sul da farsi. Neanche il tempo di sedermi però, che vengo avvicinato da un prete: "Salve, ha bisogno di essere confessato?" mi chiede. Rifiuto gentilmente e sto quasi per allontanarmi, quando penso che chiedere informazioni al sacerdote riguardo al codice potrebbe essermi utile.

Vai a parlare con il prete: Vai al paragrafo 45

Esci dalla chiesa: Vai al paragrafo 90

28

“Sa io potrei sapere la risposta”

“E allora me lo dica sono ore che sono bloccato qua”

“Ha provato con Karl Marx? Era Tedesco e se non mi sbaglio è nato in quella città”

Si ci sta e combacia anche con le altre parole. Incredibile lei è il mio salvatore! Offro io le sue consumazioni”.

“La ringrazio ma le volevo chiede un altro favore”

“Certo ragazzo, dimmi “

“Ho incontrato una bellissima ragazza, amore a prima vista, ma c'è un problema: i suoi non vogliono saperne di me, ma noi ci amiamo e vorrei scriverle delle lettere criptate affinché lei sappia che la penso e non rinuncio all'idea di sposarla. Purtroppo non so come fare. Mi può aiutare?”

“Se voéi astalâlo, daeghe môge" ridacchia sotto i baffi, e prosegue: "Ci siamo passati tutti ragazzo, potrei suggerirti di usare degli anagrammi."

“E se usassi dei numeri?”

“Belin sono proprio top secret queste lettere! Comunque userei i numeri delle lettere dell'alfabeto tipo 1-a 2-b. Ma ci sono diversi metodi, la cosa più importante è che sia te che la A bella de Toriggia sappiate come decodificarlo”

Il signore del cruciverba non ha avuto una cattiva idea, posso provare a risolvere il messaggio con quel metodo.

“La ringrazio”

★ *Ottieni codice sostituzione/anagramma* ★

Esci: Vai al paragrafo 25

29

La porta che dà su Piazza de Ferrari sembra l'opzione migliore. Ahimè non posso far materializzare un piede di porco dall'aria, quindi temo che l'unica via sia la forza bruta... magari riesco ad essere rapido avrò una possibilità di passare inosservato.

Prendo la rincorsa e tiro una spallata alla porta... sembra più salda del muro ed in compenso ora ho una spalla dolorante e mezza piazza che mi guarda. Vorrei sprofondare nel terreno dalla vergogna. Provo un'ultima volta prendendo la rincorsa e tirando un calcio a mezz'aria alla porta: finisco per farmi male, ma anche la porta inizia a cigolare. Tutti quanti mi stanno guardando e da lontano li vedo bisbigliare, tra sguardi perplessi e allarmati. Sto dando troppo nell'occhio, ma vorrei davvero scoprire cosa c'è dietro questa porta.

Vai via: Vai al paragrafo 168

Continua a tentare: Vai al paragrafo 159

Entra dalla finestra: Vai al paragrafo 203

30

Non che mi restino molte altre scelte: farsi ricattare neanche un'ora dopo la fuga, non è certamente un'opzione. Prima di tentare di nascondermi lancio uno sguardo alla casa: è un edificio decrepito, con persiane semichiusse, pareva quasi che la polvere si fosse formata anche all'esterno del muro. ‘Se a poliça no m’atruvesse, mi puriêva pasâ chi a néutte, e domân... Domân saiâ un âtro giòrno’ penso, avvicinandomi all’entrata. Vai al paragrafo 192

31

Lancio un'occhiata per terra, la custodia della chitarra è piena di soldi offerti dalla folla, noto anche qualche banconota tra la marea di monetine, e inizio subito ad escogitare un modo per prenderle senza farmi notare.

Opto per la tecnica più vecchia di sempre, ovvero faccio finta di mettere qualche moneta all'interno della custodia.

Aspetto il momento giusto, quando la canzone è ormai finita, tra un applauso e l'altro, le persone vanno a mettere i loro soldi nella custodia.

Mi avvicino insieme alla folla di persone e mentre tutti lasciano i loro nichelini, arraffo velocemente quattro o cinque banconote.

Mi giro e me ne vado applaudendo, spero di non dare troppo nell'occhio.

L Hai ottenuto 1500 lire **L**

▲Aumenta di 1 livello di sospetto**▲**

Vai al paragrafo 135

32

Probabilmente riuscirò a scoprire di più da quello che ha passato i soldi, quindi cerco di approcciarlo. Lui si muove svelto con fare nervoso, come qualcuno che rischia di essere beccato in flagrante. Mi avvicino: "Ciao, c'è qualcosa che non va?"

"Eh?"

"C'è qualche problema?"

Lui si chiude sulla difensiva.

"No, problemi miei, nulla che ti riguardi."

Dalle sue parole trasuda parecchio nervosismo.

"Sicuro?"

"Sì, ora ti prego di lasciarmi in pace."

Quest'uomo nasconde chiaramente qualcosa, ma ha senso continuare a punzecchiarlo nel tentativo di estrapolare qualche informazione?

Insisti: Vai al paragrafo 122

Passa oltre: Vai al paragrafo 156

33

Con poca fiducia decido di continuare, sperando che il biglietto sia originale. Il controllore osserva minuziosamente il pezzo di carta che gli porgo in mano e dopo avermi fissato dritto negli occhi, mi sorride e mi dà il benvenuto a bordo.

Dopo lo stress di tutta questa situazione mi concedo un momento di riposo, sedendomi su uno dei seggiolini del traghetto.

Senza rendermene conto, socchiudo gli occhi fino ad addormentarmi completamente. Solo la voce di uno dei signori che ho affianco mi sveglia dal mio riposino.

"Hai sentito di cosa hanno fatto ai quei poveri carabinê in via Riboli?"

"Incredibile, morire in quel modo per mano di un branco di terroristi"

"Ora i Carabinieri gridano vendetta, hanno detto che solo l'inferno Dantesco aspetta i brigatisti. Ormai Genova è diventata un campo di battaglia"

Ad ascoltare questa conversazione, mi ricorda che devo portare a termine il mio compito, per salvare la mia città.

Dopo che il traghetto attracca nuovamente al porto, decido di tornare di fretta al mercato per continuare le ricerche.

Torno al mercato: Vai al paragrafo 193

34

Non è stato troppo difficile trovare la casa abbandonata, seppur il buio stesse vincendo sul sole, ormai quasi del tutto calato sull'orizzonte: in un caròggio, qui a Marassi, l'unico edificio decrepito, con le persiane semichiusse, pareva quasi che la polvere si fosse formata anche sull'esterno del muro. 'Mi puriéiva pasâ chi a néutte' penso, osservando una timida luna sbucare da dietro una nuvola.

Vai al paragrafo 192

35

Arrivato a questo punto, credo sia praticamente impossibile per me riuscire a scappare sia alla polizia che dai brigatisti. Certo, potrei tentare una fuga per i vicoli, o sperare di raggiungere il porto, ma le mie gambe sono già stremate per la precedente corsa e quindi quanto ci metterebbero a raggiungermi? Inoltre, cadere nelle mani delle Brigate Rosse potrebbe vanificare tutto il lavoro compiuto fin qui più di quanto potrebbe farlo il tornare in prigione.

Dopo aver lanciato un ultimo sguardo rassegnato alle vie di fuga, decido quindi di arrendermi: con le mani alzate, mi avvicino verso gli agenti, mentre i brigatisti, vedendomi avanzare verso i poliziotti, tornano velocemente indietro a testa bassa.

Dopodiché, mi lascio ammanettare senza opporre resistenza ed entro all'interno della volante.

Vengo scortato fino al carcere e, rivedendo scorrere dal finestrino i vecchi e familiari palazzi del quartiere di Marassi, so di aver fallito nella mia missione.

GAME OVER

36

La tentazione di stare al piano di sopra ad ascoltare ammetto fosse molto alta, ma ho deciso di scendere al piano di sotto. Sto già rischiando troppe volte.

Mi affaccio in Piazza de Ferrari e con la coda dell'occhio noto un gruppo di persone che sembrano poliziotti.

Non può essere, penso seccato.

Mi giro fingendomi disinvolto per osservare più attentamente, ed erano proprio loro, poliziotti.

Sono confuso, non so se arrendermi direttamente o cercare un'altra uscita.

Arrenditi: Vai al paragrafo 40

Cerca un'altra uscita: Vai al paragrafo 126

37

“Eh beh, certo dai, ecco a te 500 lire... Buona giornata!”

L'Ottieni *500 lire* L

Vai al paragrafo 116

38

Quando sono stressato ho sempre lo stimolo di andare in bagno e in questi casi, assecondare la natura è la cosa migliore da fare.

Il bagno non è la tipica latrina da autogrill ma risulta ben curato con lavandini nuovi e tre water chiusi. Mi infilo nell'ultima cabina e faccio quello che devo fare.

Noto che sopra lo sciacquone c'è una frase: “Quando sei perduto basta seguire la stella”

Una strana frase da scrivere sopra un lèugo, di solito si trovano numeri di telefono che offrono curiosi servizi.

Beh ma è una frase quasi poetica potrebbe risultarmi utile

☐ *Parola chiave stella* ☐

Esco dal bagno e mi dirigo al tavolo.

Tavolo: Vai al paragrafo 95

39

Ho notato subito la copertina del celebre romanzo "I Promessi Sposi" di Alessandro Manzoni. La copertina del libro è spesso realizzata in cartonato rigido, con una colorazione marrone o beige chiaro. Al centro della copertina, si trova il titolo del libro, "I Promessi Sposi", scritto in grandi lettere dorate o argentate, spesso in rilievo.

Ho sfogliato il libro, e ho notato che ogni capitolo aveva un'introduzione in cui lo scrittore spiegava il significato e lo scopo del capitolo stesso. Questa particolare caratteristica del libro, che inizia con la celebre espressione "Quel ramo del lago di Como...", rende il romanzo ancora più interessante e coinvolgente.

La bellezza del romanzo e la maestria dello scrittore mi hanno sempre affascinato, e sono sicuro che il libro continuerà ad essere una fonte di ispirazione per molti lettori anche in futuro.

Per prendere un altro libro: Vai al Paragrafo 125

40

Basta mi arrendo, sono stufo di continuare a nascondermi.

Vado davanti ai poliziotti e con rassegnazione, decido di farmi ammanettare, decido di far finire qui la mia frenetica e stressante avventura.

Game Over

41

Mi guardo un po' attorno e noto l'arrivo di un carico di cotone, tutti gli operai in questa zona sono troppo distratti dal lavoro per notarmi: è il mio momento! Sgattaiolo dentro il cortile e inizio a dirigermi verso il magazzino sud, sento però una mano afferrarmi il braccio:

"Giovanotto, cosa ci fai qui?"

Si tratta di un guardiano, devo pensare velocemente! Posso dirgli che sono un visitatore, ma mi lascerebbe restate a girovagare qua? E se provassi a spacciarmi per dipendente?

Che situazione... Cosa dovrei fare?

Spacciati per visitatore: Vai al paragrafo 84

Spacciati per un dipendente: Vai al paragrafo 82

42

Finalmente sono entrato nel magazzino, la situazione è molto movimentata, ci sono molti operai che spostando carichi di cotone, cerco di avanzare e guardarmi intorno senza dare troppo nell'occhio e noto due persone un po' sospette che non indossano nessun giubbotto a differenza degli altri operai, cerco di ascoltare il più possibile a causa del rumore ma riesco a capire che stanno litigando abbastanza vivacemente riguardo alla posizione di un pacco abbastanza importante. Mi fermo un attimo e ora devo decidere che cosa devo fare.

Vai da loro e chiedi se puoi aiutare Vai al paragrafo 178

Passa oltre Vai al paragrafo 195

43

☆ *Ottieni la fotocamera* ☆

Esci: Vai al Paragrafo 139

44

Rimango per un po' a valutare la situazione, credo sia il caso di entrare; in ogni caso non ho nulla da perdere. Mi guardo un po' attorno e mi ritrovo a scegliere tra due opzioni altrettanto rischiose: posso entrare dal portone, forzandolo, o cercare di intrufolarmi da una finestra. Cosa mi converrà fare per non dare troppo nell'occhio?

Forza la porta: Vai al paragrafo 29

Entra dalla finestra : Vai al paragrafo 203

“Salve Don, posso chiederle consiglio?”

“Certamente, mi dica tutto”

“Di recente ho trovato questo foglio e credo vi sia scritto un codice:” dico, mostrandogli il biglietto stropicciato: “Come crede che potrei decifrarlo?” Sbirchia il foglio: “Strana domanda da rivolgere a un prete.” prosegue: “In ogni caso, ho sentito parlare di un metodo di risoluzione che potrebbe

fare al caso tuo: il cifrario di Hill. Devi trovare un testo, una frase, e numerare le lettere di quest’ultima: la prima avrà il numero uno, la seconda il numero due e via dicendo. Ovviamente i doppi non vengono contati. Le cifre presenti su questo biglietto potrebbero indicare quelle appena trovate: sostituisci a ogni numero la parola relativa, ed il gioco è fatto”

“E come posso trovare la frase, padre?”

“Fammi pensare... Potresti dover ricavare la frase da un libro... Magari dalla Santa Bibbia...” dice facendosi il segno della croce.

“Grazie padre! C’è forse la possibilità, diciamo, di consultare la Bibbia adesso?”

“Oh, no figliolo, mi dispiace. Tra pochi istanti comincia la Messa: vedi come la chiesa sta riempiendosi?”

“Vedo, vedo...”

“Se non c’è altro, vado a prepararmi per la celebrazione”

“D’accordo, grazie padre. Arrivederci”

“Arrivederci, e che Dio sia con lei”

“E con il suo Spirito”

“Amen”

“Amen”

Non ho tempo di partecipare alla Messa, adesso: il sacerdote mi ha dato un ottimo aiuto, devo gestirlo al più presto. Ch’Iddio m’aiuti!

★*Ottieni Cifrario Hill*★

Esci dalla chiesa: Vai al paragrafo 90

Mi sono concentrato sull'Odissea, il secondo dei tre libri antichi che spiccavano tra i molti sulla mensola. La copertina di questo libro era di un verde intenso e brillante, con disegni dorati che lo rendevano ancora più affascinante.

Ho iniziato a sfogliare le pagine dell'Odyssey, cercando qualcosa che mi potesse aiutare per decifrare il codice. Mentre procedevo nella lettura, sono rimasto affascinato dalle descrizioni dettagliate dell'eroe greco, Ulisse, e del suo lungo e avventuroso viaggio verso casa..

Per prendere un altro libro: Vai al paragrafo 173

47

Mi trovo di fronte a Palazzo Ducale: la grande facciata, un tempo bellamente affrescata, si mostra oggi dilavata, uno strascico dei bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale. Rammento di aver sentito che lo si vuole restaurare, ma non ne sono sicuro, anche se lo spero molto: uno dei simboli di Genova non può certo rimanere in questo stato, chiuso al pubblico. Ora spicca alla vista solamente il simbolo della Repubblica Italiana, posizionato accanto alla porta principale: la ruota dentata, i rami di ulivo e di quercia, e la stella.

Mi sto perdendo nei pensieri, quando noto un'ombra muoversi guardando dietro una finestra al secondo piano. Potrei essermi sbagliato: non dovrebbe esserci nessuno in questo momento. Forse sono solo stanco, ma se così non fosse potrei trovare qualche informazione in più riguardo a questo biglietto là dentro... Che fare?

Vai via: Vai al paragrafo 116

Prova a entrare: Vai al paragrafo 44

48

Faccio un paio di foto alla famiglia, i bambini hanno un sorriso a 32 denti, anche se il più piccolo gliene mancano due probabilmente perché sta cambiando quelli da latte.

Sono una bella famiglia, hanno due bambini e a vederli mi ricordano vagamente i miei genitori. Chissà cosa stanno pensando in questo momento?

“Fatta” gli annuncio

“La ringrazio” mi risponde la donna mentre gli passo la macchina fotografica

“Buona giornata”

“Anche a lei”

Saluto con la mano i due bambini e felice ritorno a girare per Piazza De Ferrari.

Vai al paragrafo 116

49

Credo che tentare di seminare i brigatisti tra i vicoli sia la via migliore da tentare. Ricomincio così a correre e mi fiondo tra i vicoli senza pensare troppo, svoltando all'impazzata a destra e a sinistra, riuscendo miracolosamente a seminarli. Ora devo capire dove andare.

Vai al paragrafo 139

50

Mi siedo su una delle sedie in legno nella sala d'attesa, tutto questo camminare mi ha stancato le gambe. La sedia è più scomoda di quanto pensassi e scricchiola sotto il peso del mio corpo.

Un uomo un po' pelato e con i baffi continua a girare per la sala alla ricerca di qualcosa finché non mi si avvicina.

“Buondi, mi scusi, ha visto per caso una penna? Ah no! Eccola!” esclama chinandosi a terra e sollevando una penna stilografica di ottima marca

“Io sono Perotto, Piacere di conoscerti. Sono qua per vendere un po' di azioni della nostra, cioè mia, mia e degli azionisti intendo, beh, non di certo tua azienda che sono andato, cioè, mi hanno mandato, qua a Genova in vacanza e a forza di fuggire ho finito tutte le lire”

Il signore ha un giornale in mano, chiedi cosa sta facendo Vai al paragrafo 15

└ Chiedi i soldi per le sigarette al signore Vai al paragrafo 37 ┐

51

Sollevo il braccio ed estraggo dallo scaffale un pesante tomo impolverato dove sulla copertina risalta la scritta dorata: “La Sacra Bibbia”

Benché sia il primo libro stampato e il più venduto al mondo, dalla polvere che lo ricopre non sembrerebbe la prima scelta di lettura da parte del lettore medio.

Noto fin da subito che a differenza degli altri volumi presenta delle “linguette” agli angoli di alcune pagine, istintivamente inizio a leggere i capitoli che sembrerebbero essere segnati da qualcuno, come se quei passi del testo sacro lo avessero colpito particolarmente.

Per leggere i Capitoli segnati Vai al paragrafo Appendice “La Bibbia”

Per prendere un altro libro Vai al paragrafo 173

52

Sto per uscire dalla finestra da dove sono entrato poco fa, quando, un istante prima di mettere un piede fuori, vedo due poliziotti in divisa, proprio davanti all’entrata del Palazzo Ducale. Che fare? Se uscissi adesso mi vedrebbero sicuramente. D’altronde, la situazione potrebbe peggiorare sempre di più, magari conviene che mi arrenda...oppure potrei cercare un’altra uscita... e se non ci fosse? Potrei essere catturato prima di trovarla... sicuramente non ho molto tempo, devo decidere in fretta.

Esci e arrenditi: Vai al paragrafo 40

Cerca un’altra uscita: Vai al paragrafo 126

53

La sala non sembra nascondere niente di particolare all'apparenza, un semplice cinema con le poltrone rivestite.

Sopra la porta d'entrata c'è una balconata con altri posti a sedere.

Percorro avanti indietro il teatro, confrontandomi solamente con il parquet di legno lucido e lo schermo gigante sul fondo del muro.

Come se fosse saltata improvvisamente la luce, i lampadari si spengono all'improvviso portando la sala nell'oscurità.

Un sottile rumore meccanico rompe il silenzio e una luce accecante percorre la stanza fino ad atterrare sullo schermo, proiettando delle immagini confuse.

Istintivamente mi giro verso la fonte da cui proviene il fascio di luce e noto, in fondo alla balconata, un gabbiotto con all'interno un uomo che traffica con il proiettore.

Incuriosito salgo delle piccole scale a chiocciola ed entro nella saletta macchine.

"Aegnov... no. Eognav... no. No atrovâ.

"Buongiorno, lei è il proiezionista?"

"Esatto" gracchia un uomo sui 50 con un volto non molto felice di rispondere alle mie domande.

"Le posso chiedere delle informazioni?"

"çerto."

"Le volevo chiedere se mi poteva aiutare con questo indovinello"

"Figgeu mi avêi za abâsta problêmi con sto ravatto de proietô"

"La ringrazio comunque"

"Na na na, figgeu, agiutâmi con un indovinello"

"Mi dica quindi"

"Pigiâ" il signore mi allunga una striscia di carta

Osservo attentamente il testo che recita: Trova l'anagramma di Genova per incontrare un personaggio famoso.

"Ci penserò su"

"Ti me pài scémmo"

Esco dalla cabina.

Esci dal cinema: Vai al paragrafo 20

54

Rimango immobile, riesco a sentire il suono dei freni e lo stridio delle gomme.

Mi ritrovo sdraiato sull'asfalto a qualche metro di distanza da una macchina da cui esce un uomo imprecando.

"Belandi, tutte a me, anche l'abelinato che guarda il végio in sciô cavàllo"

Un dolore lancinante mi colpisce alla schiena e capisco che non riesco a muovermi.

Una folla mi circonda e mi bombarda di domande, ma la testa inizia a girarmi forte e non riesco a scandire le parole.

Sento solo il rumore delle sirene e una voce dire:

"E' lui quello che è scappato, adesso se ne torna dentro "

Poi non sento più niente e mi risveglio nella mia cella.

Game Over

55

“Alôa senti, sto zoênòtto, lê u figgio do professô, sta nella tua stessa area, ma non l’ho più visto avrà fatto una brutta fine. Ora con sta storia delle Brigate Rosse fanno fare una brutta fine alla gente, chiedi a suo padre, hanno arrestato anche lui poco tempo fa, magari saprà qualcosa di più. Non so perché ma u Professô non esce mai dalla sua cella, di solito mangia da solo, quando torni nella tua area prova a parlarci”

parla con u Professô: Vai al paragrafo 140

parla con u Scinpàtico: Vai al paragrafo 160

parla con u Pastùrin: Vai al paragrafo 121

parla con u Furminòu: Vai al paragrafo 212

56

Arrivato sotto la torre degli Embriaci mi cade l'occhio sul Decreto del Podestà, una celebre affissione degli allora proprietari della torre, che recita:

“Opera degli Embriaci, Coetanea al Patrio Comune/ dalle Leggi dell’Eccedente Sua Altezza Rispettata/ Benché Trapassata in Cattaneo, in Sale, in Brignole Sale/ Recando ai Posterì/ in un Colla Piazza Palagio e Via il Nome dei Fondatori/ Sta/ di Pietoso Eroismo e di Civile Grandezza/ Monumento e Testimonio/ Ludovica Brignole Sale in Melzi d’Eril/ v’Appose Quest’Epigrafe. Nel MDCCCLXIX”

Tuttavia questa volta c’è qualcosa di diverso... noto che due lettere sono state evidenziate in rosso.

Ti vuoi avvicinare e guardare meglio:Vai al paragrafo 14

Non ti interessa?:Vai al paragrafo 163

57

Alla fine ho deciso di uscire perché così ho molte più vie di fuga, con uno scatto riprendo la corsa ed esco dal palazzo ducale, subito seguito dai due brigatisti che sbraitano contro di me.

Ovviamente, due dei poliziotti sentono le urla dei brigatisti e quindi si accorgono della mia presenza e cominciano anche loro ad inseguirmi, come si suol dire: ‘di male, in peggio!’.

Senza riflettere faccio il giro della fontana e finisco con i brigatisti dietro e i due poliziotti davanti che mi intimano di arrendermi.

Mi guardo attorno e cerco di scovare qualche possibilità di fuga possibile, ma noto solo gli stretti vicoli e la strada che porta al porto antico.

Che faccio ora?

Arrenditi:Vai al paragrafo 35

Scappa verso Porto Antico:Vai al paragrafo 130

Scappa verso i vicoli:Vai al paragrafo 72

58

Ho deciso di prendere in considerazione il Contratto Sociale di Rousseau, un libro che conosco bene e che parla dell'importanza del patto sociale tra gli individui e lo Stato. Ho passato ore a leggere il libro, La copertina era molto semplice, di un colore marrone chiaro, con il titolo del libro scritto in caratteri dorati al centro.

Ho preso il libro e mi sono seduto su una sedia vicino alla finestra. Ho iniziato a sfogliarlo con attenzione.

Per prendere un altro libro: Vai al Paragrafo 177

59

Sono appena entrato nel negozio di fotocamere “Foto e Ottica” Genova. Sono rimasto impressionato dalla vasta selezione di fotocamere che hanno esposto, ma mi sono subito accorto che i prezzi erano decisamente esagerati.

Il commesso si avvicinò a me con un sorriso gentile e mi chiese se avessi bisogno di aiuto. Gli dissi che cercavo una buona fotocamera, ma che ero un po' preoccupato per i prezzi esposti.

"Beh, signore, queste sono le migliori fotocamere sul mercato, ma ovviamente la qualità ha un prezzo", rispose il commesso.

L *Compro la fotocamera a 10 000 lire: Vai al Paragrafo 43* **L**

Altrimenti Esci: Vai al Paragrafo 139

60

Pescatore:” Mi dispiace la risposta è sbagliata, non sarai del posto e non avrai mai sentito la mia abbainata, se vuoi puoi comprarlo il biglietto”

☐ *parola chiave “sfortunato”* ☐

L *Se vuoi compra il biglietto(-400 lire) e Torna al mercato: vai al paragrafo 193* **L**

61

Non posso mollare proprio adesso, non con tutto quello che c'è in ballo: è la mia unica possibilità per riprendere in mano il controllo della mia vita. Sposto quindi lentamente la scala facendola strisciare lungo il muro, fino a posizionarla sotto la botola. Da qui, inizio a salire verso la soffitta. Fortunatamente i pioli sembrano stabili, ma resto comunque concentrato per evitare anche il minimo rumore. Arrivato alla botola, riesco facilmente a sollevarla e mi ritrovo in una stanza per lo più buia e polverosa. Guardandomi intorno posso notare vecchi bauli e mobili, una serie di bambole e giocattoli malconci, fogli di carta e libri sparsi per la soffitta. Intanto dal piano di sotto riesco ancora sentire le grida della polizia, che stanno diventando sempre più insistenti: non mi resta molto tempo prima che la porta venga sfondata, e una volta entrati nella casa, gli agenti noteranno immediatamente la scala lasciata al di sotto della botola. Mentre questo pensiero si fa sempre più reale nella mia testa, intravedo con grande gioia una fioca luce proveniente da un taglio su un cartone attaccato al muro, da cui dietro trovo nascosta una grande finestra rotta, che sembra portare su un'ampia terrazza. Con la speranza nata da questa scoperta, ritorno velocemente per sollevare la scala e posizionarla all'interno della soffitta, così da ottenere tempo prezioso; dopo di che, tolti gli ultimi frammenti di vetro, esco sulla terrazza e da lì riesco a raggiungere i tetti dei palazzi accanto, iniziando ad allontanarmi frettolosamente dalla casa.

Tenta la fuga sui tetti: Vai al paragrafo 157

62

Faccio finta di niente, accaparro alla veloce un vassoio e faccio finta di avere una gran fame. So di avere poco tempo prima che finisca l'ora del pranzo. Controllo il carrello, prima di tornare in cella ci distribuiranno i sacchetti con la frutta, devo assolutamente riuscire ad avere quello prescelto. Ripongo il vassoio e conto il numero dei miei compari in coda, mi infilo strategicamente sperando di aver contato giusto.

Intanto realizzo che non ho mai visto la sua cella durante la strada, la nostra zona è fatta a T e la doccia è sulla destra, andando ad esclusione, la sua sarà a sinistra. La guardia mi porge il sacchetto, quello giusto, ma la fortuna deve assistermi ancora per un po', così provo a dire:

" U Professô vorrebbe mangiare della frutta, se mi dà anche il suo sacchetto glielo lascio davanti alla cella."

Senza neanche rispondere mi rifila un altro sacchetto. Non faccio in tempo a varcare le inferiate del cancello che un secondino mi strappa il sacchetto incriminato di mano. Ho il cuore che pulsa nei timpani, cerco di non avere reazioni, alzo lo sguardo e con aria bonaria mi dice:

"Gliela porto, tu devi andare alle docce sei nel primo turno oggi" Il sangue ricomincia a circolare mentre lui si allontana verso la cella del professore.

★*Ottieni busta segreta*★

Vai al paragrafo 24

63

Entro nella borsa di Genova, svariati sportelli ed uffici si proiettano davanti a me...

Siediti nella sala di attesa Vai al paragrafo 50

Vai in uno dei sportelli liberi Vai al paragrafo 194

Esci: Vai al paragrafo 116

64

Arrivo alla maestosa fontana di piazza de Ferrari che presenta una vasca centrale costituita da un unico blocco di bronzo, con larghezza ad occhio circa 10 metri, al centro della quale si innalza un grande zampillo d'acqua. Il bacile, sorretto da sei pilastri, è posto al centro di una vasca poligonale dalla quale una serie di mascheroni riversano l'acqua in una seconda vasca di forma circolare.

Molte persone sono sedute sulle panchine circostanti ad osservare l'acqua scorrere a ritmo regolare mentre una famiglia sta facendo alcune foto davanti.

Seduto sul bordo della fontana c'è un uomo con un cappotto e un cappello che sta rovistando dentro a una valigetta.

Avvicinati alla famiglia Vai al paragrafo 87

Avvicinati alla fontana Vai al paragrafo 198

65

Lucio con la sua pelata che luccica sotto la lampada della stanza, inizia a tagliarmi i capelli con grande cura come solo lui sa fare.

In meno di 20 minuti sono un'altra persona, capelli corti, un po' fuori moda, ma perfetti per essere meno riconoscibile

“Ti Ringrazio Lucio”

“E di cosa Diego, sei mio cliente da quando eri piccolo così”

Scendo dalla sedia togliendomi un po' di capelli dalla maglia e mi dirigo verso l'uscita

⌚ Perdi 1000 lire ⌚

⚠Abbassi 3 livello di sospetto⚠

Chiedi informazioni Vai al paragrafo 112

Torna a Piazza De Ferrari Vai al paragrafo 116

66

Lungo i banchi della stazione, ci sono gruppi di giovani in abiti informali, intenti a risolvere complicati problemi matematici su quaderni e lavagnette.

Sono nerd matematici, appassionati della scienza dei numeri e delle equazioni, che si sono riuniti in questo luogo per sfidarsi a vicenda e migliorare le proprie abilità.

Quando mi avvicino, uno di loro prova a capire se sono interessato ad ottenere un oggetto speciale, il simbolo emblematico che mi permetterà di accedere al loro gruppo di studio, ma per ottenerlo, bisogna dimostrare le proprie abilità matematiche. Il nerd mi propone una complicata equazione, piena di variabili e funzioni. Mi spiega che devo risolverla correttamente per dimostrare di essere in grado di comprendere la complessità dei numeri e delle loro relazioni. Se non sono in grado di risolverla, non avrò l'oggetto speciale e la benedizione dei matematici.

$$7(\square - 18) = 3(\square - 14) - 20$$

Con un sorriso, il nerd mi lascia da solo a risolvere l'equazione, mentre lui torna dai suoi amici per discutere altre questioni matematiche.

Risolvi l'equazione e vai a quel paragrafo

Non sono in grado di risolvere l'equazione:Vai al paragrafo 19

67

La band della stazione ha appena finito di eseguire una canzone dal ritmo trascinante, e il cantante si avvicina al microfono per parlare al pubblico.

"Siamo la Band Apocalisse", dice con voce tuonante. "Come l'ultimo libro della Bibbia, siamo qui per portare la nostra musica al mondo e per presentarvi un nuovo pezzo scritto l'anno scorso", continua il cantante. "È una canzone che parla di vivere al massimo, di essere liberi e di correre verso la felicità. Ecco a voi, 'Highway to Hell' dei AC/DC!".

La folla esplode in un urlo di gioia, la band inizia a suonare ancora più energicamente. Finita la canzone la folla si precipita a lasciare mance e cercare di ottenere una foto o un autografo prima del inizio del prossimo brano nella confusione generale, noto che la cassetta delle offerte della band è a portata di mano.

⌚ ruba i soldi: Vai al paragrafo 31 ⌚

Torna a Brignole: Vai al paragrafo 92

68

La stazione ferroviaria è decorata con colori vivaci e poster di musica psichedelica. La band suona in una zona aperta della stazione, circondata da una folla di fan vestiti con abiti sgargianti e occhiali da hippie.

Fermati a ascoltarli: Vai al paragrafo 67

└ *rubare i soldi*: Vai al paragrafo 31 ┐

Torna in Brignole: Vai al paragrafo 135

69

Dopo aver girato per un po' mi ritrovo di fronte alla chiesa di San Lorenzo: è da un po' che non vado a messa o mi confesso... credo che entrare non mi possa far altro che bene; forse riuscirò a trovare un po' di pace, date le vicende surreali che sto affrontando. Decido di varcare l'ingresso, per ora la celebrazione non è ancora iniziata perciò ho tempo di guardarmi attorno prima del suo inizio. Perlustrando la chiesa mi si presentano più opzioni: potrei dirigermi all'altare di San Giuseppe, in alternativa al tabernacolo o semplicemente al confessionale. Non sono ancora sicuro di cosa scegliere

però...

Vai al tabernacolo: Vai al paragrafo 183

Vai all'altare di San Giuseppe: Vai al paragrafo 18

Vai al confessionale: Vai al paragrafo 27

70

▲ *Se ci sei già passato aumenta di un punt sospetto.* ▲

Continuo per verso fino ad arrivare alla stanza apparentemente vuota, ma piena di documenti. Aperto su una cattedra, noto che si trova un grosso quadernone.

Mi avvicino per leggerlo e sulla copertina è stampato a caratteri speciali "Registro 1979/1980": è il registro del mio anno di immatricolazione.

Sento dei passi nella stanza dietro gli enormi armadi ricolmi di fascicoli.

Rubare il registro potrebbe mettermi nei guai.

□ *Se hai la parola chiave missione, ruba il registro: vai al paragrafo 26* □

Lascio il registro e torno indietro: vai al paragrafo 21

71

Pescatore: "Mi dispiace la risposta è sbagliata, non sarai del posto e non avrai mai sentito la mia abbannata, se vuoi puoi comprarlo"

□ *Ottieni la parola chiave "sfortunato"* □

└ *Se vuoi compra il biglietto (-400 lire) e Torna al mercato: vai al paragrafo 193* ┐

72

Sospiro e prendo la decisione folle di provare a scappare ancora una volta.

Faccio uno scatto verso destra e mi dirigo verso i vicoli, i due brigatisti e i due poliziotti ricominciano ad inseguirmi proprio come una squadra.

Finisco nei piccoli vicoli di Genova e cerco di seminare i miei inseguitori con giri e rigiri vari per questi “labirinti”.

Svolto in un vicolo stretto dove c'è una diramazione, mi fermo un attimo e mi guardo indietro, fortunatamente non vedo nessuno ma sento i passi e gli urli dei poliziotti e dei brigatisti che si stanno avvicinando sempre di più.

Frugo tra le tasche e prendo il mio fazzoletto in stoffa, lo lascio per terra da una delle due diramazioni e poi mi dirigo dalla parte opposta sperando che gli inseguitori, vedendo il fazzoletto, decidano di seguire la falsa pista che gli ho lasciato.

Vado poco più avanti e mi nascondo dietro ad una scala per aspettare e riuscire a vedere gli inseguitori e per riprendere fiato e riposarmi un attimo.

Ho aspettato qualche secondo e i poliziotti, seguiti dai brigatisti, sono arrivati alla diramazione e, come previsto, sono andati dalla parte opposta.

Ho finalmente tirato un sospiro di sollievo “Finalmente mi sono liberato da loro”, con il braccio mi asciugo il sudore dalla fronte e tranquillamente mi incammino lontano dalla zona anche se ho il presentimento che dopo questo ulteriore inseguimento dovrò fare più attenzione ai poliziotti e brigatisti compresi.

△Aggiungi 2 unità di sospetto△

Vai al paragrafo 139

73

Come potrei riuscire a evadere? Mi fermo a ragionare un momento: dalla lavanderia passano molte divise dei carcerieri, e se riuscissi a impossessarmene, sarebbe piuttosto facile uscire. E se mi riconoscessero? Forse è più saggio aspettare l'ora d'aria: magari incontrerei una faccia conosciuta che mi aiuterebbe a evadere.

Cerca di accedere alla lavanderia: Vai al paragrafo 175

Aspetta l'ora d'aria: Vai al paragrafo 86

74

Cercando di reagire in modo più disinvolto possibile, mi giro e ritorno sui miei passi senza farmi notare dai vigili che pattugliano quella zona.

Con la coda dell'occhio controllo, che i due in divisa non si avvicinino troppo, mi allontanano al passo svelto e senza voltarmi mi mimetizzo tra la folla.

Torno al mercato: Vai al paragrafo 193

75

Mi trovo davanti alla bancarella "I fiori di Gino", gestita da una famiglia molto amichevole che cerca di soddisfare le esigenze di ogni cliente. Decido di avvicinarmi e dare un'occhiata ai fiori esposti, e uno di essi, la stella alpina, mi colpisce particolarmente perché mi ricorda mia madre, che ne teneva molti in casa.

Mentre osservo i fiori, una donna di circa trent'anni si avvicina a me e comincia a parlare delle tipologie di piante che vende. Le faccio due domande riguardo alla situazione nella piazza e al codice, ma la donna mi risponde: "Mi dispiace signore, ma io sono solo una fioraia che lavora per sostenere la famiglia. Non so nulla della situazione nella piazza, ma per quanto riguarda il codice, posso suggerirle che potrebbe essere correlato ai numeri civici delle varie strade, poiché ogni via ha il suo nome e un numero associato".

La ringrazio per il suo tempo, ma la sua risposta mi lascia perplesso, perché ho già pensato a questa possibilità e non credo che le Brigate Rosse avrebbero usato un codice così facile da decifrare. Decido quindi di andarmene e continuare a cercare altre informazioni.

La signora oltre alle piante vende anche dei lombrichi, magari serviranno ai pescatori come esca

L★Se compri i lombrichi spendi 100 lire e aggiungi l'oggetto lombrichi★L

Ritorni alla piazza: Vai al paragrafo 193

76

Decido quindi di ignorare la presenza di Raffaella Carrà e scelgo di continuare il giro in stazione per cercare qualcosa di utile.

Vedo molte persone di fretta che corrono in ogni direzione, cercando di prendere all'ultimo minuto i treni o di raggiungere le uscite. Il rumore è assordante e a tratti caotico; le voci che si mescolano ai suoni degli annunci, le valigie trascinate sul pavimento della stazione e i fischi dei treni che arrivano e che partono.

La stazione è illuminata da molte luci, ci sono numerosi negozi e bancarelle che vendono cibo, bevande e giornali. Gli uomini d'affari con i loro abiti scuri sono seduti sulle panchine aspettando l'ultima corsa della serata, mentre i turisti si guardano intorno per orientarsi. Decido di chiedere informazioni in giro, ma noto subito che la gente è troppo di fretta per badare a me. Inizio a pensare che la stazione non sia il posto adatto a trovare quello che cerco.

△Aggiungi un unità di sospetto△

torna centro Brignole: Vai al paragrafo 135

77

“Luigi lascia stare il suo conto è saldato” dice il cameriere guardandomi con i suoi occhi chiari che sembravano quasi glaciali in quel momento.

“Allora grazie e arrivederci”

E ritorno in piazza Corvetto

Vai al paragrafo 144

78

“Sai, sono un esperto di cavalli” mento spudoratamente “e conosco personalmente una nuova fiamma, gareggia per la prima volta, ma dovresti vederlo al galoppo! Scommetterei l’osso del collo che straccerà il tuo”

“Davvero?”

“Certo, parlano tutti molto bene di lui”

“Aspetta un momento” dice, frugandosi le tasche dei pantaloni, con le mani tremanti: potrei riuscire a farlo fesso. “Tieni” dice, allungandomi una banconota da ventimila Lire “Puntali sul tuo cavallo, mi troverai qui per incassare la vincita! Ora devo andare, ma non ti scordare, mi raccomando!” finisce correndo via.

Un tipo strano, penso, ma almeno ho guadagnato una bella sommetta. Chissà se questa mia azione avrà delle ripercussioni, dico tra me e me, prima di decidere cosa fare ora.

Vai da quello che ha dato i soldi Vai al paragrafo 32

Passa oltre Vai al paragrafo 162

79

Mi avvicino al locale in legno a bordo della strada, fuori le persone chiacchierano allegramente sorseggiando un espresso fumante. La pasticceria è molto antica, secondo l’insegna esiste dal 1876, dentro il locale è in legno con piccoli lampadari che scendono dal soffitto e un lungo il bancone, che ostenta un’invitante esposizione di dolci sfiziosi che tentano il mio appetito.

Apro la porta che cigola leggermente, il cameriere mi scruta velocemente mentre mi avvicino all’esposizione di dolci, ha una barba curata e i capelli corti, i suoi occhi chiari trasmettono una sensazione di educata accoglienza.

“Mi dica pure?”

“Ehm sì... vorrei un caffè, grazie”

“Subito, se si vuole accomodare glielo posso portare al tavolo”

Indicando una stanzetta sulla destra piena di persone.

La stanza è piuttosto piccola, raccolta intorno ad un caminetto scoppiettante, piena di persone che fumano mentre leggono il giornale o giocano a carte.

Mi accomodo in un tavolino vicino ad un angolo e cerco di riflettere sul codice.

Aspetto il mio caffè e mi soffermo a guardare il barista, un ragazzo giovane, più o meno della mia età, barba curata e capelli lucidi, tutto tirato nella camicia e nel gilet, che mettono in evidenza un fisico massiccio. Prepara il mio caffè con grande cura e attenzione, asciugando una sbavatura sulla tazzina del mio espresso.

“Ecco a lei” Mi porge il caffè e si dirige verso il bagno

Appoggio le labbra sulla tazzina e vengo avvolto dal gusto amaro del caffè che mi regala una piccola scarica elettrica, perfetta per affrontare la mia missione.

Noto una piccola stellina di zucchero posata sul piattino del caffè, la trovo insolita, può essere una casualità ma non l’ho mai visto una zolletta del genere messa in un piattino da caffè e le altre persone non sembrano averla.

Il cameriere esce dal bagno e torna dietro il bancone.

Vai al paragrafo 95

80

Ero emozionato all'idea di incontrare De Andre, indubbiamente il mio cantautore preferito. Non appena ho visto la folla fuori dal negozio, ho capito che sarebbe stato difficile entrare. Ma ho deciso di provarci comunque, determinato ad avere un'opportunità per incontrare il mio idolo.

Mentre cerco di farmi strada attraverso la folla, il proprietario del negozio mi ferma.

"Mi dispiace, signore, ma non può entrare. ", ha detto.

Ma non mi sono do per vinto. Cerco una soluzione e improvvisamente, ecco un'idea.

"Scusi, signore, sono un agente di polizia e ho bisogno di fare due domande al signor De Andrè riguardo il suo rapimento in Sardegna " asserisco con naturalezza, mostrando il mio distintivo.

Il proprietario del negozio guarda il mio distintivo, sembra dubbioso.

"Il signor De André ha bisogno di risposte rapide e sono stato incaricato di ottenere queste risposte il più velocemente possibile. Può per favore lasciarmi passare?" aggiungo.

Il proprietario guarda il mio distintivo ancora una volta, sembra ancora dubbioso, ma alla fine decide di farmi passare.

Vai a parlare con De Andrè: Vai al paragrafo 124

81

"We can meet here, is that all right?"

La richiesta dell'uomo mi incuriosisce, posso decidere se compiere la missione o meno.

Magari quest'uomo misterioso può aiutarmi con il codice

Yes, sure Go to paragraph 116

No, I need to be at Mamma's house at that time! Go to paragraph 116

82

Velocemente penso ad una soluzione: "Sono un nuovo dipendente" dico cercando di frenare l'agitazione, poi aggiungo: "Sono appena arrivato, devo entrare in servizio tra poco".

Il guardiano mi guarda con aria un po' confusa ma poi mi dice:

"Giovanotto, iniziamo già bene, non ti hanno detto che prima di entrare in fabbrica devi metterti il giubbotto giallo, è per la tua sicurezza" poi si

gira e prende da un armadietto un giubbotto giallo e me lo dà, poi dice: "Dai, ora muoviti che il turno sta per cominciare e un nuovo carico sta per arrivare, non sei qui per perdere tempo!".

Ringrazio il guardiano, mi metto il giubbotto e poi mi allontano più in fretta che posso e mi dirigo verso l'entrata del magazzino sud.

Entra: Vai al paragrafo 42

83

Passo la notte interdetto. Tutta la fatica che ho fatto per capire dove mi possa portare questo biglietto è stata completamente inutile. Sono disorientato, non capisco se questo pezzo di carta sia stato un dono o un dispetto. Sono sicuro che abbia un significato importante e pericoloso. L'atteggiamento del u Professô ne è la prova. Devo riuscire a scappare di qua, troverò il modo di capire dove potrà condurmi questo codice.

Scegli di evadere a:

Marassi: Vai al paragrafo 73

Porto Antico: Vai al paragrafo 133

Brignole: Vai al paragrafo 3

84

"Sono solo un turista, mi hanno parlato molto della zona e mi avrebbe fatto piacere visitarla"
Lui mi fredda immediatamente "Ragazzo questa zona è riservata al personale autorizzato, sparisci o mi toccherà chiamare la polizia". È finita per me in questa zona, sarà meglio che me ne vada di corsa.

Vai al paragrafo 193

85

Attraverso la strada e mi fermo ad ammirare la statua. Da vicino appariva in tutta la sua grandezza e maestosità, Vittorio Emanuele II è stato raffigurato con il cappello in mano mentre sembra salutare il popolo con aria di trionfo. Fin da piccolo ho sentito parlare in maniera polemica di questo monumento. Il Re che unì l'Italia non ha mai visto di buon occhio i Genovesi, definendoli "vile e infetta razza di canaglie" e successivamente reprimendo aspramente i moti del 1849, quello che gli storici definiscono il famoso Sacco di Genova.

Osservo attentamente il monumento cercando di scorgere qualche dettaglio utile quando mi accorgo di una vettura che alla mia sinistra si avvicina velocemente.

Schiva la macchina: Vai al paragrafo 149

Stai fermo: Vai al paragrafo 54

86

Tra tutte le persone che pensavo di incontrare nel carcere di Marassi non mi sarei mai aspettato di vedere lui, Simone Repetto, un ragazzo basso con la voce squillante, con cui andavo a scuola insieme, ora guardia carceraria. Eravamo buoni amici, ma dopo la fine delle medie ci siamo persi di vista. Una cosa, però, lo rendeva indimenticabile, ossia la sua bizzarra pseudo-dipendenza da camomilla. La beveva ovunque e quando non era a casa, se la portava dietro in una bottiglietta. Non riusciva a stare per più di mezz'ora senza un sorso e diventava isterico se non riusciva a procurarsela. Così l'ho riconosciuto, con la sua solita bottiglietta in mano a sorseggiare camomilla fredda. "Scimón, dónde t'anièsci sènsa a tò camamilla fréida? Eheh!" La parte più bella è stata vedere il suo viso cambiare tempestivamente espressione mentre stava assaporando l'ennesimo sorso, passando da uno sguardo fulminante ad uno sorpreso e quasi gioioso "Diêgo, cómo t'ê finîu chê? Ti nu t'ê riuscîo a studiâ a l'universcitæ, dónque ti t'hæ comensòu a spaciâ? Ahah!" Simone non è cambiato. "Na, na, mi no ghe sòn mîga scémmo. A-a revèrsa, liatri han uzòu pròpio l'universcitæ cómo giustificaciòn pe serâme chê" Dopo tutta la spiegazione su come sono finito qui, Simone sembra convinto.

Vai al paragrafo 187

87

"Buongiorno, ci può fare una foto per cortesia?"

"Certo, si figuri"

"Ecco a lei, clicchi qua e siamo a posto... dai su bambini, mettiamoci in posa che questo gentile signore ci fa una foto"

Avvicino la macchina all'occhio e guardo attraverso l'obiettivo la simpatica famigliola sorridere.

Scappa con la macchina fotografica Vai al paragrafo 123

Fai un paio di foto alla famiglia Vai al paragrafo 48

88

Ben detto, la musica può suscitare emozioni potenti e universalmente riconoscibili, creando una connessione tra persone che condividono gli stessi sentimenti, la musica e la scrittura sono i due mezzi più potenti per veicolare un messaggio, infatti si usano sempre questi due mezzi. In questo periodo i brigatisti hanno come inno "L' Internationale".

Secondo me utilizzano come base delle loro comunicazioni un testo, rifletti, secondo te, qual è la loro Bibbia?

La Bibbia, ★aggiungi la parola chiave Bibbia.★

Manifesto P.C★,aggiungi la parola chiave Manifesto P.C .★

La Divina Commedia,★aggiungi la parola chiave Divina Commedia .★

Torna a Vicoli:Vai al paragrafo 139

89

Mi trovo dinanzi ai Magazzini del Cotone: si tratta di un edificio molto grande, e a mio parere anche abbastanza triste. Sono stati riparati i danni della Seconda Guerra Mondiale, ma avrebbero proprio bisogno di una ristrutturazione. I magazzini sono due: quello nord, inizialmente destinato a conservare merci e derrate di ogni tipo, ora funge solo da deposito di balle di cotone, ed è collegato a quello sud, quest'ultimo, ho sentito dire, con capienza di circa quarantamila balle. E, date le dimensioni, non stento a crederci.

Anche se l'idea non mi aggrada molto, potrei provare a entrare: c'è una situazione di fermento, probabilmente starà per giungere un nuovo carico, e non credo che qualcuno mi noterà lì in mezzo... Chissà, potrei trovare qualcosa di interessante.

Entra nei Magazzini del Cotone: Vai al paragrafo 41
Vai via Vai al paragrafo 117

90

Libreria Bookowski:Vai al paragrafo 155
Chiesa di San Lorenzo:Vai al paragrafo 190
Astro:Vai al paragrafo 69
Torre degli Embriaci:Vai al paragrafo 56
Porto Antico:Vai al Paragrafo 193
Piazza de Ferrari:Vai al paragrafo 116

91

L'uomo sulla panchina sembra cercare di scarabocchiare su un taccuino rilegato in pelle, ma senza riuscire a scrivere.

"Mi scusi ha bisogno di una penna?"

"La ringrazio, ma io scrivo solo con penne stilografiche. Non riesco a scrivere con altre robacce"

Allungo una mano nelle tasche cercando tra gli oggetti che avevo trovato in giro ed estraggo una penna stilografica.

"Ecco a lei"

"È molto gentile da parte sua. Non mi sono presentato... Eugenio Montale"

Sgranocchiai gli occhi, incredulo di aver davanti un pilastro della letteratura italiana e vincitore di un premio Nobel.

"È un onore conoscerla, maestro. Non posso credere di avere davanti un grande poeta"

Vai al paragrafo 132

92

Non me la sento di rubare i soldi a sti brav' uomini, dopo tutto stanno lavorando e poi non posso permettermi di dare nel occhio.

torna a Brignole: Vai al paragrafo 135

93

Mi dirigo a nord della piazza e mi trovo davanti un monumento che si staglia davanti a me. Sopra una scalinata si erge una statua bianca con due uomini ai piedi di una colonna, in cima c'è la figura di Mazzini a braccia conserte con sguardo determinato.

E' un posto molto trafficato, ci sono tante persone che mi potrebbero aiutare, ma restando troppo in questa zona potrei dare nell'occhio.

Noto che sulla scalinata sono sedute parecchie persone: sotto la statua di Mazzini c'è un vecchietto intento a scrivere minuziosamente su un quadernino, seduti sulle scale si trovano un gruppo di ragazzi che ascoltano della musica con una radio portatile mentre parlano di cinema e sul marciapiede ai piedi delle scale un oratore Evangelico cerca di convertire i passanti.

Capisco che potrei chiedere informazioni, ma a chi?

Vecchietto: Vai al paragrafo 154

Ragazzi: Vai al paragrafo 174

Oratore: Vai al paragrafo 7

94

Attraverso la strada e mi avvicino all'immenso blocco di pietra, noto subito che le scritte sul blocco sono state modificate con vernice rossa, la frase che citava: "Poste le fondamenta il 23 maggio 1885" è stata cambiata in "Pose le fondamenta del mondo 21 febbraio 1848"

Strano, cosa è successo in quella data? Non c'entra con l'Unità d'Italia e le 5 giornate di Milano erano a marzo, più o meno il giorno del compleanno di mamma. Quindi cosa indica?

Prendo il taccuino per appuntarmi la data misteriosa quando qualcosa alla mia sinistra attira la mia attenzione, giro leggermente la testa e vedo una Renault 4 grigia venirmi contro.

Schiva la macchina: Vai al paragrafo 149

Stai fermo: Vai al paragrafo 54

95

Nella stanza noto un signore solo sulla sessantina che si stuzzica i denti con il beccuccio della sua pipa, tutto assorto a completare un cruciverba, si gratta nervosamente la testa probabilmente per la frustrazione. Dalla parte della saletta ci sono tre signori abbastanza giovani che inveiscono l'uno contro l'altro in preda al furore del poker, uno dei tre è senza capelli e muove nervosamente la gamba facendo tremare leggermente il tavolo.

Devo provare a chiedere a qualcuno senza farmi scoprire, ma non ho molto tempo potrei attirare l'attenzione, devo scegliere a chi chiedere e dovrei anche andare in bagno...

Signore che fa un Cruciverba: Vai al paragrafo 17

Signori che giocano a poker: Vai al paragrafo 12

Bagno: Vai al paragrafo 38

Cameriere: Vai al paragrafo 136

96

Noto che si sta dirigendo verso il bar della stazione, così, con la speranza che mi possa dare una mano, decido di seguirla.

Una volta arrivato davanti al bar mi accorgo della lunghissima fila per entrare.

Dato che non ho tempo da perdere, decido di tentare la sorte approfittando della confusione generale per entrare direttamente nel bar, saltando tutta la coda, ma una grossa mano mi agguanta per la maglia e mi tira indietro.

Esclamo con tono scocciato :”Le sembra il modo di...” non faccio in tempo di finire la frase che un uomo dalle dimensioni di André the Giant, ma un po’ più abbronzato se mi posso permettere, mi appare davanti. L’energumeno sibila tra i denti:”Ti credi più furbo di quelli che rispettano la coda?”, con voce tremante rispondo:”No signore”, lui prosegue: "L'entrata è consentita solo ai fan che hanno intenzione di farsi una foto o richiedere un autografo, oltre al fatto che è obbligatorio rispettare la coda!”.

★Se hai il blocco note o la macchina fotografica Vai al paragrafo 152 ★

★Se non hai nessun oggetto Vai al paragrafo 176 ★

97

“ Cião Rensin, cómo ti sté? Alôa, ho notato in zoênôttò nella mia zona che non avevo mai visto, mi sembra simpatico, qua dentro ho pochi amici della mia età, per caso sai qualcosa?”

“Oua no me vegne in ménte, fôscia co-in pô de palânche....potrebbe tornarmi la memoria, figioâme!”

Lo sapevo, sto biccio senza niente in cambio non si fa sfuggire una parola.

★Se hai la banconota: Vai al paragrafo 55★

altrimenti continua a cercare in mensa: Vai al paragrafo 213

98

“Anyway, have a nice day!” mi risponde allontanandosi lentamente con un passo felino e facendo ondeggiare la sua valigetta avanti e indietro.

Mi mette quasi i brividi a vederlo e la richiesta che mi ha fatto è alquanto bizzarra.

Mentre rifletto su l'incontro misterioso ritorno a girare per la piazza.

Vai al paragrafo 116

99

“Ho sentito che c’è un problema con un pacco, forse potrei...”

“L’unica cosa che puoi fare è andarsene, ragazzino, altrimenti qua finisce male” mi interrompe Antonio.

Dice il suo compare: “Andiamo Lorenzo, non...”

“Non mi chiamare così, idiota! E riguardo a te” dice puntando un dito verso di me “o te ne vai ora, o ti spacco il muso, hai capito? Vattene!”

Esito un momento, e lo vedo avvicinarsi a me stringendo i pugni. D’un tratto mi sento minuscolo rispetto a lui, e biascico: “Va bene, va bene, me ne vado” allontanandomi al più presto dai due.

Non è decisamente stata una buona idea, anche se sono stato fortunato: devo stare attento a non spingermi troppo oltre la prossima volta.

□Hai ottenuto la parola chiave brigatista Passa oltre:Vai al paragrafo 189

100

▲Se ci sei già passato aumenta di un punto sospetto.▲

Decido di salire su per le scale e in cima, incontro il professore che mi guarda stranito, sorpreso di vedermi all'università.

Con calma gli racconto quello che avevo fatto fino a quel momento, scrivo le informazioni e gli eventi più importanti su un blocco note e chiedo se avesse qualche informazione con cui mi poteva aiutare. Il professore mi rivela che aveva scoperto della mia fuga grazie all'aumentare del numero di poliziotti che brulicavano per la città pur di trovarlo, invece, per il codice si è convinto che fosse un tipo di codice direttamente connesso con le B.R., magari rimanda ad un preciso avvenimento.

Ringrazio il professore per le informazioni, mi saranno molto utili. Esco dalla facoltà deciso a risolvere questo pericoloso enigma, consapevole del fatto che non sarei più potuto andare a fare visita al mio mentore, la faccenda sta diventando molto pericolosa. Prendo con me il blocco note, forse potrà servirmi in caso di bisogno.

★Hai ottenuto il blocco note★

Torna al bivio di prima: vai al paragrafo 21

101

“Me l’ha messa lei nel piatto”

“Ah sì! Scusi mi deve essere caduta se la gradisce la può mangiare è fatta di zucchero, comunque per il suo messaggio crittografato userei il cifrario di Cesare è molto utile, basta spostare il numero delle lettere di un numero di posti di solito è 3, ad esempio una "a" diventa una "d", ora devo proprio andare”

“ Grazie arrivederci”

★Hai ottenuto codice Cifrario di Cesare★

Esci: vai al paragrafo 25

102

Mentre giro per la piazza del porto, noto che molte persone mi squadrano dalla testa ai piedi, probabilmente per gli abiti da carcerato o per le mosche che mi ronzano attorno.

Neanche il tempo di attraversare tutta la piazza che due poliziotti mi si affiancano.

"Buongiorno, può favorire i documenti?"

Un brivido mi percorre la schiena, con uno scatto felino mi precipito a tutta velocità per il porto, correndo più veloce che posso senza voltarmi.

Sento i fischietti dei poliziotti e il rumore dei loro passi allontanarsi sempre di più, mentre mi avvicino all'università.

Questa volta sono riuscito a scappare, ma non posso correre altri rischi.

▲Aumenta di 2 punti sospetto▲

vai all’università: vai al paragrafo 142

103

Non devo perdere tempo, devo agire subito, la soluzione migliore sarebbe quella di scappare dal carcere per cercare informazioni altrove, anche se potrei trovare qualche informazione utile sul ragazzo in carcere.

Ho pensato a lungo ad un modo per uscire da questo posto e nelle lunghe notti insonni, ho trovato tre modi per fuggire.

Potrei scappare da Marassi, il quartiere che si trova intorno al carcere: spesso girano vedette delle BR, anche se i livelli di controllo sono alti.

Se scappassi per il Porto Antico potrei sfruttare il sistema fognario che passa accanto al carcere per raggiungere in poco tempo l'Università dove il mio professore mi aiuterà di certo.

L'ultima opzione rimane il furgone della biancheria, se riuscissi a nascondermi tra i panni sporchi potrei arrivare fino a Brignole. Potrebbe essere una buona soluzione per rimediare un cambio e iniziare subito le indagini.

Esplora il carcere

Vai in cortile:vai al paragrafo 115

Vai alla Mensa:vai al paragrafo 104

Oppure scegli di evadere a:

Marassi:vai al paragrafo 73

Porto Antico:vai al paragrafo 133

Brignole:vai al paragrafo 3

104

Mi appresto a prendere il mio solito pranzo scadente, non trovo nessuno che assomigli a quel ragazzo, lo avevo visto di sfuggita ma saprei riconoscerlo, ho paura abbia fatto una brutta fine, devo chiedere a qualcuno in mensa, sono sicuro che quel ficcanaso sappia qualcosa; Rensin Parodi, è il pettegolo della mensa.

vai al paragrafo 97

Il libro deve essere per forza questo. Una copertina rossa rilegata in un tessuto di velluto avvolge il libro che sulla facciata a caratteri nero-scuri recita il titolo dell'Opera: Il Manifesto del Partito Comunista. Non parla di stelle e non era proprio la Bibbia, ma alla luce del sole sembrava quasi si illuminasse debolmente.

Mi tremano le mani e lo stomaco mi si contorce, so che è il libro giusto, deve esserlo.

Estraggo il pezzo di carta che è ormai spiegazzato, ma tra le rughe della carta riesco ancora a leggere i numeri scritti.

Mi sistemo su un piccolo tavolino in legno in fondo a uno scaffale e inizio a sfogliare il libro.

Pagina 2 parola 8: LA

Pagina 5 parola 32: CASA

Pagina 6 parola 4: IN

Pagina 5 parola 41: VIA

Pagina 7 parola 42: FRA

Pagina 9 parola 41: CHI

Pagina 5 parola 37: A

(manca c)

Sono 19 lettere manca una c, ma il messaggio indica precisamente la frase "la casa in via Fracchia " e il 12 finale indica il numero Civico. Ho scoperto il nascondiglio segreto delle Brigate Rosse.

Rimango paralizzato a fissare quella A, le gambe mi cedono, non so cosa fare, vorrei urlare al mondo che ce l'ho fatta, ho veramente risolto il codice, ma rimango lì in quella piccola libreria nella penombra dei vicoli a fissare un libro del 1848.

"Mi scusi la posso aiutare?"

Giro debolmente la testa fissando con occhi stralunati la figura della libraia che mi sorride amichevolmente.

"Oh lo so quel libro fa a molti questo effetto signore, lo sa che Karl Marx..."

"Ehm sì, mi scusi penso che alla fine comprerò questo"

"Oh, ottima scelta, anzi sa se ci tiene quella copia gliela posso regalare visto che sembra le piaccia così tanto"

"La...La ringrazio" vorrei tanto dirle che probabilmente non ho neanche abbastanza soldi per comprarlo, vorrei dirle che probabilmente ha appena aiutato a scoprire il covo di un nucleo terroristico, ma come sempre il cocktail di emozioni che provo in questo momento mi blocca come se fossi congelato.

Mi stringo forte al petto il libro ed esco dal negozio .

La luce del sole mi abbaglia, ma in volto riesco solo a sorridere come un bambino fuori dal negozio di caramelle, ora so cosa devo fare: correre, correre e solo correre.

Mi faccio strada tra la gente che percorre le strade lastricate dei vicoli, mi scontro con un paio di persone affrettandomi a scusarmi prima di riprendere la mia corsa. In pochi minuti mi trovo davanti al comando dei carabinieri in Piazza Portoria e attraverso l'entrata.

"Identificarsi prego" urla il piantone puntandomi l'arma contro.

"Diego... Parodi" rispondo prontamente alzando le mani che stringono ancora il libro "Devo urgentemente parlare con il Generale Dalla Chiesa, ho un messaggio importante che potrebbe essergli utile"

Il piantone mi osserva con occhi increduli ragionando su quanto avessi appena detto

"Ascoltami bene..."

"C'è qualche problema?" Il generale dalla Chiesa sbuca con la testa da un ufficio laterale e si avvicina fermandosi davanti a me fissando incredulo il libro del Manifesto.

“Questa è bella! Perquisitelo e portatelo in ufficio”

Raccontai al Generale tutti i dettagli della mia avventura dall’università al biglietto, descrivo minuziosamente tutte le persone che avevo incontrato fino alla libreria, lui si limita ad osservarmi fumando un sigaro e lasciandosi ogni tanto andare a qualche esclamazione pacata.

Le informazioni che ero riuscito a ricavare si dimostrarono essenziali per le indagini.

Il 20 febbraio 1980 venne arrestato a torino Patrizio Peci, che divenne il primo pentito delle Brigate Rosse.

La scoperta del covo venne attribuita a informazioni rivelate da Peci per evitare di far sapere ai terroristi che lo Stato conosceva la chiave di decriptazione del codice.

Il 28 marzo 1980 alle ore 4:30 del mattino un comando dei carabinieri fece irruzione nell’edificio numero 12 in Via Fracchia eliminando la cellula terroristica delle Brigate Rosse, segnando l’inizio del declino dell’organizzazione terroristica.

E mi? Mi tornâ a studiâ all’universcitæ

vai al paragrafo 108

Il libro deve essere per forza questo. Una copertina rossa rilegata in un tessuto di velluto avvolge il libro, sulla prima di copertina spiccano i caratteri neri scuri che compongono il titolo dell'Opera: Il Manifesto del Partito Comunista.

Non parla di stelle e non è proprio la Bibbia, ma alla luce del sole sembrava quasi si illuminasse debolmente.

Mi tremano le mani e lo stomaco mi si contorce, so che è il libro giusto, deve esserlo.

Estraggo il pezzo di carta che è ormai spiegazzato, ma tra le rughe della carta riesco ancora a leggere i numeri scritti.

Mi sistemo su un piccolo tavolino in legno in fondo a uno scaffale e inizio a sfogliare il libro.

Pagina 2 parola 8: LA

Pagina 5 parola 32: CASA

Pagina 6 parola 4: IN

Pagina 5 parola 41: VIA

Pagina 7 parola 42: FRA

Pagina 9 parola 41: CHI

Pagina 5 parola 37: A

Sono 19 lettere manca una c, ma il messaggio indica precisamente la frase "la casa in via Fracchia " e il 12 finale indica il numero Civico. Ho scoperto il nascondiglio segreto delle Brigate Rosse.

"La casa in via Fracchia" ripeto ad alta voce quasi incantato da quella frase.

"Mi scusi cosa ha detto?" mi chiede la libraia avvicinandosi

"Ah niente stavo leggendo questo libro" mostrandogli l'opera di Marx ed Engels

"Bel libro vero? Sa che quando l'hanno scritto nel 1848..."

Un rumore improvviso interrompe la ragazza e la porta del negozio viene spalancata barbaramente rompendo tutti i vetri.

Tre uomini a volto coperto irrompono dall'entrata e sollevando le pistole mitragliatrici si dirigono verso di me passando in mezzo alle immense librerie.

"Muoviti tu" mi urla uno puntandomi la pistola alla testa mentre la ragazza inizia ad urlare in preda al panico

"Veloce ho detto!" mi sbraita un altro.

Alzo le mani terrorizzato, non capendo cosa stesse succedendo. Mi alzano di peso tenendomi per le spalle e portandomi fuori. Passando dalla porta il rumore dei vetri rotti sotto gli scarponi dei miei rapitori, ricorda vagamente il rumore dei pop-corn.

La luce esterna mi abbaglia, ma non ho il tempo di riprendermi che mi ritrovo in una macchina stretto tra due omoni che mi puntano sempre l'arma.

"Parti parti" gridano all'autista.

La macchina parte facendo fischiare le gomme inizia a sfrecciare tra le strade di una Genova poco trafficata a fine pomeriggio.

"Chi siete?" li interrogo non capendo minimamente la situazione

"Lo sai benissimo altrimenti non avresti trovato il nostro covo" mi continua ad urlare quello alla mia destra stringendo di più la pistola contro la mia tempia.

"Forza! Fallo dormire"

L'altro l'uomo mi stringe energicamente un fazzoletto alla bocca, sento improvvisamente un odore dolciastro simile all'alcool i miei sensi iniziano a venire meno fino a vedere tutto buio e inizio a dormire profondamente

Vai al paragrafo 108

△SUPERATO LIVELLO MASSIMO DI SOSPETTO△

Sto tranquillamente camminando per le vie di Genova quando capisco che qualcosa non va, è da più di tre incroci che un signore con un cappello a falde larghe e un cappotto ingombrante, mi sta seguendo. Mi fermo bruscamente per chiedergli se gli serve qualcosa, ma lui con una mossa da film western butta il lato destro del cappotto all'indietro e dalla cintura di ordinanza estrae la pistola.

"Diego Parodi è in arresto alzi le mani bene in vista, non faccia scherzi"

Devo aver attirato troppo l'attenzione durante le mie indagini e la polizia è riuscita a rintracciarmi.

"Ehm ma io"

"Ho detto a terra!" mi continua a sbraitare contro.

In pochi istanti due volanti della polizia sopraggiungono da dove escono altri due coppie di agenti

Mi sdraio per terra e sento il ruvido dell'asfalto contro la mia guancia.

Uno degli agenti mi si avvicina e mi stringe le manette ai polsi. Il ferro è così stretto che mi sembra mi blocchi la circolazione alle mani e il freddo del metallo mi fa percorrere un brivido lungo la schiena.

Mi sollevano di forza e abbassandomi la testa mi fanno entrare nella volante.

La mia avventura è finita e anche il modo per riscattarmi dalle accuse. Il più grande dispiacere è che non sono riuscito a tradurre il messaggio.

Rimango a fissare il tettuccio della volante mentre gli agenti mi riportano a sirene spiegate nel carcere di Marassi.

108

Nel febbraio del 1980, a Torino venne arrestato Patrizio Peci (nome di battaglia Mauro), fu il primo pentito delle Brigate Rosse a collaborare con lo Stato e, grazie alle informazioni che fornì nella caserma dei carabinieri di Cambiano al generale Carlo Alberto dalla Chiesa, rese possibile l'individuazione del covo brigatista di via Fracchia a Genova e l'operazione che ne derivò.

Dopo l'individuazione dell'appartamento, la base brigatista venne sorvegliata per alcuni giorni dagli uomini delle forze dell'ordine; in origine l'irruzione all'interno avrebbe dovuto essere affidata agli agenti dell'UCIGOS e l'azione venne pianificata per la notte del 27 marzo, ma infine il generale dalla Chiesa intervenne e ottenne che l'operazione fosse affidata ai carabinieri che erano stati sanguinosamente colpiti dai brigatisti nei mesi precedenti. L'irruzione in via Fracchia sarebbe stata effettuata la notte del 28 marzo in collaborazione ad un'operazione antiterrorismo che coinvolge tutta l'Italia settentrionale, condotta dai carabinieri sulla base delle importanti e precise informazioni fornite da Peci, la cui delazione, iniziata da alcuni giorni, era stata mantenuta strettamente segreta.

La notte del 28 marzo 1980 alle 4:30 del mattino, un nucleo operativo dell'arma dei carabinieri entra nella palazzina 12 in via Fracchia, scende le scale raggiungendo la porta d'ingresso dell'appartamento intimando ai brigatisti di aprire.

Dopo una prima finta collaborazione da parte degli occupanti i carabinieri sfondarono la porta irrompendo nell'abitazione. I brigatisti nel buio esposero un colpo di pistola che ferì gravemente il Maresciallo Rinaldo Benà. I carabinieri risposero al fuoco uccidendo nell'ombra tutti e 4 i brigatisti presenti in casa: Riccardo Dura capo della colonna Genovese, Lorenzo Betassa, Piero Panciarelli e Annamaria Ludmann, proprietaria dell'abitazione.

Nel covo vengono trovati documenti importanti dell'organizzazione e un intero arsenale di armi da fuoco tra mitragliatori, pistole e bombe a mano.

L'irruzione di via Fracchia porta conseguenze decisive a Genova e provoca il rapido collasso della pericolosa organizzazione brigatista presente nella città che, a partire dal 1976, si era resa protagonista di una lunga e cruenta serie di attentati contro magistrati, politici, dirigenti industriali e forze dell'ordine. L'irruzione di via Fracchia assesta un colpo mortale allo spirito delle organizzazioni terroristiche, infondendo lo sconcerto e la paura tra le sue colonne. L'insicurezza mina la coesione tra i militanti, favorendo fenomeni sempre più ampi di collaborazionismo.

Dopo la morte di Riccardo Dura, Francesco Lo Bianco cerca di organizzare i superstiti, ma nuove operazioni dei carabinieri e il moltiplicarsi del numero dei pentiti, provocarono il crollo definitivo; entro la fine del 1980 la colonna genovese si dissolve. La maggior parte dei militanti viene arrestata e le strutture logistiche individuate e smantellate; alcuni dei più aggressivi brigatisti, come Livio Baistrocchi e Lorenzo Carpi, invece espatriarono all'estero e fecero perdere le loro tracce.

109

Pescatore:” Mi dispiace la risposta è sbagliata, non sarai del posto e non avrai mai sentito la mia abbannata, se vuoi puoi comprarlo il biglietto”

☐ parola chiave “sfortunato” ☐

LSe vuoi compra il biglietto(-400 lire) e Torna al mercato: vai al paragrafo 193**L**

110

Il ragazzo che mi ha dato dello Wookiee, tiene stretto in mano un biglietto con sopra il faccione di Paolo Villaggio.

“Quel biglietto è in vendita?”

“Dipende, hai 1000 lire?”

L Se hai 1000 lire :vai al paragrafo 184 **L**

Altrimenti:vai al paragrafo 161

111

Do le spalle alla cella e sfilo la pallina di carta dalla manica. La calligrafia è nervosa e a tratti sconnessa, faccio fatica a decifrare cosa c'è scritto.

Il professore ha paura e non ha intenzione di aiutarmi. Mi prega di non contattarlo più. Non si fida di me, è evidente, non nomina nemmeno suo figlio, come se non esistesse nulla al di fuori della sua cella.

vai al paragrafo 83

112

“Lucio ti vorrei chiedere una cosa. Cosa sai riguardo a codici cifrati?”

“Mmm fammi pensare. Di solito i clienti mi parlano delle notizie di Genova, raramente di certi argomenti”

“Ah allora niente”

“No aspetta, mi ricordo che un ragazzo appassionato di matematica mi raccontò di un codice chiamato Cesare, usato dal condottiero romano. Mi sembra consistesse nel spostare le lettere di una certa posizione. Ad esempio se sposti le lettere di 3, le A diventano D, le B diventano E e così via. E' semplice come codice ma efficace”

“Grazie Lucio mi sei stato di grande aiuto”

E salutandolo con un gesto della mano tornai in Piazza.

torna a Piazza De Ferrari Vai al paragrafo 116

113

Entrando nella stanza del barbiere, ci si sente subito accolti dal calore e dal profumo di legno fresco proveniente dalle sedie e dagli arredi in stile vintage. Le pareti sono rivestite di legno scuro e sono adornate da vecchi strumenti da barbiere e da immagini di vecchi tagli di capelli. Al centro della stanza si trova una grande sedia in pelle marrone con braccioli imbottiti e un grande specchio dietro di essa. Alle pareti, ci sono ripiani con pettini, forbici, rasoi e altri strumenti da taglio perfettamente allineati. Sopra un tavolo di lavoro, si trovano prodotti per la cura dei capelli e della barba, come oli, balsami e lozioni profumate.

Insomma proprio l'arredo tipico di un barbiere. Lucio il barbiere, mio caro e vecchio amico, riconoscendomi mi chiede: "Ma-a sei Pensavo fossi finito in carcere".

Gli rispondo cercando di tergiversare "Sisi sono io, c'è stato un errore mi hanno preso erroneamente. Ma dimmi come stai?"

Lucio con il suo solito sorriso mi rispose "Alla grande, i lavori vanno che è una meraviglia, sei qui per un taglio? Oggi con 500 lire te la puoi cavare solo perché sei tu"

L *Si vai al paragrafo 65* **L**

no ma chiedi informazioni vai al paragrafo 112

no non ho soldi esci vai al paragrafo 116

114

“Mi scusi le ho chiesto se mi può aiutare” con una voce accesa da un voluto accento piccato.

“1-2-3, respira, concentrati... le medicine. Sì le ho prese. Mi dica pure”

Lo fisso con occhi esterrefatti, probabilmente ho davanti un pazzo.

“Le volevo chiedere se mi può aiutare con questo codice, dovrebbe contenere un messaggio” Gli porgo la striscia di carta e il vecchietto la fissa attentamente, poi si gira di scatto con gli occhi sbarrati

“Guido! Guido! Sono quelli di Guido vero? Non finiremo come Aldo, basta li dobbiamo trovare, dobbiamo curare Genova. Vieni veloce!”

L'uomo si alza come posseduto, mi passa il codice e il suo quadernino e scende correndo per le scale ma una volta arrivato in fondo, si ferma come inchiodato alla strada. Si gira lentamente e ritorna a sedersi dov'era prima e guarda la statua di Mazzini.

Nel mentre un gruppo di persone si è fermata a guardare la scena e mi scruta attentamente.

“Hai bisogno di qualcosa ragazzo?”

“No no la ringrazio”

“Ricordati, tu che puoi ancora, io e Giuseppe ormai...”

Gli porgo il suo quadernino, ma mi guarda con aria interrogativa

“Non è mio ragazzo, io ce l'ho qua” toccandosi la tasca

Sto per replicare quando mi accorgo che accanto all'uomo c'è una cartellina di carta color rosa, non riesco a distinguere bene il nome, mi sembra Orlando.

“Allora arrivederci signore”

“Salve”

Allontanandomi riesco a scorgere un foglio fuori dalla cartellina, scritto in colore rosso è siglata la parola Alzheimer.

Aprondo il quadernino con la copertina azzurra che mi ha dato il vecchio trovo scritto sulla prima pagina in bella calligrafia: Sono Ulisse, sono nessuno.

Il quadernino mi può tornare utile e lo infilo nella tasca della giacca, allontanandomi dalla zona prima che qualcuno mi chieda qualcosa.

★*Ottieni blocco note con penna*★

▲Aumenta di 1 il livello di sospetto▲

vai al paragrafo 144

115

La nostra sezione finalmente esce, durante la marcia fino all'area comune, scruto i vari prigionieri, il ragazzo del biglietto non c'è, speravo condividesse con me la pausa. Magari potrei incontrarlo a mensa. Poco prima di tornare un carcerato fa cadere qualcosa, una banconota, sarà un colpo di fortuna? Non mi faccio tante domande e la intasco.

★*Ottieni banconota*★

vai al paragrafo 104

116

Piazza de Ferrari è uno dei luoghi simbolo di Genova, una grande fontana centrale è il perno centrale di un'enorme piazza circondata da edifici antichi e ricchi di storia.

Con la sua maestosità e la posizione centrale nel cuore della città, rappresenta il fulcro principale della vita commerciale, finanziaria ed economica.

E' circondata da quattro grandi palazzi in stile eclettico, sedi di aziende e istituzioni, oltre alla Borsa Valori e l'antico Palazzo Ducale.

Girandomi attorno noto che è parecchio trafficata da persone che passeggiano o si dirigono verso Via XX settembre per fare shopping.

Ci sono parecchi punti di interesse che potrei visitare per cercare informazioni utili, oltre agli edifici storici della piazza noto il mio barbiere di fiducia aperto, anche lui potrebbe aiutarmi.

Vai a:

Fontana di Piazza de Ferrari:Vai al paragrafo 64

Palazzo della Borsa:Vai al paragrafo 63

Barbiere:Vai al paragrafo 113

Palazzo Ducale:Vai al paragrafo 47

Vicoli:Vai al paragrafo 139

Piazza Corvetto:Vai al paragrafo 144

Se hai la parola chiave Università Vai al paragrafo 147

117

Decido di non entrare perché qualcuno potrebbe notarmi e credo non ci sia nulla di interessante in un deposito pieno di balle di cotone; così mi giro e mi allontano dagli edifici.

Vai al paragrafo 193

118

Non ha più senso scappare, l'unica opzione che mi rimane è affrontarli. Scattano verso di me e mi chiudo in una guardia per cercare di bloccare i colpi del primo senza rendermi conto che l'altro è passato dietro di me, ed ora mi ha stretto in una presa sul collo. Il suo compagno approfitta della mia immobilità ed inizia a prendermi a pugni sull'andamento finché non vengo lanciato a terra. Ora posso solo cercare di coprirmi dai calci e pugni che continuano a raggiungermi e pregare... il mondo diventa progressivamente scuro, e le voci in sottofondo sempre più ovattate. L'ultima cosa che sento è la voce di uno dei brigatisti che allarmato dice agli altri di scappare. Mi risveglio nel letto dell'infermeria del carcere di Marassi, con la testa fasciata, il setto nasale rotto e diverse contusioni su tutto il corpo: non sono riuscito a provare la mia innocenza, ho fallito.

Game Over

119

“Scarto due carte”

“Contamicce” mi sussurra l’uomo con il cappello.

Pesco un 4 e un 8 di denari

“Scala! Hai visto il peteu che non sa giocare?” **L** *Guadagni il doppio dei soldi giocati* **L**

“Na vòtta còre o can, l’âtra a lèvre.”.

“Afortunòu”.

“Grazie grazie ora posso chiedervi un consiglio?”

“No” rispose sbraitando il primo

“Portâ via u belin” rispose quello con il cappello

Mi alzo affranto, ma con un bel gruzzoletto in tasca.

Esci: vai al paragrafo 25

120

I brigatisti guardano nella mia direzione e si dirigono verso di me. Indietreggio lentamente, ma nel farlo colpisco lo spigolo di un mobile, causando un rumore lieve, ma non abbastanza da passare inosservato. Soffoco un imprecazione. Mi hanno visto, e si stanno avvicinando con fare minaccioso. “Ehi, e tu chi diamine sei?” mi grida uno. C’è solo una cosa da fare: devo darmela a gambe!

□ Parola chiave Brigatista □

Scappa al piano di sotto: Vai al paragrafo 201

Affronta i brigatisti Vai al paragrafo 118

121

Mentre il mio sguardo spazia sull'area della mensa riconosco, finalmente un volto amico. A l'è Pastùrin, il vecchio camallo. Se ne sta seduto, quasi con la testa ciondolante sul suo vassoio, con la forchetta disegna onde sulla purea di patate come se fosse un giardino zen.

La caccia alle B.R. non ha risparmiato nemmeno lui, che amarezza. Mi avvicino nella speranza che sia contento di vedermi quanto lo sono io.

"Pastùrin! Ti me riconósci? Mi sun Diego".

Mi fissa un secondo, non sono sicuro che abbia capito chi sono, ma la solitudine che quest'uomo prova gioca a mio favore.

"Oh Diego! Che piâxéi!"

Prendo coraggio e proseguo.

"Ti ti vedéivi quéllo garsónettu chi u l'ha ina maccia in sciâ fàccia? È un mio amico non so che fine abbia fatto, mi aveva dato qualcosa e volevo fargli due domande"

"Ha dato a te il foglietto quindi? Meno male che non l'hanno trovato..." scandisce tranquillamente le parole mentre continua a fare i suoi ghirigori con la forchetta.

"Allora sai del fogliettino?" rispondo stupito.

"Sì, ma non era destinato a te. Doveva consegnarlo a suo padre, è un matematico formidabile, ma se lo hai tu significa che lo hanno beccato prima. Probabilmente adesso sarà in isolamento, qui non ci sono molti posti dove nascondersi, meschinétto" sembra sconsolato.

"Quindi che dovrei farci io?"

"Dovresti andare a parlare con suo padre, u Professô. Quello che hai in mano è un messaggio importantissimo, ovviamente impossibile da decifrare senza un esperto. Ci abbiamo provato entrambi ma è criptato. Così abbiamo deciso di rischiare e provare a consegnarlo a suo padre, ma non c'è riuscito a quanto pare"

"Ma è rinchiuso in isolamento?" rispondo perplesso.

"No, ma da ciò che so si trova nella sezione 6, non esce mai dalla sua cella, probabilmente ha qualcosa, oppure cerca di stare lontano dai guai"

La mia sezione, così vicino e non me ne sono nemmeno accorto.

vai nella sezione 6 :vai al paragrafo 140

122

"Ho visto quello che è successo: se quello là" dico facendo un cenno verso l'altro signore "è uno strozzino, faresti meglio a parlare con la polizia... o se si trattasse di altro..."

"Ssst! Abbassa la voce! No, nessuno strozzino. Senti, ma tu... hai mai scommesso?"

"Qualche volta" rispondo con disinvoltura "perché?"

"Io ho scommesso sulle corse dei cavalli seguendo i suoi consigli, e ho perso un bel gruzzolo. Quella era l'ultima somma che gli dovevo. Mi sono fatto fregare come uno scemo, e le stelle non sono state clementi con me". Guardandosi prima a destra, poi a sinistra, se ne va senza salutare.

Non mi è stato molto utile nella mia ricerca... o forse mi sbaglio?

Passa oltre vai al paragrafo 156

123

Appena premo il pulsante di scatto, con un guizzo felino che farebbe invidia a Pietro Mennea, corro freneticamente lontano dalla famiglia.

Sento in lontananza le imprecazioni del padre e il pianto del bambino, ma arrivato dall'altra parte della piazza le lamentele si sono già placate, lo so, ho fatto una carognata e ho attirato sicuramente l'attenzione, ma la macchina fotografica mi può tornare utile.

▲Aumenta il tuo livello sospetto▲

★Ottieni una macchina fotografica★

Vai al paragrafo 116

124

Sono molto emozionato, ho davanti il più importante e influente artista della scena musicale italiana, il suo aspetto è molto particolare. Ha i capelli lisci e scuri, leggermente lunghi, un ciuffo un po' più lungo degli altri è calato sull'occhio sinistro. La sua barba è curata, ma un po' irregolare, come se fosse stata lasciata crescere senza essere tagliata per un po'. Indossa una giacca di pelle nera e dei jeans.

Il suo volto è maturo, con alcune linee di espressione che suggeriscono che abbia trascorso molte ore sotto il sole. Tuttavia, i suoi occhi sono vivaci e pieni di vita. Ha un sorriso gentile e una postura rilassata, che suggerisce un'apparente tranquillità interiore.

De Andrè mi saluta e mi chiede cos'è per me la musica

Rispondi a De Andrè:

La musica è un linguaggio universale che unisce le persone e crea una connessione emotiva senza barriere linguistiche o culturali. risposta 1: Vai al paragrafo 88

La musica di massa spesso manca di originalità e contribuisce alla omogeneizzazione della cultura popolare. Vai al paragrafo 199

125

Che libro analizzo adesso?

Cuore: Vai al paragrafo 127

I Promessi Sposi Vai al paragrafo 39

La Divina Commedia Vai al paragrafo 164

Oppure esci dalla Libreria: Vai al paragrafo 2

126

Di uscire da dove sono entrato non se ne parla: devo assolutamente trovare un'altro modo, e di corsa! I poliziotti potrebbero avermi visto, pertanto mi fiondo dall'altra parte dell'edificio, e dopo aver rischiato di rovinare a terra un paio di volte, noto dalle finestre Piazza Matteotti: ma certo, Palazzo Ducale ha un'altra entrata! Come posso averci pensato solo ora? Proprio come sono entrato, apro una finestra ad altezza abbordabile, e via, scendo in piazza tutto affannato. Mi volto: la gente mi guarda, stupita, ma delle Forze dell'Ordine nessuna traccia: sono riuscito a cavarmela, per ora. Ma la prossima volta? Con questa domanda che mi ronza per la testa, devo pur sempre andare avanti.

Vai al paragrafo 116

127

Mi sono avvicinato alla sezione dei libri di Edmondo De Amicis e ho notato subito la copertina verde scuro del libro "Cuore". Ho preso il libro in mano e ho notato la scritta dorata del titolo in rilievo al centro della copertina. Sotto al titolo, ho notato un'immagine che rappresentava un gruppo di bambini che giocavano insieme.

Ho sfogliato il libro, e ho notato che ogni capitolo aveva un'illustrazione a colori, che rappresentava una scena diversa del libro. Questo rendeva il libro ancora più accattivante e piacevole da leggere.

Per prendere un altro libro:Vai al Paragrafo 125

128

Mi avvicino alle scale e comincio a salire il primo gradino: meglio assicurarmi di essere solo. Noto qualche calcinaccio a terra, la muffa sui muri, e un lieve brusio di sottofondo: c'è qualcuno! Ho fatto bene a prendere questa strada, avrebbero potuto scoprirmi. Di soppiatto mi nascondo dietro al pilastro di una porta, di fianco a un basso mobile con qualche cianfrusaglia: vedo due ombre, una – che pare appartenere a un uomo dalla folta capigliatura – sembra essere rivolta verso di me. Non ho il coraggio di affacciarmi, pertanto rimango ad ascoltare il dialogo. "... e così non hai ancora buone nuove?"

"No, ancora nulla Roberto. Certo, non capisco perché dobbiamo utilizzare certi metodi"

"Preferiresti farci scoprire, forse, Pasquale? Già questo incontro è stato rischioso... avremmo potuto aspettare il momento opportuno"

"Hai ragione, ma capirai che ciò che ti ho detto non poteva attendere"

"Certo, certo"

Non riesco a capire di cosa stiano parlando, devo restare a origliare ancora per un po'. Cercando di nascondermi meglio, faccio un passo indietro, andando a sbattere contro il mobiletto dietro di me: un oggetto cade a terra. Forse dovrei scappare prima di essere beccato... oppure potrei scoprire qualcosa di interessante restando ad ascoltare...

Resta ad ascoltare:Vai al paragrafo 120

Torna al piano di sotto:Vai al paragrafo 36

129

Con una faccia curiosa e sorridente, decido di concedermi un momento di tranquillità sfruttando il biglietto vinto dal pescatore e mi precipito dal mini traghetto.

Nel momento in cui mi metto in coda per salire sull'imbarcazione, noto che il controllore esamina attentamente tutti i biglietti.

Un dubbio mi assale: Se il biglietto fosse falso? Se il controllore mi riconoscesse?.

Provo a voltarmi e tornare indietro, ma due poliziotti passeggiano tranquillamente appena oltre l'uscita dalla coda, andarmene potrebbe insospettirli.

Cosa posso fare?

Vado avanti: vai al paragrafo 33

Torno indietro: vai al paragrafo 74

130

Sono circondato: i brigatisti rimangono a distanza alle mie spalle, bloccandomi il passaggio, mentre la polizia sta lentamente avanzando verso di me. Cerco di ragionare velocemente riguardo ad una possibile via di fuga, ma sia i vicoli che la strada verso il porto mi sembrano una soluzione molto rischiosa. Nonostante ciò, so che non posso arrendermi proprio ora e che non ho nient'altro da perdere. Inizio così a scattare con le poche forze che mi rimangono verso la strada per il Porto Antico. Subito, sento le volanti della polizia iniziare

l'inseguimento e i due poliziotti a piedi corrermi dietro, mentre posso ipotizzare che i brigatisti, assistendo alla scena, abbiano deciso di allontanarsi dalla zona.

Le mie gambe sono praticamente distrutte quando riesco finalmente a intravedere le costruzioni e imbarcazioni del porto, da cui posso scegliere fra numerose direzioni per la fuga e posti per nascondersi. All'improvviso però, proprio quando sto per raggiungere la mia destinazione, un'auto della polizia sbuca da dietro l'angolo, tagliandomi la strada. Mi fermo spaventato e metto le mani bene in vista, mentre due agenti scendono e mi ammanettano frettolosamente.

Vengo scortato fino al carcere e sono in breve tempo di nuovo rinchiuso nella mia vecchia cella con una dolorosa consapevolezza: ho fallito nella mia missione.

Game Over

131

“Mi scusi le posso chiedere delle informazioni”

“Non vedi che sono impegnato ragazzo? Qualche nescio si è divertito a scrivere ‘Segreti di borsa’ sul muro e naturalmente tocca a me pulire. Guarda se lo becco... poi che senso ha scrivere frasi senza significato su un muro, non lo capirò mai”

"Probabilmente un significato lo avrà, ma lo saprà solo chi l'ha scritto”

“Non mi interessa, alla fine tocca a me pulire. Ora fammi lavorare”

Entra: vai al paragrafo 210

Piazza Corvetto: vai al paragrafo 144

132

"Mi scusi signor Montale, le posso chiedere un consiglio su questo codice? Dovrei trovare il modo di decriptarlo" gli consegno il foglietto.

L'Upupa alla vista del pezzo di carta prova prenderlo con il becco, ma con un movimento veloce della mano il poeta gli allontana il codice, rimproverando l'animale con un colpetto sulla testa.

Montale controlla minuziosamente il foglietto, ma si sofferma principalmente su un particolare.

"Una stella singolare... un simbolo con un significato preciso" fulminandomi con lo sguardo.

"Non voglio sapere niente di questo messaggio, sono vecchio e voglio passare gli ultimi anni in tranquillità. Anche tu, ragazzo, dovresti fare lo stesso".

"Devo trovare assolutamente decifrare il contenuto di questo messaggio, potremmo salvare delle vite".

Il poeta continua a guardare il foglietto "Non so aiutarti ragazzo, ma se fossi in te leggerei il libro rosso. Loro si ispirano tanto a quel testo".

"La ringrazio maestro, mi è stato d'aiuto" riprendendo il mio biglietto.

Mi allontanano da Montale che riprende fissare dalla panchina il porto della sua città, accarezzando lentamente il suo Upupa.

Ritorna alla piazza: vai al paragrafo 193

133

Riesco finalmente a trovare un attrezzo abbastanza resistente con cui poter fare da leva ed alzare il disgustoso tombino per mettere in atto il mio piano.

La mia via di fuga è un'entrata del sistema fognario che si trova nella lavanderia della prigione, in un angolo dove nessuno osa avvicinarsi per gli odori rivoltanti che riempiono l'aria attorno.

Aspetto il calare del sole, quando inizia a fare più freddo, in modo da poter evitare sgradevoli incontri.

Riesco ad alzare il pozzetto, ma sfortunatamente ho storto la mia leva, obbligandomi ad abbandonarla nelle fogne. Inizio il cammino in questi sporchi e disgustosi labirinti fognari, cercando con tutte le mie forze di non rimettere.

Dopo una camminata estenuante nel guano che mi ricopre fino al busto, riesco a udire finalmente un rumore di onde che si infrangono sulla costa. Non riesco a crederci sono veramente riuscito a scappare da quel posto opprimente! Adesso, a chi posso chiedere un aiuto?

Aspetto che passi la notte: vai al paragrafo 172

Provo a girovagare nelle vicinanze: vai al paragrafo 102

Vado alla ricerca del mio professore: vai al paragrafo 6

Appena arrivato in stazione rimango stordito dalla marea di gente presente, senza un apparente motivo logico. Mi chiedo se oggi sia un giorno speciale, il carcere mi ha proiettato fuori dal mondo, privandomi di ogni riferimento temporale.

Mentre mi avventuro tra la massa di persone, improvvisamente sento un mormorio tra la folla e tutti gli sguardi si concentrano su una figura in lontananza.

Una donna alta e slanciata, con capelli biondi e un sorriso accattivante che brilla sotto il sole, si staglia sopra la folla. Indossa un abito aderente e scintillante che mette in mostra il suo corpo tonico e formoso. La gente intorno a lei si fa da parte, aprendole un sentiero mentre si avvicina. Raffaella Carrà, la popolare showgirl e cantante italiana. Spicca tra la folla con la sua eleganza e la sua presenza scenica. La sua posa ricorda il poster che avevo appeso sulla parete della mia cella; le mani sui fianchi e la testa rovesciata all'indietro che preannuncia la sua risata argentina.

La gente la fissava con ammirazione e meraviglia e alcuni si avvicinano per chiedere un autografo o una foto. Raffaella accoglie tutti con un sorriso caloroso e un'aria regale, che la rende ancora più affascinante e ammirabile.

Dopo aver aspettato il mio turno in coda, la noto andarsene via da un momento all'altro con una certa fretta:

⚠Aumenta il livello sospetto di 1 ⚠

segui Raffaella Carrà:Vai al paragrafo 96

continua il giro nella stazione:Vai al paragrafo 76

torna centro Brignole:vai al paragrafo 135

135

Una volta giunto al centro di Brignole, osservo una variegata folla di persone che si muove in tutte le direzioni. Ad un certo punto, noto anche la vicinanza di una suggestiva melodia musicale, la quale si avvicina sempre più alla mia posizione. Mentre mi incammino attraverso la piazza, il delizioso aroma del pane appena sfornato, che si propaga dal Panificio Mario, mi pervade .

In particolare, noto un gruppetto di studenti che sta procedendo verso una vasta e importante piazza. In quei momenti, mi interrogo su quale strada intraprendere, valutando attentamente se seguire quella specifica schiera di persone o se, invece, propendere per un'altra opzione, per poi valutare successivamente quale percorso sia più adatto alle mie esigenze.

vai in stazione:Vai al paragrafo 134

vai al Panificio Mario:Vai al paragrafo 5

parla con gli studenti:Vai al paragrafo 66

ascolta i musicisti:vai al paragrafo 68

vai in Piazza Corvetto:Vai al paragrafo 144

136

Lo fermo.

“Mi scusi posso chiederle un'informazione?”

Si gira con uno sguardo misto di sorpresa ma allo stesso tempo sembra contento di essere stato interpellato

“Mi dica pure”

“Sa devo scrivere una lettere alla mia ragazza ma i suoi genitori non lo devono sapere quindi dovrei scrivere un messaggio crittografato”

“Insolita domanda, però se ci penso bene, credo che userei una serie di numeri perché sono più difficili da capire “

“E si può fare un messaggio con i numeri?”

“Ci sono tanti modi tipo... mi scusi ma la stella?”

Chiedigli perché l'ha lasciata nel tuo piattino: vai al paragrafo 101

□ Se hai la parola chiave stella: vai al paragrafo 204 □

137

Prendo una posata di plastica, un coltello di quelli che trovi alle sagre. Faccio un bel respiro e mi pianto la punta sull'avambraccio dove la pelle è più morbida. Inizio a perdere sangue, me lo spalmo sotto il naso, sperando di non gocciolare troppo dal braccio e inizio a lamentarmi per la mia feroce e finta emicrania. La guardia è schifata e mi tiene a distanza mentre mi accompagna in infermeria. Una signora sulla cinquantina mi accoglie con una nazionale senza filtro mezza spenta in bocca. Sembra nervosa. Inclina la testa di lato indicando un lettino bianco a lato del piccolo ambulatorio, mi sdraio cercando di tenere indietro la testa. Fortunatamente il sangue sull'avambraccio si è fermato a furia di tenerlo premuto contro il fianco. Ho il terrore che se ne accorgano.

“Che cos’hai?”

“Guardi ho un emicrania lancinante alla testa, potrebbe darmi qualcosa?”

Spegne la sigaretta in un cartone vuoto della pizza, lasciato da tempo immemore sulla sua scrivania.

“ Arrivo” e sparisce.

Mi guardo intorno e noto una guardia sdraiata su un lettino poco distante dal mio. Il suo volto sembra familiare. Ha una benda sugli occhi e chiama l'infermiera. La sua voce accende una lampadina nella mia memoria: è uno dei secondini che ha dato la caccia al ragazzo. Evidentemente si è difeso molto bene da quello che vedo, anche se l'avrà pagata molto cara.

Abbasso lo sguardo e noto qualcosa che luccica sotto il lettino, sembra un distintivo. Mi alzo il più silenziosamente possibile, con le mani sudate raccolgo quel prezioso pezzo di metallo che nascondo subito nella tuta. Noto che il poliziotto ha gli occhi completamente bendati e forse sta delirando, con meno ansia di prima ritorno al mio posto.

★*Ottieni distintivo*★

vai al paragrafo 212

138

Mi raggomitolo in un angolo cieco del corridoio, poco fuori dalla lavanderia, spero di non essere colto di sorpresa, mi tolgo la divisa da detenuto e indosso quella da carcarriere rubata. C'è una finestra tipo vasistas, la apro al massimo e faccio scivolare il fagotto della mia vecchia tenuta, se tutto va bene dovrebbe essere cascata nell'intercapedine del muro sottostante.

Decido di agire subito, manca poco alla cena e le guardie stanno per darsi il cambio, spero che non mi riconosca nessuno. Aspetto le sei e trenta precise prima di sbucare dal mio "nascondiglio", se così si può chiamare. Noto che le guardie conversano sfacciatamente tra loro, si dirigono verso l'uscita quindi, cauto, le precedo. Sono quasi fuori quando sento: “Gioanin ancheu a l'é stæta ina giornâ tranquilla, dònca niâtri anemmu a-o buteghìn vixìn a-a vègia câza abandonò a béive quarcösa, vegni con niâtri, vêu?” Suppongo che Giovanni sia un carceriere puntuale, nonché amico di una delle guardie che stavano chiacchierando. Rispondo, tentando di imitare una voce sofferente: “Gràçie, ma mi no possu ancheu: mi no ghe staggu bén” svignandomela di corsa prima che il vero Giovanni spunti fuori improvvisamente.

Ripenso alla vecchia casa abbandonata menzionata dalle guardie. Un pensiero mi balza in mente; potrei andarmi a rifugiare lì dentro, altrimenti potrei andare tra i caròggi cercando un rifugio e una persona che mi aiuti. Sei uscito dal carcere! Come vuoi continuare?

Fuggi tra i caròggi di Marassi: vai al paragrafo 158

Vai a rifugiarti nella casa abbandonata: vai al paragrafo 34

139

Sono arrivato ai vicoli.

Sono stretti passaggi tra le case che si snodano in un labirinto di strade. Sono spesso lastricati di sanpietrini e sono delimitati da muri di case antiche con finestre strette e porte massicce. Molti di questi Vicoli hanno una ripida salita o discesa e alcuni sono talmente stretti che è difficile passarci accanto a qualcuno.

Sono una parte importante del centro storico di Genova, posso utilizzare questa strada come scorciatoia per muovermi più velocemente.

Sono incuriosito dalle scritte che fioccano sui muri nascosti dei vicoli, presto molto attenzione alle pareti mentre cammino.

Vai a:

Libreria Bookowski:Vai al paragrafo 155

Chiesa di San Lorenzo:Vai al paragrafo 69

Astro:Vai al paragrafo 190

Foto Ottica GenovaVai al Paragrafo 59

Torre degli Embriaci:Vai al paragrafo 56

Porto Antico:Vai al paragrafo 193

Piazza de Ferrari:Vai al paragrafo 116

140

La sezione 6 la conosco molto bene ormai, ma la cella del Professô non l'avevo mai notata prima d'ora, quindi gioco con la memoria andando per esclusione. La sezione è fatta a T, le docce sono in fondo. Per accedere dall'area della mensa alla nostra sezione devo passare un pesante cancello, sempre chiuso con una marea di mandate. Mi avvicino ed inizio a studiarlo. Una guardia si fa avanti da dietro le inferiate con il volto impassibile, segnato dall'ombra delle sbarre. Mi chiedo se anche io ho l'aspetto minaccioso del secondino visto dalla sua prospettiva.

"Quindi ci dilettiamo di serrature, eh Diego?"

"No, no. Guardi ero solo sovrappensiero e per distrarmi ho iniziato a studiare questa bellissima e robustissima porta.Mæ mesião era un fabbro, sa?"

Passa lentamente il manganello sulle sbarre, il rumore metallico e sordo insieme mi fa accapponare la pelle.

"Be' Diego, se ti ti vœ fâ na bella a l'è mêgio dâghe 'n ciânto li"

Capisco che non è aria quindi mi allontano e torno nell'area mensa. Vedo Rensìn o ciætôzo, sicuramente potrà essermi utile.

Rensìn o ciætôzo:vai al paragrafo 97

141

"Con amore e simpatia, buongiorno ecco i pesci! vai al paragrafo 60

"Con affetto e allegria, salve pescheria!": vai al paragrafo 109

"Con affetto e simpatia, buongiorno pescheria!" vai al paragrafo 8

"Con amore e simpatia, buongiorno pesciolini! vai al paragrafo 71

142

Mi avvicino con cautela all' upupa, ammirando la sua bella colorazione marrone e dorata sulle ali, con una cresta nera sulla testa e un becco sottile e lungo. E' un uccello straordinariamente bello, e mi sento fortunato di essere così vicino a lui.

Gli offro una manciata di lombrichi freschi che avevo preso dalla bancarella. "Spero che tu possa gradire questi deliziosi bocconcini."

L'uccello si avvicinò con cautela, scrutando i lombrichi con curiosità prima di afferrarne uno con il becco. Lo osservo con ammirazione mentre mangia, mi sento fortunato di poter interagire con una creatura così rara e meravigliosa.

Mentre l' upupa finisce di mangiare, l'anziano si avvicina a me, sorridendo. E' un uomo dall'aria distinta, e mi rendo conto che si tratta di Eugenio Montale, il famoso poeta. "Grazie per aver dato da mangiare al nostro amico upupa," ha detto. "Mi chiamo Eugenio Montale. C'è qualcosa che posso fare per te?"
vai al paragrafo 132

143

Ormai è tutto inutile... Dovevo aspettarmi che fuggire non mi avrebbe portato a nulla di buono; credo sia arrivato per me il momento della resa. Mi alzo, e con fare ormai rassegnato, mi dirigo verso l'uscio della vecchia casa. Con un nodo allo stomaco e le mani tremanti inizio a chiedermi "Cöse ne saiâ de mi òua?" Cerco di scacciare via questi pensieri, nonostante l'ansia pressoché paralizzante. Esco con le mani bene in vista. I poliziotti mi ammanettano, mi scortano fino ad una volante e mi fanno sedere: qui termina definitivamente la mia fuga, ho fallito e sto per essere incarcerato un'altra volta.

Game Over

144

Il rumore delle ruote delle macchine che sfrecciano sopra l'asfalto scandiscono il tempo mentre cerco di trovare la soluzione al codice segreto. Fisso il cielo che sembra diventare scuro, le nuvole iniziano a muoversi velocemente, il tempo passa in fretta, devo sbrigarmi a risolvere l'enigma.

Il mio sguardo viene attirato da una figura che si staglia dritta davanti a me, con il braccio sollevato sostiene il cappello sopra un cavallo maestoso mentre le auto gli girano attorno incuranti della sua figura. Quell'uomo con i baffi folti ha un viso familiare e solo dopo parecchi secondi riesco a mettere a fuoco la figura: è Vittorio Emanuele II, mi trovo in piazza Corvetto.

Piazza Corvetto è una delle piazze centrali di Genova, dove gli immensi palazzi si aprono creando un piccolo spazio aperto dove al centro è stata eretta la statua del re del Primo Re d'Italia.

La piazza è affollata e piena di persone che si fermano in vari punti, noto come la Pasticceria e il cinema creino un notevole via vai, forse se entrassi, potrei trovare delle informazioni importanti.

Noto come anche i monumenti nascondano delle particolarità: la statua di Vittorio Emanuele II sembra diversa dal solito con delle nuove scritte sul fianco.

Il monumento a Mazzini è gremito di gente seduta sugli scalini che discute: inserendomi nelle discussioni dovrei riuscire a capire qualcosa in più.

Ma il tempo corre, sono a due passi da Piazza De Ferrari e Zona Brignole, non posso perdere tempo, probabilmente altrove potrei trovare informazioni utili

Pasticceria Mangini: vai al paragrafo 79

Cinema Sivori: vai al paragrafo 186

Monumento Vittorio Emanuele II: vai al paragrafo 208

Monumento Mazzini: vai al paragrafo 93

Piazza de Ferrari: vai al paragrafo 116

Brignole: vai al paragrafo 135

145

No penso di averlo dimenticato:

“No penso di averlo dimenticato a casa”

“Guardi senza biglietto non posso assolutamente farla entrare, quindi le consiglio di andarlo a prendere, mi scusi ma è la prassi”

Guardo in cagnesco il ragazzo, non è possibile devo assolutamente parlare con Villaggio, potrebbe aiutarmi. Devo assolutamente trovare uno di quei biglietti.

“Allora corro a casa e torno dopo”

“Si ricordi che il convegno finisce alle 19. Arrivederci”

Esco di corsa dal cinema

Vai al paragrafo 144

146

Il signore seduto sulla panchina sta parlando da solo con il suo pennuto domestico. Avvicinarmi senza un qualcosa da dargli potrebbe essere sgradito.

☐ *se hai la chiave (lombrichi) vai al paragrafo 142* ☐

☐ *se hai la chiave (penna stilografica) vai al paragrafo 91* ☐

Altrimenti ritorna alla piazza: vai al paragrafo 193

147

La spia è sempre nello stesso punto dove l'ho lasciata prima, nascosta dietro al suo cappotto e al cappello sopra il volto.

Mi avvicino avvicino silenziosamente, ma già da 50 metri di distanza mi inizia a fissare con il suo sguardo analizzatore.

Gli porgo il registro, lui mi ringrazia soltanto con un cenno del capo e un sorrisetto appena accennato.

Spy: "This is the badge of our agency. It will help you identify yourself as one of our special agents if you need assistance or encounter any obstacles in your path."

Me: "Thank you so much. It's a beautiful badge. I love the silver finish and the intricate details on it. It's really well-made."

Spy: "It pleases me, goodbye".

La mia missione è stata un successo e ho anche ottenuto una ricompensa. Poi, con un sorriso, mi porge un distintivo argentato e una mazzetta di lire.

Mi soffermo ad osservare il mio bottino, ma quando rialzo lo sguardo il mio amico incappucciato è già sparito.

☆Ottieni il distintivo ☆

└Ottieni 500 lire ┐

Vai al paragrafo 116

148

"Senti amico, avresti da consigliarmi un cavallo su cui scommettere?" gli chiedo.

"Certo, conosco una puntata vincente: io stesso ci ho investito parecchio... Ma i soldi li hai?" risponde guardandosi in intorno con aria preoccupata: è evidente che non stiamo facendo un'attività molto legale, ma mi servono dei soldi. Infilo quindi la mano in una tasca e tiro fuori quello che sono riuscito a racimolare. "È tutto quello che hai?" mi domanda. Faccio un gesto di rassegnazione, quando pare quasi rispondermi da solo: "Questa somma è perfetta" dice, strappandomi il danaro di mano. "Bravo figliolo, li vado a mettere al sicuro"

"Aspetta, come farai a darmi la vincita?" chiedo, mentre si allontana di corsa, sparendo dietro un angolo. Sono stato truffato, e ho perso tutto.

Vai da quello che ha dato i soldi vai al paragrafo 32

Passa oltre vai al paragrafo 156

149

D'istinto salto in avanti gettandomi tra le aiuole della rotonda, appena in tempo prima che la Renault 4 mi colpisca. Il rumore stridulo dei freni attira l'attenzione di tutta la piazza mentre dalla macchina scende un uomo sulla cinquantina.

“Toulì n’altro abbelinato che sta amiâ o vègio Vitöio, ma scinché e prie anian a-o fondo, d’abbelinæ ghe ne saià delongo ”

“Scusi stavo guardando il monumento...”

“Mi no interesâ fìgeu, inte stràdda ghe sun e màchine”

“Si ha ragione”

Frettolosamente mi allontanano dalla rotonda prima di attrarre troppo l'attenzione

△Aumenta il livello sospetto di 1△

vai al paragrafo 144

150

Mi sono rivolto al libro "Capitalismo e Libertà" di Milton Friedman, che analizza la relazione tra economia e libertà individuale. Ho passato un po' di tempo a esplorare questo nuovo approccio.

Mi ha aiutato a comprendere meglio l'importanza della libertà economica e dei mercati liberi nella società moderna.

Per prendere un altro libro: Vai al Paragrafo 177

151

“Mi dispiace ma penso di non aver soldi dietro”

“Mia, no stâ a dî de belinate, mi nu son de longo abelinou”

“Guardi segni a mio nome e le verrò a pagare quello che devo”

“Voei ö facto sö fin a ûn agoggin de stringa.”

“Glielo giuro si fidi di me”

“A moæ di belinoin a l’è de longo grâia ma mae moae no a l’è, Bepìn piggia quèsto nésio”

Da un tavolino infondo si alza un uomo di mezza età sbuffando e poggiando la sigaretta nel portacenere.

Si sistema il cappello da poliziotto e si dirige verso di me.

“Senti Figgeu paga ste 200 lire e non fare storie”

“Vorrei agente ma sono proprio senza soldi”

“Giggi non puoi chiudere un occhio? Sono 200 lire”

“Ancheu avèi u belìn inverso, mi voèi mæ dinae”

“Senti Figgeu l’unico modo per risolvere il problema è che ti metta ad asciugare tutte le tazzine”

(alza il livello di sospetto di 1)

Finito di pulire tutte le tazzine saluto il proprietario

che mi ringhia contro, probabilmente ancora arrabbiato per non aver avuto le sue 200 lire. Ritorno verso piazza Corvetto.

vai al paragrafo 144

152

Tento nuovamente con tutta la mia diplomazia: "Penso ci sia un fraintendimento, volevo avere un ricordo di Rafaella Carrà a Genova ma, ho solo un pò di fretta...", mentre parlo, senza nascondere un po' di timore, tiro fuori l'oggetto che avevo nella tasca interna della mia felpa.

"Ecco a lei, ripeto volevo solo saltare un po' la coda"

"Va bene allora, torna però al tuo posto e rispetta la fila come fanno tutti."

Aspetto pazientemente il mio turno, fino ad entrare nel locale e seduta a un tavolo si trova Raffaella Carrà.

Siediti bruscamente davanti a lei ed esigi che ti aiuti a risolvere il codice: Vai al paragrafo 9

Chiedi gentilmente "E' occupato? / E' libero il posto?": Vai al paragrafo 188

153

"Certo, mi unisco. Sono un esperto di poker" dico con sicurezza, cercando di mostrare la mia migliore poker face, ma quegli esperti del gioco sembra che leggano chiaramente i miei pensieri

"Siediti vah "

"Ma prima la posta, ti sae i dinae son riondi e s'arigoelan" mi tuona il primo

(Puoi giocare la cifra che vuoi dei soldi che possiedi, in caso di vittoria guadagni il doppio di quanto hai giocato, in caso di fallimento, perdi tutto quello che hai scommesso)

Posiziono la mia posta sul tavolo e attendo la mia mano.

U piùu consegna le carte: 5, 6 e un 7 di denari con un jack di picche e un 3 di fiori.

Scarta 2 carte: vai al paragrafo 119

Scarta 3 carte: vai al paragrafo 13

154

Mi avvicino all'uomo accanto alla statua di Mazzini, sta scarabocchiando in modo frenetico, quasi ossessivo sopra a un piccolo quadernino con la copertina azzurra.

"Mi scusi, le posso chiedere delle informazioni?"

L'uomo alla mia domanda si blocca improvvisamente e lentamente alza lo sguardo fissandomi dritto con i suoi piccoli occhi lucidi. Apre la bocca per rispondermi, ma tentenna come se non avesse capito esattamente cosa gli avessi chiesto.

Poi abbassò lo sguardo.

Rimango quasi scioccato dal comportamento dell'uomo e anche innervosito dalla maleducazione di ignorarmi.

Ragazzi: vai al paragrafo 174

Oratore: vai al paragrafo 7

Insisti: vai al paragrafo 114

155

Entro nella libreria e sento subito l'odore dei libri. Sono sempre stato affascinato dal potere delle parole scritte, e ho deciso di girovagare tra gli scaffali.

Sono talmente tante le opzioni che non so da dove iniziare. Mi avvicino alla donna dietro il bancone e chiedo: "Ciao, posso avere qualche suggerimento?"

La donna sorride e risponde: "Certo, certo! Abbiamo un reparto interamente dedicato ai libri antichi, uno sulla politica e infine uno sulla letteratura italiana.

Cosa scelgo?

Reparto libri antichi :Vai al paragrafo 191

Reparto libri sulla politica:Vai al paragrafo 179

Reparto libri sulla letteratura italiana:Vai al paragrafo 166

Oppure:

Esci:Vai al paragrafo 2

156

Mi sembra chiaro che non sia il caso di insistere con l'uomo: di certo non riuscirei ad estrapolare altre informazioni ma solo irritarlo ulteriormente. Accennando un sorriso, mi affretto quindi a salutare e ringraziare, ripercorrendo poi il corridoio da cui sono arrivato.

A questo punto, non saprei su cos'altro é possibile indagare all'interno dei magazzini.

Mentre sto ragionando su come lasciare la struttura senza attirare troppo l'attenzione, noto ancora una volta i due operai senza giubbotto intenti a litigare.

Cosa dovrei fare? Andarmene o cercare di ottenere informazioni riguardo la loro discussione ?

Torna dai due litigantivai al paragrafo 178

Vai via al paragrafo 117

157

Continuo a scappare sui tetti senza una meta, ma senza voltarmi indietro. Sento le sirene della polizia avvicinarsi. Ogni attimo che passa il mio petto viene sempre più appesantito da una terribile paura di perdere per sempre la mia libertà. Una stanchezza estenuante si fa sentire ogni attimo più forte, ma non ho intenzione di fermarmi, continuo a correre. Inizio a sentire le voci della polizia ovattate, finché non mi volto e intravedo le sagome dei poliziotti in lontananza e le loro grida verso di me che si fanno sempre più vive. Oramai le ultime speranze che avevo di riottenere la mia vita si stanno spegnendo. Decido comunque di non fermarmi, quando scorgo una sorta di strana botola dietro a un caminetto.

Tento di nascondermi dalla polizia, tanto non ho più forze per continuare a correre.

Mi accovaccio nella botola e sento tutti i poliziotti oltrepassare il mio nascondiglio.

Dopo un po' non sento più alcuna voce né passi, decido così di uscire furtivamente e controllare la situazione a mio pericolo.

Incredibile! Non c'è più nessuno.

Senza farmi ulteriori domande trovo un punto adatto e scendo sulla strada, quindi mi dileguo nella direzione opposta alla polizia, giungendo dopo poco in Piazza de Ferrari..

Non ci credo ancora di essermi riuscito a salvare!

Vai al paragrafo 116

158

Mi allontanano frettolosamente dal carcere, sapendo che non ci vorrà molto prima che si accorgano della mia assenza, infatti, dopo aver percorso appena duecento metri, sento l'allarme suonare alle mie spalle e comincio a correre per evitare di farmi prendere. Giro l'angolo e trovo la bicicletta di un postino sul lato della strada, di fronte al portone di un palazzo, la rubo e mi dirigo verso il centro attraverso strade secondarie. Una volta arrivato decido di sfruttare gli stretti caròggi genovesi a mio vantaggio, ma sfortunatamente mi rendo conto che Genova brulica di poliziotti e cani da fiuto. Cerco di non farmi notare mentre sgattaiolo attraverso i caròggi più stretti e bui, sono quasi riuscito ad evitare un gruppo di guardie, quando uno dei tanti segugi inizia ad abbaiare insistentemente verso di me.

Non esito nemmeno un secondo e salto nuovamente in sella, sentendo grida e guaiti dietro di me. Svincolo tra i caròggi di Marassi, ma i poliziotti sembrano essere dappertutto, non riesco a seminarli. Svolto in un vicolo molto stretto e sono costretto ad abbandonare la bicicletta a causa dei grossi borsoni per le lettere. Corro in fretta, con il solo obiettivo di seminare le guardie, purtroppo scopro presto di essere in un vicolo cieco. Le guardie sono rimaste indietro, ma so che non ci vorrà molto prima che i cani mi trovino. Penso di essere spacciato, mi guardo intorno e noto una vecchia casa che sembra essere disabitata da anni: probabilmente è la famosa casa abbandonata di cui ho sentito tanto parlare. Ho il fiatone e sono esausto per la frenetica corsa, sono rimaste solo due opzioni ormai: arrendermi o nascondermi.

-Nasconditi nella casa abbandonata: vai al paragrafo 30

-Arrenditi: vai al paragrafo 181

159

Lascio passare qualche minuto prima di riprovare ad entrare, non voglio farmi notare più di tanto. Quando tutti i passanti sembrano essersi dimenticati di me, prendo la rincorsa e mi scaravento contro il portone con tutte le mie forze, finisco però per scontrarmi contro qualcosa di fin troppo morbido... Alzo lo sguardo e mi ritrovo faccia a faccia con un poliziotto: questo è decisamente un problema! Tento di correre via, ma in poco tempo mi ritrovo accerchiato dalle forze di polizia: "Stai fermo e tieni le mani bene in vista!" grida uno di loro. Vengo ammanettato e scortato fino alla volante, sto venendo riportato al carcere di Marassi: ho fallito.

Game Over

160

Mi avvicino ad un tipo smilzo che giocherella annoiato con le posate sul vassoio, lo conosco di vista, u pâ abelinòu ma in realtà ascolta e nota tutto.

"Ciào ti ti vedéivi quéllo garsónettu chi u l'ha 'na màccia in sciâ fàccia? È un mio amico ma non so che fine abbia fatto, mi ha prestato una cosa e vorrei ridargliela"

"Quel garsónettu ieri è scappato dalla cella, non so chi sia avrà fatto una brutta fine. Sinceraménte me ne batto o belin in scî schéuggi "

Belin chi scinpàtico....

torna alla scelta: vai al paragrafo 213

161

“In questo momento non li ho dietro ma se aspettate qua posso tornare con i soldi”

“Stiamo qua tutto il giorno, Chewbe”

“Ritornerò”

Mi allontanano velocemente in cerca di soldi

vai al paragrafo 144

162

Forse è meglio per sta volta allontanarsi e non indagare troppo riguardo i due uomini; dopotutto, sento di aver già dato fin troppo nell'occhio qui nei magazzini: devo cercare di muovermi con maggiore cautela d'ora in avanti.

A questo punto però, non riesco a trovare nient'altro di interessante a cui rivolgere la mia attenzione.

Cosa dovrei fare?

Torna dai due litigantivai al paragrafo 178

Torna dai due che parlavano sottovocevai al paragrafo 171

Vai viavai al paragrafo 117

163

Ho deciso di ignorare le lettere evidenziate sul Decreto del Podestà, continuando a camminare tra i carruggi.

Torna ai vicoli:Vai al paragrafo 139

164

Dal lato della copertina del tomo risaltano le lettere D C, non un riferimento a Democrazia Cristiana, ma al più importante testo della letteratura italiana: La Divina Commedia.

Sfilo dallo scaffale il grosso libro che personalmente preferisco chiamarlo “mattonazzo” e mi ritornano alla mente le mattine di scuola media e superiore, dove sudavo 7 camicie per portare quel tomo da casa fino a scuola.

Ricordo ancora a memoria tanti passi del viaggio di Dante nell’aldilà: da Caronte a Minosse fino ad arrivare a Ulisse e Lucifero; senza contare tutta la scalata del Purgatorio e l’incontro con i Santi nel Paradiso.

Mi sono sempre chiesto cosa avesse veramente spinto Dante a scrivere un racconto del genere e soprattutto quale tipo di sentimento provasse veramente verso Beatrice, ma non è tempo per queste riflessioni, deve risolvere il codice.

Sfoglio avanti e indietro le pagine del libro, ma non trovo niente che mi possa servire; devo aver perso solo tempo.

Sto per chiudere definitivamente il libro quando noto che l’ultima parola dell’ultimo canto del Paradiso è cerchiata, la parola stelle. Un pensiero mi fulmina, inizio a cercare le ultime parole di ogni volume della Divina e noto che finiscono sempre con la parola stelle cerchiata.

Avrà qualche significato particolare?

Per leggere i canti della Divina commedia vai al paragrafo Appendice “La divina Commedia”

Per prendere un altro libro vai al paragrafo 125

165

“Yes, I know where the University is”

Gli occhi dell'uomo sembrano illuminarsi da sotto il cappello al sentire la mia risposta.

“Oh, are you a student there? I need a favour and I'm ready to pay good money. “

Ha uno sguardo glaciale anche se una curvatura leggera della bocca accenna un sorriso.

Sure, I'm a student. Go to paragraph 4

No, I don't want to help you. Go to paragraph 206

166

Mi trovo nel reparto di libri di letteratura italiana, alla ricerca di qualche volume interessante da leggere quando noto un'intera sezione dedicata ai classici della letteratura italiana. Non ho potuto resistere alla tentazione di esplorare e mi sono trovato immerso in scaffali pieni di libri antichi, molti dei quali avevo già letto.

Tuttavia, tra i libri che spiccavano rispetto agli altri, ho notato "Cuore" di Edmondo De Amicis, "I Promessi Sposi" di Alessandro Manzoni e "La Divina Commedia" di Dante Alighieri.

Mi sono avvicinato ai libri, affascinato dalla loro importanza storica e culturale. "Cuore" è un romanzo per ragazzi che racconta la vita quotidiana di una classe di studenti italiani, mentre "I Promessi Sposi" è uno dei romanzi più famosi della letteratura italiana, ambientato in Lombardia durante il XVII secolo. "La Divina Commedia" è invece un poema allegorico-didascalico diviso in tre parti: Inferno, Purgatorio e Paradiso, che descrive il viaggio dell'anima di Dante attraverso l'aldilà.

Quale libro prendo in considerazione?

Cuore: Vai al paragrafo 127

I Promessi Sposi Vai al paragrafo 39

La Divina Commedia Vai al paragrafo 164

167

Estrassi dalle tasche 400 lire e le porsi al titolare

"Ecco a lei"

"Ti mi pàì 'n drîto"

L'uomo continua a fissarmi con occhio storto, mentre esco silenziosamente dalla Pasticceria
vai al paragrafo 144

168

Non ne vale la pena. Me ne vado velocemente tra gli sguardi della gente e mi allontano il più possibile. Da lontano vedo due poliziotti che ispezionano l'area intorno alla porta... c'è mancato poco.

Vai al paragrafo 116

169

“Signor Villaggio sono un suo grandissimo ammiratore”

“Mi fa piacere figliuolo, tieni il mio libro autografato”

Mi consegna il libro "Fantozzi contro tutti" autografato.

“Sai tra qualche mese uscirà la versione cinematografica, mi raccomando valla a vedere” e facendomi un occholino se ne va salutandoli tutti.

☆Parola chiave Fantozzi☆

Esci dal cinema: vai al paragrafo 20

Gira per la sala: vai al paragrafo 53

170

Mi trovo di fronte a questo banco, sopra il quale ci sono dei contenitori di ghiaccio pieni di pesci. Improvvisamente, il pescatore si avvicina e mi chiede cortesemente: "Buongiorno Signore, cosa desidera?". Notando un biglietto per il traghetto nella cassa, gli chiedo: "Posso avere il biglietto?". A questo punto, il pescatore mi risponde: "Il biglietto lo puoi ottenere in due modi, o acquistandolo dal sottoscritto o rispondendo al mio indovinello, ma ti avviso, se sbaglierai non potrai più ottenerlo". Ora devo decidere se accettare la sfida.

Prova a fare l'indovinello: Vai al Paragrafo 10

L Paga il biglietto 400 lire e torna alla piazza Vai al Paragrafo 129 **L**

torna in piazza: Vai al Paragrafo 193

171

Forse è meglio avvicinarsi per vedere di cosa si tratta, mi sposto silenziosamente verso i due signori all'angolo, pur non riuscendo a sentire noto che si stanno scambiando dei soldi.

Ad affare concluso, si alzano e si dividono, forse è meglio seguirli, ma chi dovrei seguire?

Vai da quello che ha preso i soldi vai al paragrafo 182

Vai da quello che ha dato i soldi vai al paragrafo 32

Passa oltre vai al paragrafo 162

172

Decido di rimanere completamente fradicio e con un odore nauseabondo da farmi stare male. Mi nascondo lontano da occhi indiscreti, ma il freddo della notte mi congela le ossa facendomi tremare come una foglia.

Aspettare la notte probabilmente non è stata la migliore delle idee: a quest'ora le guardie si saranno accorte della mia mancanza e avranno cominciato a cercarmi, mentre io non ho ancora iniziato le mie ricerche.

△Aumenta di 1 livello di sospetto△

Vado alla ricerca del mio professore: vai al paragrafo 6

173

Che libro analizzo adesso?
La Bibbia: Vai al paragrafo 51
L'Iliade: Vai al paragrafo 197
L'Odissea: Vai al paragrafo 46
Oppure esci dalla Libreria: Vai al paragrafo 2

174

Mi dirigo verso un gruppetto composto da 5 ragazzi seduti sui gradini mentre ascoltano su una radio portatile canzoni moderne. Mentre mi avvicino ascoltano Gloria di Umberto Tozzi canticchiandola tra loro.
“Ne abbiamo solo uno, o lo vendiamo o ci va qualcuno di noi”
“ Ci vado io, Fantozzi lo so a memoria, te non hai neanche visto una volta il film”
Mentre sento i ragazzi litigare mi avvicino
“Ciao ragazzi, posso chiedervi una mano?”
“Da dove esce Chewbacca qua?”
“Vi devo solo chiedere se sapete metodi per scrivere messaggi crittografati”
I ragazzi si guardano tra loro come se gli avessi chiesto la luna.
“Magari prova con il Klingon” mettendosi tutti a ridere

Monumento Mazzini: vai al paragrafo 93
Biglietto: vai al paragrafo 110
Fai il saluto Vulcaniano: vai al paragrafo 196

175

Scelgo di andare in lavanderia, sono riuscito a farmi assegnare questa mansione dopo aver fatto appello alla mia buona condotta in carcere. Arrivo, carico per l'impresa, ma mi accorgo che è presente un altro prigioniero. “Ti ti pœ andâ se vœ: ghe pensû mi a-a lavanderîa” dico per farlo uscire dalla stanza, dopodiché mi metto a lavare le uniformi, dopo aver finito ne prendo una ed esco, cercando di non attirare l'attenzione.
vai al paragrafo 138

176

Il bodyguard fissandomi dice “ Senza macchina fotografica o blocco note non puoi entrare!”
Provo a persuaderlo “Vorrei solo andarci a parlare, 5 minuti per salutarla”
"No, non è possibile, vai via per favore!" risponde assestandomi una piccola spinta, obbligandomi a retrocedere di qualche passo. Così me ne vado a cercare nuovi indirizzi con l'umore affranto.
vai al paragrafo 135

177

Che libro analizzo adesso?
Il Contratto Sociale: Vai al paragrafo 58
Il Manifesto del Partito Comunista: Vai al paragrafo 11
Il Capitalismo e la Libertà: Vai al paragrafo 46
Oppure esci dalla Libreria: Vai al paragrafo 2

178

Credo che entrando nella conversazione potrei scoprire qualcosa di interessante, anche se forse mettersi in mezzo tra due sconosciuti che pare stiano litigando, potrebbe non essere una buona idea. Ma ormai gli sono quasi davanti, non posso più tirarmi indietro.

“Come sarebbe a dire ‘Non so dove si trovi’? Hai idea in che guaio ci stai cacciando?!”

“Antonio, cerca di calmarti per favore, non dobbiamo farci notare!”

“Se le cose andranno male, ci toccherà esporci più di quanto credi. Pensa a cosa diranno gli altri quando ne verranno a conoscenza!”

I due si fermano un momento a guardarmi.

“Buongiorno! Avete bisogno d’aiuto?” chiedo sotto ai loro sguardi torvi.

“E tu chi saresti? Vattene se non vuoi passare guai!” risponde quello che dovrebbe chiamarsi Antonio.

Non sembrano molto interessati al dialogo, ma forse il gioco vale la candela: dovrei andarmene?

Insistivai al paragrafo 99

Passa oltrevai al paragrafo 189

179

Sono in un grande reparto di libri, alla ricerca di qualche volume interessante sulla politica, quando ho notato un'intera sezione dedicata ai classici della politica. Non ho potuto resistere alla tentazione di esplorarla, e mi sono trovato immerso in scaffali pieni di libri antichi, molti dei quali avevo già letto.

Tuttavia, tra i libri che spiccavano rispetto agli altri, ho notato il Contratto Sociale di Jean-Jacques Rousseau, il Manifesto del Partito Comunista di Karl Marx e Friedrich Engels, e Il Capitalismo e la Libertà di Milton Friedman.

Mi sono avvicinato ai libri, affascinato dalla loro importanza storica e politica. Il Contratto Sociale è un'opera fondamentale della teoria politica moderna, che affronta il tema del potere politico e della sua origine attraverso il concetto di contratto sociale. Il Manifesto del Partito Comunista è un'opera fondamentale del marxismo, che ha ispirato molte rivoluzioni socialiste nel mondo e ha influenzato la politica mondiale del XX secolo. Il Capitalismo e la Libertà è un libro importante per la teoria economica, che difende la libertà economica e sostiene che il libero mercato è il sistema economico più efficiente e il migliore per promuovere la libertà individuale.

Quale libro prendo in considerazione?

Il contratto sociale: Vai al paragrafo 58

Il manifesto del Partito Comunista: Vai al paragrafo 11

Il Capitalismo e la Libertà: Vai al paragrafo 150

180

Quest'anno lo stato ha emesso dei titoli con un interesse garantito del 3.5% annuo, pensa che hanno la stampa di Dante sopra, una delle migliori grafiche tra tutti i titoli che mi sono passati per le mani...

Non sono interessato, grazie Vai al paragrafo 63

L *Si, li compro (spendi 2000 lire e ottieni parola chiave investitore)* Vai al paragrafo 63 **L**

181

Non ho il tempo di cercare di intrufolarmi in quella casa, devo pensare ad un posto più pratico in cui nascondermi, e anche velocemente! Mi guardo un po' attorno, finché non noto tre grossi cassonetti dei rifiuti e decido di nascondermi lì dietro; l'odore è nauseabondo e fatico a respirare bene. Sento le voci dei poliziotti farsi sempre più forti e i loro passi avvicinarsi sempre più: sono a pochi metri da loro, solo i bidoni ci dividono. I cani iniziano a setacciare il vicolo, finché uno non si ferma davanti al bidone e dopo una manciata di interminabili secondi, inizia ad abbaiare. "Niâtri semmu che ti t'ê li aprêuvo! Sciorti sênsa òpôn-e rexistênsa!" urla uno dei poliziotti; cerco di scacciare via la forte ansia che mi attanaglia lo stomaco, ed esco con le mani bene in vista. I poliziotti mi ammanettano, mi scortano fino ad una volante e mi fanno sedere: qui termina definitivamente la mia fuga, ho fallito e sto per essere incarcerato un'altra volta.

Game Over

182

Credo che seguire quello che ha preso i soldi possa essere una scelta saggia, anche se forse a ben pensare, affrontare uno strozzino potrebbe non essere la migliore delle pensate.

Ormai gli sono di fianco, e mi sta guardando con aria sospettosa. "Buongiorno" dico. "Buongiorno" risponde lui "Qualche problema?"

"Forse. Ho visto quello che è successo"

"Tu non hai visto nulla, se non vuoi passare guai"

"Perché quel signore ti ha dato dei soldi?"

"Ti ho già detto di andartene, figliolo. A meno che tu... Be', a meno che tu non voglia scommettere"

"Scommettere?"

"Cavalli. Ci puoi fare i soldi, o perdere tutto. Io ci faccio i soldi. Quello là" muove la testa verso l'altro "ha perso parecchio"

È evidente che non stia parlando con un brigatista, ma effettivamente qualche soldo potrebbe farmi comodo. Potrei scommettere, ma ho abbastanza soldi? Un'idea mi fulmina: potrei truffarlo e farmi dare del denaro da lui! Certo, non sarebbe molto onesto, ma d'altronde non posso viaggiare senza un centesimo in tasca.

L *Se hai Soldi Scommetti su un cavallo* vai al paragrafo 148 **L**

Prova a truffarlo vai al paragrafo 78

Passa oltrevai al paragrafo 156

183

Vado davanti al tabernacolo, faccio il segno della croce e mi inginocchio. Dico una preghiera e poi chiedo aiuto al Signore per uscire da questa brutta situazione in cui sono capitato. Fatto questo, mi rialzo, mi guardo intorno e noto il prete dall'altra parte della chiesa. Dopo una piccola riflessione, decido di andare a parlare con lui.

Vai a parlare con il prete: Vai al paragrafo 45

Esci dalla chiesa: Vai al paragrafo 90

184

“Tieni le tue 1000 lire” gli dico consegnandogli la banconota, mi sembra un'esagerazione per un biglietto del cinema.

“Grazie è un piacere fare affari con te Jabba”

“Ma non ero Chewbacca?”

“Chewbe non è così stupido”

Incasso l'insulto e senza neanche salutarli, me ne vado, rincuorandomi pensando di aver fatto un buon acquisto.

L -1000 lire L

☆*Ottieni biglietto*☆

vai al paragrafo 144

185

Inizio a progettare un piano. Non è facile accedere liberamente ai corridoi della sezione 6. Dalla zona della mensa è impossibile, il cancello è sempre chiuso e ben controllato. Quando rientriamo in cella veniamo condotti a passo spedito nelle nostre celle, bighellonare sarebbe molto sospetto e inutile.

Mi viene un'idea, anche se il rischio è alto, provo ugualmente. Chiedo alla guardia bassa e magra un foglio e una penna, con la scusa di volermi segnare alcune collocazioni della misera libreria che abbiamo a disposizione. Fortunatamente sono un grande frequentatore della biblioteca. Lo smilzo senza neanche l'ombra di un sospetto né di uno sguardo, mi porge quanto gli ho chiesto. Esco e cautamente infilo tutto in una tasca improvvisata tra i pantaloni e la schiena, sperando che l'elastico tenga.

☆*Hai ottenuto foglio e penna*☆

vai al paragrafo 22

186

Il cinema è situato a destra della strada un po' nascosto con un'insegna luminosa che indica il famoso cinema storico.

Non era molto affollato in questo momento ma durante le serate di proiezione l'ho sempre visto colmo di gente, tanto che prima di entrare i posti erano già finiti.

Ricordo che quando uscì il film Rocky non riuscii a trovare posto nelle prime 3 serate.

Appese in bacheca non ci sono le solite locandine, ma un grosso cartellone che recita: “Incontro con Paolo Villaggio. I giovani incontrano il papà di Fantozzi e Fracchia”

Rimango sbalordito dall'insegna, potrei incontrare uno dei più grandi attori comici del nostro tempo, probabilmente una figura come lui può anche aiutarmi nella mia ricerca.

Fuori dal cinema c'è un signore con un pennello e un secchio che sta dipingendo il muro.

Chiedi informazioni: vai al paragrafo 131

Entra: vai al paragrafo 210

187

"Ti t'ê inte galêa percöse t'han incrastòu!" esclama Simone, le esatte parole che speravo pronunciasse: "Diêgo, mi o sò che mi no o duviêsci fâ, ma te fassu 'na propòsta: se mi te fesse sciortî, pe fâte dimostrâ a teu inocénsa?", rispondo tentando invano di nascondere l'euforia: "Grâcie Scimón, mi ho speròu che ti ti me o dîsci!".

Mi avvicino circospetto: "Dîme se ti t'ê d'acòrdo; pöco primma da çenn-a andiaè inta sâla manxé bevendu a pitùn a camamilla câda, mi te urtiô, e mi ne inversiô un pö sciù un galiôto: lê u vuriæ menâme segûo, ma ti ti o fermiæ e ti faié pe di portâme inte çêlla, quânde...", mi interrompe: "Quânde però mi te fassu sciortî! D'acòrdio, però duvemmu fâlu anheu: han proibîo l'intrâ da mæ botìggia de camamilla da-a setemànn-a intrànte". La sera stessa quindi mentre ci servono la cena mi alzo impacciato dalla sedia, rovesciando la bevanda bollente sul prigioniero più irascibile e rabbioso, lui tenta di tirarmi una bella botta in testa ma Simone lo ferma, e mi porta via per evitare una rissa. Prima di correre via mi suggerisce di non andare in centro città, potrei nascondermi tra i caròggi o potrei rifugiarmi in una vecchia casa abbandonata, e mi dà le indicazioni per arrivarci. Sei uscito dal carcere! Come vuoi continuare?

Scegli di fuggire tra i caròggi di Marassi: vai al paragrafo 158
Rifugiati nella casa abbandonata: Vai al paragrafo 34

188

Decido quindi di farmi coraggio e le chiedo se posso sedermi accanto a lei.

"Sì sì è libero, accomodati pure!"

"Grazie, le confesso che dal vivo è molto più bella rispetto al poster appeso sul muro di camera mia"

"Oh grazie è proprio gentile, ma mi dica, a cosa devo questa interruzione?"

"Ha ragione, le chiedo scusa, appena l'ho vista ho subito pensato che magari potrebbe darmi una mano..."

"Dimmi pure"

"Avrei bisogno di un aiuto per decifrare questo codice"

Pieno di fiducia, le passo il bigliettino che avevo nella tasca, lei lo guarda in modo stranito e confuso.

"Sono molto strani questi numeri e non riesco a trovare un significato logico. Non so proprio come aiutarti"

"La ringrazio lo stesso, per me è un onore essere riuscito a incontrarla" Mi alzo dalla sedia per andarmene, ma Raffaella mi trattiene dolcemente per un braccio.

"Aspetta non ti ho neanche chiesto come ti chiami"

"So Diego, anche se molti mi chiamano Pedro per una vecchia storia"

"Diego ,ascolta, adesso che ci penso, conosco un metodo per creare dei messaggi segreti con i numeri, magari potrebbe fare al caso tuo, l'ho imparato quando ero piccola. Per crearlo devi segnare due numeri: prima il numero della pagina di un libro, poi il numero della parola che ti interessa su quella stessa pagina. Non so se sia il metodo giusto, ma spero che tu possa riuscire nella tua impresa".

"La ringrazio veramente tanto" le dico quasi emozionato

"Ricorda: se tu non ce la fai, nessuno potrà" mi risponde sorridendo e facendomi l'occhiolino.

La guardo confuso chiedendomi se non fosse tutto un sogno, ma senza aggiungere altro la ringrazio ulteriormente e ritorno in centro a Brignole.

☆Ottenuto codice pagina-parola☆

vai al paragrafo 135

189

Mi allontanano con un sospiro di sollievo, poteva andare peggio se mi fossi fermato di più.
Vado avanti, quando sento un brusio che sembra provenire da dietro un angolo.
Cerco di sbirciare e di vedere di che cosa si tratta, e noto due signori al fondo del corridoio parlare sottovoce.
Sembra quasi stiano nascondendo qualcosa...

Avvicinati Vai al paragrafo 171
Passa oltre Vai al paragrafo 162

190

Sono appena arrivato al negozio di strumenti musicali chiamato Astro e mi sono trovato di fronte ad una folla incredibile. C'è un tale afflusso di persone che sembrava impossibile trovare un modo per entrare. Ho iniziato a spingere per farmi strada tra la folla, cercando di non urtare nessuno. La tensione iniziava a salire perché non vedevo l'ora di entrare e vedere tutti gli strumenti esposti.
Dopo aver chiesto ad alcune persone cosa stesse succedendo, ho scoperto che all'interno del negozio c'era Fabrizio De André in persona, stava scegliendo una chitarra nuova per la sua prossima tournée. Sono rimasto stupito, ma allo stesso tempo ho capito perché il negozio fosse chiuso al pubblico e la folla fosse così numerosa.
Decido di cercare un modo per entrare più facilmente, magari utilizzando una raccomandazione o fingendo di essere un poliziotto.

☆Se hai la parola chiave raccomandazione Vai al paragrafo 207 ☆

☆Se hai la parola chiave Distintivo Vai al paragrafo 80☆

Se non hai le parole chiavi Vai al paragrafo 139

191

Sono in un grande reparto, alla ricerca di qualche volume interessante, quando ho visto un reparto dedicato ai libri antichi. Non ho potuto resistere alla tentazione di esplorarlo, incuriosito dalle opere che potevo trovare. Una volta entrato, mi sono trovato circondato da scaffali di legno scuro, dove i libri antichi erano esposti in tutta la loro bellezza.
Subito il mio sguardo si è posato su tre volumi che spiccavano rispetto agli altri: la Bibbia, l'Iliade e l'Odissea. La Bibbia, con la sua copertina rigida di pelle nera, sembrava emanare una luce propria, mentre l'Iliade e l'Odissea, con le loro copertine rosse e dorate, sembravano richiamare il fuoco e l'energia delle antiche battaglie.
Mi sono avvicinato ai libri, ammirandone la bellezza e la maestosità. La Bibbia è composta da una serie di versi che parlano dell'amore e della misericordia di Dio. L'Iliade, invece, aveva una bellissima illustrazione iniziale che raffigura l'eroe greco Achille in armi, pronto per combattere contro i nemici. Infine, l'Odissea aveva una mappa dettagliata del viaggio di Odisseo, con i nomi delle isole e dei luoghi visitati.

Quale libro prendo in considerazione?

La Bibbia:Vai al paragrafo 51

L'Iliade:Vai al paragrafo 197

L'Odissea:Vai al paragrafo 46

192

Salgo due gradini e provo ad aprire la porta, che pare chiusa a chiave. Sento dei rumori che si avvicinano dalla fine del caruggio: non ho intenzione di tornare in galera, così provo a sfondare l'uscio, che crolla sotto il mio peso. Con un po' di dolore alla spalla tento di chiudere nuovamente l'ingresso, mi rintano subito in un angolo, lontano da ogni persiana. Non c'è molto qui dentro: un tavolo con qualche sedia, un armadio e un piccolo letto da un lato. Non mi pare vi siano altre porte, tranne forse una botola in alto sul soffitto, probabilmente raggiungibile con la scala appoggiata al muro di fianco a me: chissà, magari riuscirebbe a reggermi. Dopo qualche istante di silenzio sento dei passi pesanti, parecchi passi, avvicinarsi all'edificio. Un cane abbaia. Cerco di stare il più fermo possibile, quasi non respiro per evitare qualunque rumore, ma il mio cuore batte all'impazzata. "Rendite Diêgo!" sento urlare da fuori la porta. "Niâtri semmu che ti t'ê intanòu lîe drêto: ò ti ti sciorte da sôlo, ò niâtri femmu iroçión!" gridano.

Che fare? Potrei arrendermi... oppure potrei tentare di rifugiarmi nella soffitta, e magari da lì riuscirei ad arrampicarmi sui tetti.

Arrenditi: Vai al paragrafo 143

Rifugiati in soffitta: Vai al paragrafo 61

193

Se sei già passato di qua puoi andare in fondo e scegliere un altro punto d'interesse.

Decido di fare due passi nella piazza del porto per cercare degli indizi che possano aiutarmi a capire cosa si cela dietro al codice. Appena arrivo, mi accoglie un grande baccano che invade tutta la piazza, con numerose bancarelle che vendono oggetti di ogni tipo: da antiquariato a pesce fresco pescato la mattina stessa, senza dimenticare le bancarelle che offrono abbigliamento a prezzi scontati. La gente ride e cerca di strappare ogni prodotto a un prezzo vantaggioso.

Tra le varie bancarelle che perlustro, mi colpiscono in particolare: un pescatore con un accento del sud, un signore seduto su una panchina e una famiglia di fiorai. Potrei anche decidere di tornare all'università e andare dal professore.

vado dal pescatore: Vai al paragrafo 170

vado dal signore: Vai al paragrafo 146

vado dalla famiglia di fiorai: Vai al paragrafo 75

vado dal professore all'università: Vai al paragrafo 21

vado ai magazzini del cotone Vai al paragrafo 89

Vai a Vicoli:Vai al paragrafo 139

194

Salve signore, è interessato a qualche prodotto del risparmio? È Genovese, certo che è interessato, venga qua che le spiego le opzioni...

Non sono interessato, grazie Vai al paragrafo 63

Sì, mi dica tutto Vai al paragrafo 180

195

Decido di non fermarmi, passo oltre; i due non sembravano molto interessati avrei potuto cacciarmi in guai seri, e direi che per adesso ne ho già abbastanza.

Proseguo andando avanti, quando sento un brusio che sembra provenire da dietro un angolo.

Cerco di sbirciare e di vedere di che cosa si tratta, e noto due signori al fondo del corridoio parlare sottovoce.

Sembra quasi stiano nascondendo qualcosa.....

Avvicinati Vai al paragrafo 171

Passa oltre Vai al paragrafo 162

196

Sollevo la mano aperta con il palmo in avanti e le dita distese a formare una V, lasciando uno spazio tra il medio e l'anulare pronunciando la tipica frase: "Lunga vita e prosperità"

"Ascoltami Spock non so cosa sia quell'insieme di numeri, l'unico cifrario che conosco è atbash, consiste nell'invertire l'alfabeto quindi una A diventa la z, la b diventa una v e così via"

"Grazie mi sei stato di aiuto"

"Che la forza sia con te, Chewbe"

☆*Ottieni cifrario atbash*☆

Vai al paragrafo 144

197

Così, seduto in poltrona, ho aperto l'Iliade e ho iniziato a sfogliare le pagine con attenzione. La copertina, rossa e dorata, era liscia al tatto, mentre le pagine ingiallite dal tempo avevano un'aria antica e misteriosa. Inizialmente, sono stato affascinato dalla bellezza dell'opera, con la sua scrittura elegante e ben curata.

Per selezionare un altro libro: Vai al paragrafo 173

198

Mi avvicino alla fontana per osservarla meglio e noto che sulla vasca più interna si può leggere il motto "Tenace affetto di Ligure / superando il destino / alla sua città donava", riferito a Erasmo Piaggio, per il cui desiderio la fontana fu donata alla città come mi raccontava sempre mia nonna.

Sono incantato dal rumore dell'acqua quando mi si avvicina l'uomo il cappotto

"Excuse me, do you know where I can find the University of Genoa? I need to speak with someone there."

Emh... I not spek Inglesh Vai al paragrafo 206

Yes, I know where the University is. Go to paragraph 165

199

Hai ragione, hai capito cosa stiano facendo i brigatisti in questo periodo; vogliono rendere tutti uguali ovvero “omologare la cultura popolare” come hai appena detto, il loro inno è "L' Internationale”, principalmente si usa sempre la musica e la scrittura per portare avanti un'ideologia.

Secondo me utilizzano come base delle loro comunicazioni un testo, rifletti secondo te quale è la loro Bibbia?

☆*La Bibbia,aggiungi la parola chiave Bibbia*☆

☆*Manifesto P.C,aggiungi la parola chiave Manifesto P.C*☆

☆*La Divina Commedia,aggiungi la parola chiave Divina Commedia*☆

Torna a Vicoli:Vai al paragrafo 139

200

Prima di andare decido di guardare il libro che mi è stato dato.

Nella copertina è raffigurato Fantozzi, con uno sguardo affranto, in un discarica di automobili.

Studio la firma del maestro sul frontespizio: la parola "Villaggio" è scritta in una grafia veloce ma elegante al tempo stesso.

A parte qualche sbavatura di stampa, il libro non presenta particolari elementi. Sto per chiuderlo quando mi accorgo di alcune sottolineature; in alcune pagine sono evidenziati i numeri delle pagine.

Controllando meglio, noto che in ogni pagina è sottolineata una parola.

Inizio ad appuntarmi le parole che trovo sottolineate e arrivato a fondo del libro leggo la frase che è uscita fuori.

“Chi ha fatto palo?” E’ la famosa frase pronunciata da Fantozzi nel film “il secondo tragico fantozzi”

Il Maestro è riuscito a nascondere una frase segnando le pagine e specifiche parole

☆*Ottieni Cifrario pagine-parole*☆

Vai al paragrafo 144

201

Resto bloccato dal terrore alla vista dei due uomini venirmi incontro.

Questa volta proprio non ci voleva.

"Che stai facendo qui ?!" mi urla furiosamente il secondo brigatista.

I due sono quasi arrivati a un metro da me quando le mie gambe si decidono a partire.

Salto giù per le scale da cui ero arrivato e inizio a scattare come non mai lungo i corridoi del palazzo. Dietro di me posso sentire i brigatisti urlarsi direzioni e comandi che non riesco a capire. Nel caso decidessero di dividersi, vista la mia poca conoscenza dell'edificio, temo che non riuscirei a sfuggire a una loro possibile trappola. Intanto, continuo ad attraversare diverse stanze e cortili, cercando un rifugio, ma non posso neanche rallentare per guardarmi attorno che già sento i passi dei miei inseguitori riavvicinarsi.

Fortunatamente riesco a raggiungere la porta che da su Piazza De Ferrari, ma, arrivato all'uscio, mi fermo improvvisamente; alla mia sinistra sono parcheggiate due volanti della polizia da cui sono appena scesi almeno quattro poliziotti, forse per uno dei tanti controlli di routine.

Nel frattempo sento un brigatista esclamare: "Eccolo! Svelto, è all'uscita!". A questo punto non posso più restare fermo.

Cosa dovrei fare? Continuare a scappare uscendo verso Piazza de Ferrari ? Oppure tornare indietro a affrontare i brigatisti?

Cerca un'altra uscita: Vai al paragrafo 205

Esci su Piazza de Ferrari: Vai al paragrafo 57

Affronta i brigatisti: Vai al paragrafo 118

202

Decido di provare a nascondermi nel Porto Antico ma prima di ricominciare a correre, mi fermo un attimo e prendo fiato; sento però qualcuno che mi si avvicina e quindi mi precipito in direzione del porto cercando di confondermi tra la folla. I brigatisti mi stanno alle calcagna, e quando mi giro nuovamente in avanti mi ritrovo a terra: un altro signore, probabilmente il compare dei miei due inseguitori, mi ha tirato un pugno, e un altro sta arrivando: mi trascinano in un angolo e cominciano a pestarmi a sangue, mentre cerco inutilmente di difendermi.

Ad un certo punto sento il rumore delle sirene di unavolante, e mentre i quattro scappano a gambe levate, mi rendo conto di aver fallito: sono stato trovato dalla polizia, e presto tornerò in carcere.

Game Over

203

Credo mi convenga entrare dalla finestra, per evitare di lasciar tracce e fare troppo rumore... Riesco ad aprirla senza alcuna fatica: sembra quasi che qualcuno abbia avuto la mia stessa idea poco fa. Non faccio in tempo a preoccuparmi che mi trovo all'interno di Palazzo Ducale; pare che nessuno mi abbia visto, pertanto mi concedo di osservarne i dintorni.

Il pavimento è formato da un mosaico di piastrelle di marmo quadrate, bianche e nere, che si alternano, confondendosi accanto alle pareti, decorate ma evidentemente rovinate dal tempo e dalla guerra: sono sempre più convinto che restaurare questo edificio sia un'ottima idea.

Di fronte a me ci sono tre porte, mentre sulla destra una scala sembra portare al piano di sopra. Mi avvicino alla prima, quando sento un rumore provenire dal piano di sopra: cosa dovrei fare? Potrei controllare le tre porte, ma non credo sia molto coscienzioso. Forse sarebbe meglio salire le scale e assicurarmi di essere solo. A ben pensare, potrei anche tornarmene da dove sono venuto e abbandonare questa idea, ammettiamolo, un po' folle.

Apri la prima porta: Vai al paragrafo 57

Apri la seconda porta: Vai al paragrafo 35

Apri la terza porta: Vai al paragrafo 130

Vai al piano di sopra: Vai al paragrafo 128

Esci: Vai al paragrafo 52

204

“Beh a volte le stelle sono utili quando non si sa dove andare”.

Realizzo in quell'istante che una frase del genere, detta alla persona sbagliata, avrei potuto pagarla cara, può essere letta come un'allusione alle B.R.

“Chiaro, illuminano la notte. Per il suo messaggio le consiglio di andare in libreria, ci sono molti libri interessanti che potrebbero risolvere il suo problema” si guarda intorno e poi con la mano sinistra chiusa la poggia delicatamente sul petto fingendo quasi di togliersi una macchia.

“La ringrazio”.

Il cameriere si allonta in modo tranquillo, si infila dietro al bancone ricominciando a servire i clienti.

□ *Parola chiave Saldo* □

Esci: vai al paragrafo 25

205

Di uscire da dove sono entrato non se ne parla: devo assolutamente trovare un'altra uscita, e di corsa! I poliziotti potrebbero avermi visto, e i brigatisti mi stanno alle calcagna, pertanto mi fiondo dall'altra parte dell'edificio, e dopo aver rischiato di rovinare a terra un paio di volte, noto dalle finestre Piazza Matteotti: ma certo, Palazzo Ducale ha un'altra entrata! Come posso averci pensato solo ora? Proprio come sono entrato, apro una finestra ad altezza abbordabile, e via, scendo in piazza tutto affannato. Mi volto: i miei inseguitori non demordono! Devo scappare, ma dove?

Scappa verso Porto Antico: Vai al paragrafo 202

Scappa nei vicoli: Vai al paragrafo 49

206

“Emh... I not spek Inglesh”

Non ho mai voluto imparare l'inglese, lingua del colonialismo. Non ho neanche capito bene cosa mi abbia chiesto l'uomo con il cappotto.

“It's okay. Have a nice day” mi risponde facendo un gesto con la testa

A guardarlo mi mette quasi i brividi, nel dubbio meglio continuare le mie ricerche.

Vai al paragrafo 116

207

Sono arrivato all'entrata del negozio, stanco e sudato dopo aver spintonato la folla che si era formata davanti al negozio. La promozione era stata annunciata solo qualche giorno prima e tutti i fan di De André si erano precipitati lì per comprare i biglietti per il suo prossimo concerto.

Mentre cerco di farmi strada tra la folla, sento una mano sulla spalla. Mi volto e mi trovo di fronte il proprietario del negozio, un uomo severo che non sembrava affatto felice di vedermi lì.

"Mi dispiace, non puoi entrare. Non c'è spazio per nessun altro oggi."

Gli mostro il foglietto con la raccomandazione di Villaggio che mi era stato dato da un amico. Il proprietario del negozio lo guarda attentamente e poi scruta intensamente i miei occhi.

"Villaggio e De André sono grandi amici", disse. "Sono sicuro che se Villaggio ti ha lasciato questa raccomandazione, significa che ti considera una persona degna di fiducia. Va bene, puoi passare."

-Entra nel negozio:Vai al paragrafo 80

208

Il monumento al centro della piazza è circondato da un'aiuola circolare rigliosa, che separa la statua dalle macchine che girano intorno alla rotonda.

La statua posta in cima a un cubo di pietra raffigura Vittorio Emanuele II a cavallo mentre alza trionfante il cappello.

Vittorio Emanuele II è stato il primo Re d'Italia, uno dei protagonisti dell'Unità.

Noto fin da subito che il monumento mostra delle stranezze: le incisioni sul cubo di pietra che sorregge la statua sembrano diverse ma da così distante non riesco a leggerle. Devo attraversare la strada per vedere meglio il monumento.

Controlla la statua: vai al paragrafo 85

Controlla le incisioni sul blocco di pietra: vai al paragrafo 94

209

“Ah, sei bravo, ma non come me! Pensa che io nel mentre ho risolto questo messaggio in codice dove ogni coppia di numeri identifica il numero della pagina di giornale e l'ennesima parola della pagina!”

Vai al paragrafo 116

210

Apro la porta di vetro e il dipendente del cinema mi saluta amichevolmente:
“Buongiorno, è uno degli stagisti? Mi fa vedere il biglietto per entrare?”

☆*Se hai il biglietto : Vai al paragrafo 211*☆

Altrimenti: Vai al paragrafo 145

211

"Si scusi il ritardo," dico porgendogli il biglietto con il faccione di Villaggio.

"Guardi si trovano con il maestro nella sala 2", mi risponde indicando una porta in legno a due ante.

Mi dirigo verso la sala e quando apro la porta vengo immerso nel meraviglioso mondo del teatro. Una ventina di file composte da sedili rivestiti in tessuto rosso cardinale, sono girate verso un palcoscenico in legno lucido, sopra c'è un signore sulla quarantina che sta spiegando.

Al mio ingresso parecchie persone si girano a guardarmi ma non quello che sembrerebbe essere il maestro che alterna spiegazioni a recitazione.

Il maestro è un po' grassoccio con i capelli grigi e fa strane facce di sofferenza, quasi comiche.

Mi avvicino al palco centrale del teatro e sento il maestro recitare delle frasi che mi sembrano conosciute:

"Per arrivare a timbrare il cartellino d'entrata alle 8 e 30 precise, Fantozzi sedici anni fa cominciò col mettere la sveglia alle 6 e un quarto: oggi, a forza di esperimenti e perfezionamenti continui, è arrivato a metterla alle 7:51... vale a dire al limite delle possibilità umane! Tutto è calcolato sul filo dei secondi: cinque secondi per riprendere conoscenza, quattro secondi per superare il quotidiano impatto con la vista della moglie, più sei per chiedersi come sempre senza risposta, cosa mai lo spinse un giorno a sposare quella specie di curioso animale domestico, tre secondi per bere il maledetto caffè della signora Pina tremila gradi Fahrenheit! -, dagli otto ai dieci secondi per stemperare la lingua rovente sotto il rubinetto, due secondi e mezzo per il bacino a sua figlia Mariangela, caffelatte con pettinata incorporata, spazzolata dentifricio mentolato su sapore caffè, provocante funzioni fisiologiche che può così espletare nel tempo di valore europeo di sei secondi netti. Ha ancora un patrimonio di tre minuti per vestirsi e correre alla fermata del suo autobus che passa alle 8:01. Tutto questo naturalmente salvo tragici imprevisti..."

Finito il monologo scoppia un applauso, il maestro stupisce per il suo modo di essere così naturale e diretto con lo spettatore, trasformando un esempio di vita di tutti i giorni in un evento comico.

Il maestro si piega in un vistoso inchino e scende dal palco per parlare con i suoi spettatori.

Rimango in fondo alla fine sperando di poterlo interrogare sul codice, una persona di rilievo come Paolo Villaggio può sapere qualcosa di importante.

Quando arriva davanti a me mi stringe la mano, rimango un attimo folgorato ed emozionato e penso attentamente cosa chiedergli.

Parlagli del codice: vai al paragrafo 214

Parla dei suoi film: vai al paragrafo 169

212

"Bónn-a séia" dico avvicinandomi con un cauto sorriso.

" Chi no gh'è ninte de bón" risponde secco, incominciamo bene....

"Sto cercando un detenuto con una voglia color vino sull'occhio destro, lei sa mica in quale sezione si trova?"

Mi guarda fisso per un attimo come se stesse soppesando la mia domanda.

"Dipénde"

Sento la sua diffidenza che mi investe come una corrente d'aria. Sono abbastanza sicuro che potrà aiutarmi, ma devo riuscire a giocare bene le prossime mosse.

"Sto garsón chi, u l'é o figgio da Lella, chi avéiva a tabachería inte vîa Bâlbi" azzardo, sperando di non aver preso una cantonata. Lui si illumina.

" A Lella? Ti ti conósci a Lella?"

Sembra entrato in uno stato di trance, mi rendo conto di due cose: questo è un po' furminòu e deve essere in carcere da veramente tanto tempo, troppo tempo, per reagire così solo a sentir nominare una possibile conoscenza femminile.

"Alôa senti", prosegue lui, " Ho visto questo nell'area studio questa mattina, è passato di corsa, diceva di avere mal di testa e si stava dirigendo verso l'infermeria. Penso che avesse finito di fare qualcosa in area studio ma non ne sono sicuro. Ti ti dîxi a la Lella chi mi te ho agiutòu?"

vai nell'area studio:vai al paragrafo 185

vai in infermeria:vai al paragrafo 137

213

Sta canàggia potrebbe sapere qualcosa, anche se secondo me sta bleffando, continuerò a parlare con quelli della mensa. Il ragazzino ha una voglia viola sull'occhio destro, un angioma che è difficile non notare. Sicuramente qualcuno della sua sezione si ricorderà di lui, speremmu bén!

Mi guardo intorno e vedo molti detenuti in coda con i loro vassoi in mano in attesa di essere serviti. Sono tutti nervosi, non tanto per la fame, quanto per le proposte del menù.

Osservo con attenzione e decido di approcciare i più sportivi in termini culinari:

parla con u Furminòu :vai al paragrafo 212

parla con u Scinpàtico: Vai al paragrafo 160

parla con Pastùrin: Vai al paragrafo 121

“E’ possibile parlarle in privato Signor Villaggio?”

“Sono un po’ di fretta ragazzo, che sia una cosa veloce”

Ci distanziamo di un paio di metri dal gruppetto di stagisti, anche se un uomo alto mi guardava attentamente tenendo d’occhio ogni mio movimento.

“Le volevo chiedere Maestro se lei fosse a conoscenza di un codice segreto di numeri”

Il suo sguardo si tramuta improvvisamente, passando da un grosso sorriso a un viso estremamente serio e severo

“Devi stare attento a chi poni certe domande, ragazzo”

Il maestro si guarda nervosamente attorno come se avesse paura di essere sentito, in questo momento è molto diverso da come sono abituato a vederlo nei panni di Fantozzi o Fracchia.

“Non si scherza con certe cose figliuolo. Io non ti posso aiutare, Fabrizio me ne ha parlato, ma io non ne voglio sapere di queste cose. Se vuoi capire quei numeri devi andare a cercare De Andrè.”

Villaggio prende da un tavolino un libro e con una biro lo autografa sorridendo leggermente

“Mi raccomando leggilo”

Senza darmi neanche il tempo di replicare si allontana velocemente salutandomi tutti e uscendo dalla sala. Rimango a fissare il libro autografato di “Fantozzi contro tutti”.

☆Parola chiave Fantozzi☆

Gira per la sala: vai al paragrafo 53

Esci dal cinema: vai al paragrafo 20

Appendice "La Bibbia"

GENESI 15,1-6

¹Dopo tali fatti, fu rivolta ad Abram, in visione, questa parola del Signore: «Non temere, Abram. Io sono il tuo scudo; la tua ricompensa sarà molto grande». ²Rispose Abram: «Signore Dio, che cosa mi darai? Io me ne vado senza figli e l'erede della mia casa è Elièzer di Damasco». ³Soggiunse Abram: «Ecco, a me non hai dato discendenza e un mio domestico sarà mio erede». ⁴Ed ecco, gli fu rivolta questa parola dal Signore: «Non sarà costui il tuo erede, ma uno nato da te sarà il tuo erede». ⁵Poi lo condusse fuori e gli disse: «Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle»; e soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza». ⁶Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia.

MATTEO 2,7-12

⁷Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella ⁸e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo». ⁹Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. ¹⁰Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. ¹¹Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. ¹²Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

APOCALISSE 8,10-13

¹⁰Il terzo angelo suonò la tromba: cadde dal cielo una grande stella, ardente come una fiaccola, e colpì un terzo dei fiumi e le sorgenti delle acque. ¹¹La stella si chiama Assenzio; un terzo delle acque si mutò in assenzio e molti uomini morirono a causa di quelle acque, che erano divenute amare. ¹²Il quarto angelo suonò la tromba: un terzo del sole, un terzo della luna e un terzo degli astri fu colpito e così si oscurò un terzo degli astri; il giorno perse un terzo della sua luce e la notte ugualmente. ¹³E vidi e udii un'aquila, che volava nell'alto del cielo e che gridava a gran voce: «Guai, guai, guai agli abitanti della terra, al suono degli ultimi squilli di tromba che i tre angeli stanno per suonare!»

Appendice "La Divina Commedia"

CANTO XXXIV INFERNO

Da questa parte cadde giù dal cielo;
e la terra, che pria di qua si sporse,
per paura di lui fé del mar velo,

e venne a l'emisperio nostro; e forse
per fuggir lui lasciò qui loco vòto
quella ch'appar di qua, e sù ricorse".

Luogo è là giù da Belzebù remoto
tanto quanto la tomba si distende,
che non per vista, ma per suono è noto

d'un ruscelletto che quivi discende
per la buca d'un sasso, ch'elli ha roso,
col corso ch'elli avvolge, e poco pende.

Lo duca e io per quel cammino ascoso
intrammo a ritornar nel chiaro mondo;
e senza cura aver d'alcun riposo,

salimmo sù, el primo e io secondo,
tanto ch'i' vidi de le cose belle
che porta 'l ciel, per un pertugio tondo.

E quindi uscimmo a riveder le stelle.

CANTO XXXIII PURGATORIO

E Bëatrice: "Forse maggior cura,
che spesse volte la memoria priva,
fatt' ha la mente sua ne li occhi oscura.

Ma vedi Eünoè che là diriva:
menalo ad esso, e come tu se' usa,
la tramortita sua virtù ravniva".

Come anima gentil, che non fa scusa,
ma fa sua voglia de la voglia altrui
tosto che è per segno fuor dischiusa;

così, poi che da essa preso fui,
la bella donna mossesi, e a Stazio
donescamente disse: "Vien con lui".

S'io avessi, lettor, più lungo spazio
da scrivere, i' pur cantere' in parte
lo dolce ber che mai non m'avria sazio;

ma perché piene son tutte le carte
ordite a questa cantica seconda,
non mi lascia più ir lo fren de l'arte.

Io ritornai da la santissima onda
rifatto sì come piante novelle
rinovellate di novella fronda,

puro e disposto a salire a le stelle.

CANTO XXXIII PARADISO

Quella circolazion che sì concetta
pareva in te come lume riflesso,
da li occhi miei alquanto circunspetta,

dentro da sé, del suo colore stesso,
mi parve pinta de la nostra effige:
per che 'l mio viso in lei tutto era messo.

Qual è 'l geometra che tutto s'affige
per misurar lo cerchio, e non ritrova,
pensando, quel principio ond' elli indige,

tal era io a quella vista nova:
veder voleva come si convenne
l' imago al cerchio e come vi s' indova;

ma non eran da ciò le proprie penne:
se non che la mia mente fu percossa
da un fulgore in che sua voglia venne.

A l'alta fantasia qui mancò possa;
ma già volgeva il mio disio e 'l velle,
sì come rota ch'igualmente è mossa,
l'amor che move il sole e l'altre stelle.

Appendice "Manifesto del Partito Comunista"

MANIFESTO DEL PARTITO COMUNISTA Karl Marx - Friedrich Engels (1848)

Uno spettro si aggira per l'Europa - lo spettro del comunismo.

Tutte le potenze della vecchia Europa, il papa e lo zar, Metternich e Guizot, radicali francesi e poliziotti tedeschi, si sono alleati in una santa caccia spietata contro questo spettro.

Qual è il partito di opposizione, che non sia stato tacciato di comunista dai suoi avversari che si trovano al potere? E qual è il partito di opposizione che, a sua volta, non abbia ritorto l'infamante accusa di comunista contro gli elementi più avanzati dell'opposizione o contro i suoi avversari reazionari?

Da questo fatto si ricavano due conclusioni.

Il comunismo è ormai riconosciuto come potenza da tutte le potenze europee.

E' ormai tempo che i comunisti espongano apertamente a tutto il mondo il loro modo di vedere, i loro scopi, le loro tendenze, e che alle fiabe dello spettro del comunismo contrappongano un manifesto del partito.

A tal fine, comunisti delle più varie nazionalità si sono riuniti a Londra e hanno redatto il seguente manifesto, che viene pubblicato in lingua inglese, francese, tedesca, italiana, fiamminga e danese.

Capitolo I

BORGHESI E PROLETARI

La storia di ogni società sinora esistita è storia di lotta di classi.

Liberi e schiavi, patrizi e plebei, baroni e servi della gleba, membri delle corporazioni e garzoni, in una parola oppressori e oppressi sono sempre stati in contrasto fra di loro, hanno sostenuto una lotta ininterrotta, a volte nascosta, a volte palese: una lotta che finì sempre o con una trasformazione rivoluzionaria di tutta la società o con la rovina comune delle classi in lotta.

Nelle prime epoche della storia troviamo quasi dappertutto una completa divisione della società in varie caste, una multiforme gradazione delle posizioni sociali. Nell'antica Roma abbiamo patrizi, cavalieri, plebei, schiavi; nel medioevo signori feudali, vassalli, maestri d'arte, garzoni, servi della gleba, e per di più in quasi ciascuna di queste classi altre speciali gradazioni.

La moderna società borghese, sorta dalla rovina della società feudale, non ha eliminato i contrasti fra le classi. Essa ha soltanto posto nuove classi, nuove condizioni di oppressione, nuove forme di lotta in luogo delle antiche.

La nostra epoca, l'epoca della borghesia, si distingue tuttavia perché ha semplificato i contrasti fra le classi. La società intera si va sempre più scindendo in due grandi campi nemici, in due grandi classi direttamente opposte l'una all'altra: borghesia e proletariato.

Dai servi della gleba del medioevo uscirono i borghigiani delle prime città; da questi borghigiani ebbero sviluppo i primi elementi della borghesia.

La scoperta dell'America e la circumnavigazione dell'Africa offrirono un nuovo terreno alla nascente borghesia. Il mercato delle Indie orientali e della Cina, la colonizzazione dell'America, lo scambio con le colonie, l'aumento dei mezzi di scambio e delle merci in generale, diedero un impulso prima di allora sconosciuto al commercio, alla navigazione, all'industria, e in pari tempo favorirono il rapido sviluppo dell'elemento rivoluzionario in seno alla società feudale che si andava sfasciando.

L'organizzazione feudale o corporativa dell'industria da quel momento non bastò più ai bisogni, che andavano

crescendo col crescere dei nuovi mercati. Subentrò la manifattura. I maestri di bottega vennero soppiantati dal medio ceto industriale; la divisione del lavoro tra le diverse corporazioni scomparve davanti alla divisione del lavoro nelle stesse singole officine.

Ma i mercati continuavano a crescere, e continuavano a crescere i bisogni. Anche la manifattura non bastava più. Ed ecco il vapore e le macchine rivoluzionare la produzione industriale. Alla manifattura subentrò la grande industria moderna; al medio ceto industriale succedettero gli industriali milionari, i capi di interi eserciti industriali, i moderni borghesi.

La grande industria ha creato quel mercato mondiale che la scoperta dell'America aveva preparato. Il mercato mondiale ha dato un immenso sviluppo al commercio, alla navigazione, alle comunicazioni via terra. Questo sviluppo, a sua volta, ha reagito sull'espansione dell'industria; e in quella stessa misura in cui si sono andate estendendo l'industria, il commercio, la navigazione, le ferrovie, anche la borghesia si è sviluppata, ha aumentato i suoi capitali e sospinto nel retroscena tutte le classi, che erano un'eredità del medioevo.

Vediamo dunque come la stessa borghesia moderna sia il prodotto di un lungo processo di sviluppo, di una serie di sconvolgimenti nei modi della produzione e del traffico. Ognuno di questi stadi nello sviluppo della borghesia fu accompagnato da un corrispondente progresso politico. Ceto oppresso sotto il dominio dei signori feudali, associazioni armate e autonome nel Comune, qui repubblica municipale indipendente, là terzo stato tributario della monarchia, poi, al tempo della manifattura, contrappeso alla nobiltà nella monarchia a poteri limitati o in quella assoluta, principale fondamento, in generale, delle grandi monarchie, col costituirsi dalla grande industria e dal mercato mondiale, la borghesia si è impadronita finalmente della potestà politica esclusiva nel moderno Stato rappresentativo. Il potere politico dello Stato moderno non è che un comitato, il quale amministra gli affari comuni di tutta quanta la classe borghese.

La borghesia ha avuto nella storia una funzione sommamente rivoluzionaria.

Dove è giunta al potere, essa ha distrutto tutte le condizioni di vita feudali, patriarcali, idilliache. Essa ha lacerato senza pietà i variopinti legami che nella società feudale avvincevano l'uomo ai suoi superiori naturali, e non ha lasciato tra uomo e uomo altro vincolo che il nudo interesse, lo spietato "pagamento in contanti". Essa ha affogato nell'acqua gelida del calcolo egoistico i santi fremiti dell'esaltazione religiosa, dell'entusiasmo cavalleresco, della sentimentalità piccolo-borghese. Ha fatto della dignità personale un semplice valore di scambio; e in luogo delle innumerevoli franchigie faticosamente acquisite e patentate, ha posto la SOLA libertà di commercio priva di scrupoli. In una parola, al posto dello sfruttamento velato da illusioni religiose e politiche, ha messo lo sfruttamento aperto, senza pudori, diretto e arido.

La borghesia ha spogliato della loro aureola tutte quelle attività che prima erano considerate degne di venerazione e di rispetto. Ha trasformato il medico, il giurista, il prete, il poeta, lo scienziato in suoi operai salariati.

La borghesia ha strappato il velo di tenero sentimentalismo che avvolgeva i rapporti di famiglia, e li ha ridotti a un semplice rapporto di soldi.

La borghesia ha messo in chiaro come la brutale manifestazione di forza, che i reazionari tanto ammirano nel medioevo, avesse il suo appropriato completamento nella più infingarda poltroneria. Essa per prima ha mostrato che cosa possa l'attività umana. Essa ha creato ben altre meraviglie che le piramidi d'Egitto, gli acquedotti romani e le cattedrali gotiche; essa ha fatto ben altre spedizioni che le migrazioni dei popoli e le crociate.

La borghesia non può esistere senza rivoluzionare di continuo gli strumenti di produzione, quindi i rapporti di produzione, quindi tutto l'insieme dei rapporti sociali. Prima condizione di esistenza di tutte le classi industriali precedenti era invece l'immutata conservazione dell'antico modo di produzione. Il continuo rivoluzionamento della produzione, l'incessante scuotimento di tutte le condizioni sociali, l'incertezza e il movimento eterni contraddistinguono l'epoca borghese da tutte le precedenti. Tutte le stabili e arrugginite condizioni di vita, con il loro seguito di opinioni e credenze rese venerabili dall'età, si dissolvono, e le nuove invecchiano prima ancora di aver potuto fare le ossa. Tutto ciò che vi era di stabilito e di rispondente ai vari ordini sociali si svapora, ogni cosa sacra viene sconsacrata e gli uomini sono finalmente costretti a considerare con occhi liberi da ogni illusione la loro posizione nella vita, i loro rapporti reciproci.

Il bisogno di sbocchi sempre più estesi per i suoi prodotti spinge la borghesia per tutto il globo terrestre. Dappertutto essa si deve ficcare, dappertutto stabilirsi, dappertutto stringere relazioni.

Sfruttando il mercato mondiale la borghesia ha reso cosmopolita la produzione e il consumo di tutti i paesi. Con gran dispiacere dei reazionari, ha tolto all'industria la base nazionale. Le antichissime industrie nazionali sono state e vengono, di

giorno in giorno, annichilite. Esse vengono soppiantate da nuove industrie, la cui introduzione è questione di vita o di morte per tutte le nazioni civili - industrie che non lavorano più materie prime indigene, bensì materie prime provenienti dalle regioni più remote, e i cui prodotti non si consumano soltanto nel paese, ma in tutte le parti del mondo. Al posto dei vecchi bisogni, a soddisfare i quali bastavano i prodotti nazionali, subentrano bisogni nuovi, che per essere soddisfatti esigono i prodotti dei paesi e dei climi più lontani. In luogo dell'antico isolamento locale e nazionale, per cui ogni paese bastava a se stesso, subentra un traffico universale, un'universale dipendenza delle nazioni l'una dall'altra. E come nella produzione materiale, così anche in quella spirituale. I prodotti spirituali delle singole nazioni diventano patrimonio comune. La unilateralità e la ristrettezza nazionale diventano sempre più impossibili, e dalle molte letterature nazionali e locali esce una letteratura mondiale.

Col rapido miglioramento di tutti gli strumenti di produzione, con le comunicazioni infinitamente agevolate, la borghesia trascina nella civiltà anche le nazioni più barbare. I tenui prezzi delle sue merci sono l'artiglieria pesante con cui essa abbatte tutte le muraglie cinesi, e con cui costringe a capitolare il più testardo odio dei barbari per lo straniero. Essa costringe tutte le nazioni ad adottare le forme della produzione borghese se non vogliono perire; le costringe a introdurre nei loro paesi la cosiddetta civiltà, cioè a farsi borghesi. In una parola, essa si crea un mondo a propria immagine e somiglianza.

La borghesia ha assoggettato la campagna al dominio della città.

Ha creato città enormi, ha grandemente accresciuto la popolazione urbana in confronto a quella rurale, e così ha strappato una parte notevole della popolazione all'idiotismo della vita rustica. Come ha assoggettato la campagna alla città, così ha reso dipendenti dai popoli civili quelli barbari e semibarbari, i popoli contadini dai popoli borghesi, l'Oriente dall'Occidente.

La borghesia sopprime sempre più il frazionamento dei mezzi di produzione, della proprietà e della popolazione. Essa ha agglomerato la popolazione, ha centralizzato i mezzi di produzione e concentrato la proprietà in poche mani. Ne è risultata come conseguenza necessaria la centralizzazione politica. Province indipendenti, quasi appena collegate tra loro da vincoli federali, province con interessi, leggi, governi e dogane diversi, sono state strette in UNA SOLA nazione, con UN SOLO governo, UNA SOLA legge, UN SOLO interesse nazionale di classe, UN SOLO confine doganale.

Nel suo dominio di classe, che dura appena da un secolo, la borghesia ha creato delle forze produttive il cui numero e la cui importanza superano quanto mai avessero fatto tutte insieme le generazioni passate. Soggiogamento delle forze naturali, macchine, applicazione della chimica all'industria e all'agricoltura, navigazione a vapore, ferrovie, telegrafi elettrici, dissodamento di interi continenti, fiumi resi navigabili, intere popolazioni sorte quasi per incanto dal suolo - quale dei secoli passati avrebbe mai presentato che tali forze produttive stessero sopite in grembo al lavoro sociale?

Abbiamo però visto che i mezzi di produzione e di scambio sulla cui base si eresse la borghesia, furono generati in seno alla società feudale. A un certo grado dello sviluppo di questi mezzi di produzione e di scambio, le condizioni nelle quali la società feudale produceva e scambiava, vale a dire l'organizzazione feudale dell'agricoltura e della manifattura, in una parola i rapporti feudali di proprietà, non corrisposero più alle forze produttive già sviluppate. Quelle condizioni, invece di favorire la produzione, la inceppavano. Esse si trasformavano in altrettante catene. Dovevano essere spezzate, e furono spezzate.

Subentrò ad esse la libera concorrenza con la costituzione politica e sociale ad essa adatta, col dominio politico ed economico della classe borghese.

Sotto i nostri occhi si sta compiendo un processo analogo. Le condizioni borghesi di produzione e di scambio, i rapporti borghesi di proprietà, la moderna società borghese, che ha evocato come per incanto così potenti mezzi di produzione e di scambio, rassomigliano allo stregone che non può più dominare le potenze sotterranee da lui evocate. Da qualche decina di anni la storia dell'industria e del commercio non è che la storia

della ribellione delle moderne forze produttive contro i moderni rapporti di produzione, contro i rapporti di proprietà che sono le condizioni di esistenza della borghesia e del suo dominio. Basti ricordare le crisi commerciali, che nei loro ritorni periodici sempre più minacciosamente mettono in forse l'esistenza di tutta

la società borghese. Nelle crisi commerciali viene regolarmente distrutta una gran parte non solo dei prodotti già ottenuti, ma anche delle forze produttive che erano già state create. Nelle crisi scoppia un'epidemia sociale che in ogni altra epoca sarebbe apparsa come un controsenso: l'epidemia della sovrapproduzione. La società si trova improvvisamente ricacciata in uno stato di momentanea barbarie; una carestia, una guerra generale di sterminio sembrano averle tolto tutti i mezzi di sussistenza; l'industria, il commercio sembrano annientati, e perché? Perché la società possiede troppa civiltà, troppi mezzi di sussistenza, troppa industria, troppo commercio. Le forze produttive di cui essa dispone non giovano più a favorire lo sviluppo della società borghese e dei rapporti di proprietà borghese; al contrario, esse sono diventate troppo potenti per tali rapporti, sicché ne vengono inceppate; e non appena superano questo impedimento gettano nel disordine tutta la società

borghese, minacciano l'esistenza della proprietà borghese. I rapporti borghesi sono diventati troppo angusti per contenere le ricchezze da essi prodotte. Con quale mezzo riesce la borghesia a superare la crisi? Per un verso, distruggendo forzatamente una grande quantità di forze produttive; per un altro verso, conquistando nuovi mercati e sfruttando più intensamente i mercati già esistenti. Con quale mezzo dunque?

Preparando crisi più estese e più violente e riducendo i mezzi per prevenire le crisi.

Le armi con cui la borghesia ha abbattuto il feudalesimo si rivolgono ora contro la borghesia stessa.

Ma la borghesia non ha soltanto fabbricato le armi che le recano la morte; essa ha anche creato gli uomini che useranno quelle armi - i moderni operai, i PROLETARI.

Nella stessa misura in cui si sviluppa la borghesia, vale a dire il capitale, si sviluppa anche il proletariato, la classe degli operai moderni, i quali vivono solo fino a tanto che trovano lavoro, e trovano lavoro soltanto fino a che il loro lavoro aumenta il capitale. Questi operai, che sono costretti a vendersi al minuto, sono una merce come ogni altro articolo di commercio, e perciò sono egualmente esposti a tutte le vicende della concorrenza, a tutte le oscillazioni del mercato.

Il lavoro dei proletari, con l'estendersi dell'uso delle macchine e con la divisione del lavoro, ha perso ogni carattere di indipendenza e quindi ogni attrattiva per l'operaio. Questi diventa un semplice accessorio a cui non si chiede che un'operazione estremamente semplice, monotona, facilissima da imparare. Le spese che l'operaio procura si limitano perciò quasi esclusivamente ai mezzi di sussistenza necessari per il suo mantenimento e per la propagazione della sua specie. Ma il prezzo di una merce, e quindi anche il prezzo del lavoro, è uguale al suo costo di produzione. Così, a misura che il lavoro si fa più ripugnante, più discende il salario. Più ancora: a misura che crescono l'uso delle macchine e la divisione del lavoro, cresce anche la quantità del lavoro, sia per l'aumento delle ore di lavoro, sia per l'aumento del lavoro richiesto in una data unità di tempo, per l'accresciuta celerità delle macchine, eccetera.

L'industria moderna ha trasformato la piccola officina dell'artigianato patriarcale nella grande fabbrica del capitalista industriale. Masse di operai addensate nelle fabbriche vengono organizzate militarmente. Come soldati semplici dell'industria essi vengono sottoposti alla sorveglianza di tutta una gerarchia di sottufficiali e di ufficiali. Essi non sono soltanto servi della classe borghese, dello Stato borghese, ma vengono, ogni giorno e ogni ora, asserviti dalla macchina, dal sorvegliante, e soprattutto dal singolo borghese padrone di fabbrica. Un simile dispotismo è tanto più meschino, odioso, esasperante, quanto più apertamente esso proclama di non avere altro scopo che il guadagno.

Quanto meno il lavoro manuale esige abilità e forza, vale a dire quanto più l'industria moderna si sviluppa, tanto più il lavoro degli uomini viene soppiantato da quello delle donne e dei fanciulli. Le differenze di sesso e di età non hanno più nessun valore sociale per la classe operaia. Non ci sono più che strumenti di lavoro, il cui costo varia secondo l'età e il sesso.

Non appena l'operaio ha finito di essere sfruttato dal fabbricante e ne ha ricevuto il salario in contanti, ecco piombare su di lui gli altri membri della borghesia, il padrone di casa, il bottegaio, il prestatore a pegno, e così via.

Quelli che furono sinora i piccoli ceti medi, i piccoli industriali, i negozianti e la gente che vive di piccola rendita,

gli artigiani e gli agricoltori, tutte queste classi sprofondano nel proletariato, in parte perché il loro esiguo capitale non basta all'esercizio della grande industria e soccombe quindi nella concorrenza con i capitalisti più grandi, in parte perché le loro attitudini perdono il loro valore in confronto ai nuovi modi di produzione. Così il proletariato si recluta in tutte le classi della popolazione.

Il proletariato attraversa diversi gradi di evoluzione. La sua lotta contro la borghesia incomincia con la sua esistenza.

Dapprima lottano i singoli operai ad uno a uno, poi gli operai di una fabbrica, quindi quelli di una data categoria in un dato luogo contro il singolo borghese che li sfrutta direttamente. Essi non rivolgono i loro attacchi soltanto contro i rapporti di produzione, ma li rivolgono contro gli stessi strumenti della produzione; essi distruggono le merci straniere che fanno loro concorrenza, fanno a pezzi le macchine, incendiano le fabbriche, tentano di riacquistare la tramontata posizione dell'operaio del medioevo.

In questo stadio gli operai formano una massa dispersa per tutto il paese e sparpagliata dalla concorrenza. Il loro raggrupparsi in masse non è ancora la conseguenza della loro propria unione, ma è dovuta all'unione della borghesia, che

per raggiungere i suoi propri fini politici deve mettere in moto tutto il proletariato ed è ancora in grado di farlo. In tale stadio i proletari non combattono dunque i loro nemici, ma i nemici dei loro nemici, gli avanzi della monarchia assoluta, i proprietari fondiari, i borghesi non industriali, i piccoli borghesi. Tutto il movimento storico è così concentrato nelle mani della borghesia; ogni vittoria così ottenuta è una vittoria della borghesia.

Ma con lo sviluppo dell'industria il proletariato non cresce soltanto di numero; esso si addensa in grandi masse, la sua forza va crescendo, e con la forza la coscienza di essa. Gli interessi, le condizioni di esistenza all'interno del proletariato si livellano sempre più, perché la macchina cancella sempre più le differenze del lavoro e quasi dappertutto riduce il salario a un eguale basso livello. La crescente concorrenza dei borghesi fra di loro e le crisi commerciali che ne derivano rendono sempre più oscillante il salario degli operai; l'incessante e sempre più rapido perfezionamento delle macchine rende sempre più precarie le loro condizioni di esistenza; i conflitti fra singoli operai e borghesi singoli vanno sempre più assumendo il carattere di conflitti fra due classi. E' così che gli operai incominciano a formare coalizioni contro i borghesi, riunendosi per difendere il loro salario. Essi fondano persino associazioni permanenti per approvvigionarsi per le sollevazioni eventuali. Qua e là la lotta diventa sommosa.

Di quando in quando gli operai vincono, ma solo in modo effimero.

Il vero risultato delle loro lotte non è il successo immediato, ma la unione sempre più estesa degli operai. Essa è agevolata dai crescenti mezzi di comunicazione che sono creati dalla grande industria e che collegano tra di loro operai di località diverse.

Basta questo semplice collegamento per concentrare le molte lotte locali, aventi dappertutto uguale carattere, in una lotta nazionale, in una lotta di classe. Ma ogni lotta di classe è lotta politica. E l'unione per raggiungere la quale ai borghigiani del medioevo, con le loro strade vicinali, occorsero dei secoli, oggi, con le ferrovie, viene realizzata dai proletari in pochi anni.

Questa organizzazione dei proletari in classe, e quindi in partito politico, viene ad ogni istante nuovamente spezzata dalla concorrenza che gli operai si fanno fra loro stessi. Ma essa risorge sempre di nuovo, più forte, più salda, più potente

Infine, nei periodi in cui la lotta di classe si avvicina al momento decisivo, il processo di dissolvimento in seno alla classe dominante, in seno a tutta la vecchia società, assume un carattere così violento, così aspro, che una piccola parte della classe dominante si stacca da essa per unirsi alla classe rivoluzionaria, a quella classe che ha l'avvenire nelle sue mani. Perciò, come già un tempo una parte della nobiltà passò alla borghesia, così ora una parte della borghesia passa al proletariato, e segnatamente una parte degli ideologi borghesi che sono giunti a comprendere teoricamente il movimento storico nel suo insieme.

Di tutte le classi che oggi stanno di fronte alla borghesia, solo il proletariato è una classe veramente rivoluzionaria. Le altre classi decadono e periscono con la grande industria, mentre il proletariato ne è il prodotto più genuino.

I ceti medi, il piccolo industriale, il piccolo negoziante, l'artigiano, il contadino, tutti costoro combattono la borghesia per salvare dalla rovina la loro esistenza di ceti medi. Non sono dunque rivoluzionari, ma conservatori. Ancor più, essi sono reazionari, essi tentano di far girare all'indietro la ruota della storia. Se sono rivoluzionari, lo sono in vista del loro imminente passaggio al proletariato; cioè non difendono i loro interessi presenti, ma i loro interessi futuri, abbandonano il proprio modo di vedere per adottare quello del proletariato. Quanto al sottoproletariato, che rappresenta la putrefazione passiva degli strati più bassi della vecchia società, esso viene qua e là gettato nel movimento da una rivoluzione proletaria; ma per le sue stesse condizioni di vita esso sarà piuttosto disposto a farsi comprare e mettere al servizio di mene reazionarie.

Le condizioni di esistenza della vecchia società sono già distrutte dalle condizioni di esistenza del proletariato. Il proletariato è senza proprietà; le sue relazioni con la moglie e con i figli non hanno più nulla di comune con i rapporti familiari borghesi; il moderno lavoro industriale, il moderno soggiogamento al capitale, eguale in Inghilterra come in Francia, in America come in Germania, lo ha spogliato di ogni carattere nazionale. Le leggi, la morale, la religione, sono per lui altrettanti pregiudizi borghesi, dietro ai quali si nascondono altrettanti interessi borghesi.

Tutte le classi che finora si impossessarono del potere cercarono di assicurarsi la posizione raggiunta assoggettando tutta la società alle condizioni del loro guadagno. I proletari, invece, possono impossessarsi delle forze produttive sociali soltanto abolendo il loro modo di appropriazione attuale e con esso l'intero attuale modo di appropriazione. I proletari non hanno nulla di proprio da salvaguardare; essi hanno soltanto da distruggere tutte le sicurezze private e le guarentigie private finora esistite.

Tutti i movimenti avvenuti finora furono movimenti di minoranza o nell'interesse di minoranze.

Il movimento proletario è il movimento indipendente dell'enorme maggioranza nell'interesse dell'enorme maggioranza. Il proletariato che è lo strato più basso della società attuale, non può sollevarsi, non può innalzarsi, senza che tutta la sovrastruttura degli strati che costituiscono la società ufficiale vada in frantumi. Sebbene non sia tale per il contenuto, la lotta del proletariato contro la borghesia è però all'inizio, per la sua forma, una lotta nazionale. Il proletariato di ogni paese deve naturalmente farla finita prima con la sua propria borghesia.

Tratteggiando le fasi più generali dello sviluppo del proletariato, abbiamo seguito la guerra civile più o meno occulta entro la società attuale fino al momento in cui essa esplode in una rivoluzione aperta, e col rovesciamento violento della borghesia il proletariato stabilisce il suo dominio.

Ogni società finora esistita ha poggato, come abbiamo già visto, sul contrasto tra le classi degli oppressori e degli oppressi. Ma per poter opprimere una classe, bisogna che le siano assicurate condizioni entro le quali essa possa almeno vivere la sua misera vita di schiavo. Il servo della gleba ha potuto, continuando a esser tale, elevarsi a membro del comune, così come il borghigiano, pur sotto il giogo dell'assolutismo feudale, ha potuto diventare un borghese. L'operaio moderno, al contrario, invece di elevarsi col progresso dell'industria, cade sempre più in basso, al di sotto delle condizioni della sua propria classe.

L'operaio diventa il povero e il pauperismo si sviluppa ancora più rapidamente della popolazione e della ricchezza. Appare da tutto ciò manifesto che la borghesia è incapace di rimanere ancora più a lungo la classe dominante della società e di imporre alla società, come legge regolatrice, le condizioni di esistenza della sua

Condizione essenziale dell'esistenza e del dominio della classe borghese è l'accumularsi della ricchezza nelle mani di privati, la formazione e l'aumento del capitale; condizione del capitale è il lavoro salariato. Il lavoro salariato si fonda esclusivamente sulla concorrenza degli operai fra di loro. Il progresso dell'industria, del quale la borghesia è l'agente involontario e passivo, sostituisce all'isolamento degli operai, risultante dalla concorrenza, la loro unione rivoluzionaria mediante l'associazione. Lo sviluppo della grande industria toglie dunque di sotto ai piedi della borghesia il terreno stesso sul quale essa produce e si appropria i prodotti. Essa produce innanzi tutto i suoi propri seppellitori. Il suo tramonto e la vittoria del proletariato sono egualmente inevitabili.

Capitolo II

PROLETARI E COMUNISTI

Che relazione passa tra i comunisti e i proletari in generale? I comunisti non costituiscono un partito particolare di fronte agli altri partiti operai.

Essi non hanno interessi distinti dagli interessi del proletariato nel suo insieme.

Non erigono principi particolari, sui quali vogliano modellare il movimento proletario.

I comunisti si distinguono dagli altri partiti proletari solamente per il fatto che da un lato, nelle varie lotte nazionali dei proletari, essi mettono in rilievo e fanno valere quegli interessi comuni dell'intero proletariato che sono indipendenti dalla nazionalità; d'altro lato per il fatto che, nei vari stadi di sviluppo che la lotta tra proletariato e borghesia va attraversando, rappresentano sempre l'interesse del movimento complessivo.

In pratica, dunque, i comunisti sono la parte più risoluta dei partiti operai di tutti i paesi, quella che sempre spinge avanti; dal punto di vista della teoria, essi hanno un vantaggio sulla restante massa del proletariato per il fatto che conoscono le condizioni, l'andamento e i risultati generali del movimento proletario.

Lo scopo immediato dei comunisti è quello stesso degli altri partiti proletari: formazione del proletariato in classe, rovesciamento del dominio borghese, conquista del potere politico da parte del proletariato.

Le posizioni teoriche dei comunisti non poggiano affatto sopra idee, sopra principi che siano stati inventati o scoperti da questo o quel rinnovatore del mondo.

Esse sono soltanto espressioni generali dei rapporti effettivi di una lotta di classe che già esiste, di un movimento storico che si svolge sotto i nostri occhi. L'abolizione dei rapporti di proprietà che si sono avuti finora non è cosa che caratterizzi propriamente il comunismo.

Tutti i rapporti di proprietà sono sempre stati soggetti a un continuo mutamento storico, a una continua trasformazione storica.

La Rivoluzione francese, ad esempio, abolì la proprietà feudale in favore della proprietà borghese.

Ciò che distingue il comunismo non è l'abolizione della proprietà in generale, bensì l'abolizione della proprietà borghese.

Ma la moderna proprietà privata borghese è l'ultima e la più perfetta espressione di quella produzione e appropriazione dei prodotti, che poggia sugli antagonismi di classe, sullo sfruttamento degli uni ad opera degli altri.

In questo senso i comunisti possono riassumere la loro dottrina in quest'unica espressione: abolizione della proprietà privata. E' stato mosso rimprovero a noi comunisti di voler abolire la proprietà acquistata col lavoro personale, frutto.

del lavoro di ciascuno; quella proprietà che sarebbe il fondamento di ogni libertà, di ogni attività e di ogni indipendenza personali.

Proprietà acquistata, guadagnata, frutto del proprio lavoro!

Parlate voi forse della proprietà del piccolo borghese o del piccolo agricoltore, che precedette la proprietà borghese? Noi non abbiamo bisogno di abolirla; l'ha già abolita e la abolisce quotidianamente lo sviluppo dell'industria.

Oppure parlate della moderna proprietà borghese privata?

Ma forse che il lavoro salariato, il lavoro del proletario, crea a quest'ultima una proprietà? In nessun modo. Esso crea il capitale, cioè crea la proprietà che sfrutta il lavoro salariato e che non può aumentare se non a condizione di generare nuovo lavoro salariato per nuovamente sfruttarlo. La proprietà nella sua forma

odierna è fondata sull'antagonismo fra capitale e lavoro salariato. Esaminiamo i due termini di questo antagonismo.

Essere capitalista non vuol dire soltanto occupare nella produzione una posizione puramente personale, ma una posizione sociale. Il capitale è un prodotto comune e non può essere messo in moto se non dall'attività comune di molti membri della società, anzi, in ultima istanza, soltanto dall'attività comune di tutti i membri della società.

Il capitale, dunque, non è una potenza personale; esso è una potenza sociale.

Se dunque il capitale viene trasformato in proprietà comune, appartenente a tutti i membri della società, ciò non vuol dire che si trasformi una proprietà personale in proprietà sociale. Si trasforma soltanto il carattere sociale della proprietà. Esso perde il suo carattere di classe.

Veniamo al lavoro salariato.

Il prezzo medio del lavoro salariato è il minimo del salario, ossia la somma dei mezzi di sussistenza necessari a mantenere in vita l'operaio in quanto operaio. Quello dunque che l'operaio salariato si appropria con la sua attività, gli basta soltanto per riprodurre la sua nuda esistenza. Noi non vogliamo affatto abolire questa appropriazione personale dei prodotti del lavoro necessari per la riproduzione della vita immediata, appropriazione la quale non lascia alcun profitto netto, che possa dare un potere sul lavoro altrui. Noi vogliamo soltanto abolire il miserabile carattere di questa appropriazione, per cui l'operaio esiste soltanto per accrescere il capitale e vive quel tanto che è richiesto dall'interesse della classe dominante.

Nella società borghese il lavoro vivo è soltanto un mezzo per aumentare il lavoro accumulato. Nella società comunista il lavoro accumulato è soltanto un mezzo per rendere più largo, più ricco, più progredito il ritmo di vita degli operai.

Nella società borghese, dunque, il passato domina sul presente; nella società comunista il presente sul passato. Nella società borghese il capitale è indipendente e personale, mentre l'individuo operante è dipendente e impersonale.

E la borghesia chiama l'abolizione di questo stato di cose abolizione della personalità e della libertà! E ha ragione. Perché si tratta, effettivamente, di abolire la personalità, l'indipendenza e la libertà del borghese!

Per libertà si intende, entro gli attuali rapporti borghesi di produzione, il commercio libero, la libera compra e vendita.

Ma tolto il commercio, sparisce anche il libero commercio. Le frasi sul libero commercio, come tutte le altre vanterie liberalistiche della nostra borghesia, hanno un senso soltanto rispetto al commercio vincolato e all'asservito cittadino del medioevo, ma non ne hanno alcuno rispetto all'abolizione comunista del commercio, dei rapporti borghesi di produzione e della borghesia stessa.

Voi confessate, dunque, che per persona non intendete altro che il borghese, il proprietario borghese. Ebbene, questa persona deve effettivamente essere abolita.

Se così fosse, la società borghese sarebbe da molto tempo andata in rovina per pigrizia, giacché in essa chi lavora non guadagna e chi guadagna non lavora. Tutta l'abolizione sbocca in questa tautologia: che non c'è più lavoro salariato quando non c'è più capitale.

Tutte le obiezioni, che si muovono al modo comunista di appropriazione e di produzione dei prodotti materiali, sono state estese anche all'appropriazione e produzione dei prodotti intellettuali. Come per il borghese la cessazione della proprietà di classe significa cessazione della produzione stessa, così cessazione della cultura di classe è per lui lo stesso che cessazione della cultura in genere.

La cultura di cui egli deplora la perdita è per l'enorme maggioranza degli uomini il processo di trasformazione in macchina.

Ma non polemizzate con noi applicando all'abolizione della proprietà borghese le vostre concezioni borghesi della libertà, della cultura, del diritto, eccetera. Le vostre idee sono anch'esse un prodotto dei rapporti borghesi di produzione e di proprietà, così come il vostro diritto non è che la volontà della vostra classe innalzata a legge, una volontà il cui contenuto è determinato dalle condizioni materiali di vita della vostra classe.

Questa concezione interessata, grazie alla quale voi trasformate i vostri rapporti di produzione e di proprietà, da rapporti storici come essi sono che appaiono e scompaiono nel corso della produzione, in leggi eterne della natura e della ragione, questa concezione voi l'avete in comune con tutte le classi dominanti scomparse. Ciò che voi comprendete quando si tratta della proprietà antica, ciò che voi comprendete quando si tratta della proprietà feudale, voi non potete più comprenderlo quando si tratta della proprietà borghese.

Abolizione della famiglia! Persino i più avanzati fra i radicali si scandalizzano di così ignominiosa intenzione dei comunisti.

Su che cosa si basa la famiglia odierna, la famiglia borghese? Sul capitale, sul guadagno privato. Nel suo pieno sviluppo la famiglia odierna esiste soltanto per la borghesia; ma essa trova il suo complemento nella forzata mancanza di famiglia dei proletari e nella prostituzione pubblica.

La famiglia del borghese cadrà naturalmente col venir meno di questo suo complemento, e ambedue scompariranno con lo sparire del capitale.

Ci rimproverate voi di voler abolire lo sfruttamento dei figli da parte dei loro genitori? Noi questo delitto lo confessiamo.

Appendice "Traduzioni paragrafi inglese/ligure"

Paragrafo 4:

"Great! I would need a logbook at the University, could you get it for me?"

"Fantastico! Avrei bisogno di un registro all'università, potresti procurarmelo?"

"Sure, where should I deliver it?"

"Certo, dove devo consegnarlo?"

"No, I don't want to do that!"

"No, non voglio farlo!"

Paragrafo 12:

"*Figioâme, vêgni chîe*" : lett. ragazzo vieni qui.

Paragrafo 13:

"Ti t'ê ciù scémmo d'un-a crâva": sei più stupido di una capra

"Portâ via o belîn": locuzione idiomatica: Vattene via!

Paragrafo 28:

"*Se voêi astalâlo, dæghe môge*": proverbio genovese: Se volete domarlo, dategli moglie.

"*A bella de Toriggia*": riferimento al proverbio genovese : "A bella de Toriggia tutti a vêuan nisciun a piggia" lett: La bella di Toriggia tutti la vogliono e nessuno la prende (in moglie).

Paragrafo 30:

"Se a poliça no m'atruvesse mi puriéiva pasâ chi a néutte, e domân... Domân saiâ un âtro giòrno": Se la polizia non mi trovasse, potrei passare la notte qui, e domani.... Domani sarà un altro giorno"

Paragrafo 34:

"Mi puriéiva pasâ chi a néutte": Potrei passare qui la notte.

Paragrafo 38:

"lêugo": gabinetto.

Paragrafo 53:

"*Figgeu, mi ho za abâsta problêmi con quêsto ravâtto de proietô*": Ragazzo, ho già abbastanza problemi con questa cianfrusaglia d'un proiettore.

"*Na na na, figgeu, agiutâme con un indovinêllo*": No no no, ragazzo, aiutami con un indovinello.

"*Piggia*": Prendi

"Ti me pâi scémmo": Mi sembri un po' sciocchino lett: Mi sembri scemo.

Paragrafo 54:

"(...) vêgio in sciô cavâllo": lett. vecchio sul cavallo.

“Alôa sentî, sto zoênòtto chi, u l’è o figgio do profesô”: Allora ascolta, questo ragazzo è il figlio del professore.“

“We can meet here, is that all right?”
 “Possiamo incontrarci qui, va bene?”.
 “Yes, sure”
 “Sì, certo”
 “No, I need to be at Mamma's house at that time!”
 “No, devo essere a casa di mamma a quell'ora!”

“*ciào Rensìn, cómmè ti stè? Alôa...*”: Ciao Renzo, come stai? Allora....
 “*in zoênòtto*”: giovanotto
 “*Òua no me vegne in ménte, fòscia co-ìn pö de palànche....*”: Ora non mi ricordo, forse con un po’ di soldi...
 “*figioâme*”: ragazzo
 “*biccio*”: furbastro

"Anyway, have a nice day!"
"Comunque sia, buona giornata!".

“E mi? Mi tornu a studiâ a-a universcitæ”: E io? Torno a studiare all’università.

“*Contamìcce*”: lett: racconta bugie, bugiardo.
 “ (...) *peteu* ” : arrogante.
 “ ‘*Na vòtta côre o can, l’âtra a lêvre.*’ ” : proverbio: una volta corre il cane, l’altra la lepre, ovvero la fortuna gira.
 “*Afortunòu*”: fortunato.
 “*Portâ via o belìn*”: locuzione idiomatica: Vattene via!

"A l'é Pasturìn": lett. È Pastorino, tipico cognome genovese
"Pasturìn! Ti me riconósci? Mi sun Diego": lett. Pastorino! Mi riconosci? Sono Diego.
"Che piâxéi! ": lett. Che piacere!
"meschinétto": lett. poverino

“Gioanìn, ancheu a l’è stæta ina giornâ tranquilla, dònca niâtri anemmu a-o buteghìn vixìn a-a vêgia câza abandonò a béive quarcösa, vegni con niâtri, vêu?”: Giovanni, oggi è stata una giornata tranquilla, quindi noi andiamo all’osteria vicino alla vecchia casa abbandonata a bere qualcosa, vieni con noi, vero?

“Mãe mesião”: mio nonno

“o ciætôzo”: lett. il pettegolo

"Cöse ne saiâ de mi òua?": Cosa ne sarà di me ora?

"This is the badge of our agency. It will help you identify yourself as one of our special agents if you need assistance or encounter any obstacles in your path."

"Questo è il distintivo della nostra agenzia. Vi aiuterà a identificarvi come uno dei nostri agenti speciali se avrete bisogno di assistenza o incontrerete ostacoli sul vostro cammino".

"Thank you so much. It's a beautiful badge. I love the silver finish and the intricate details on it. It's really well-made."

"Grazie mille. È un bellissimo distintivo. Adoro la finitura argentata e i dettagli intricati. È davvero ben fatto".

“That pleases me, goodbye”

"Mi fa piacere, saluti".

“Toulì ‘n âtro abelinòu che mià o vêgio Vitōio: finché e prie anniàn a-o fòndu, d'abelinae ghe ne saiàn de lungu.”: Ecco lì un altro scimunito che guarda il vecchio Vittorio: finché le pietre affonderanno, non mancheranno gli sciocchi.

“No me interessa garson, inte stràdda ghe sun e màchine”: Non mi interessa ragazzo, in strada passano le macchine.

“*Mià, no dî scemàie, mi no sun néscio*”: Guarda non dire stupidaggini, non sono sciocco. (correzione effettuata, corretta anche la traduzione in italiano)

“Voei ö facto sō fin a ûn agoggin de stringa.”: locuzione avverbiale lett:

Pretendere il suo avere sino all'ago per le stringhe (ovvero fino all'ultimo centesimo).

“A moæ di belinoìn a l’è de longo grâia ma mae moae no a l’è, Bepìn piggia quèsto nésio”: La madre degli sciocchi è sempre incinta ma non la mia, Beppe prendi questo fesso.

“Ancheu mi ho o belìn inverso, mi vuriéiva mæ dinae”: Anche lei è di cattivo umore, vorrei i miei soldi.

Paragrafo 153:

“(....) ti sæ, i dinæ son riondi e s'arigoelan”: proverbio genovese: sai, i soldi sono rotondi e rotolano (via).

“*O piòu*”: Il pelato

Paragrafo 160:

“ciào ti ti vedèvi quéllo garsónettu chi u l’ha ’na màccia in sciâ fàccia”: ciao, hai visto quel ragazzino che ha una macchia sulla faccia?

“*u pâ abelinòu*”: sembra rimbambito, istupidito, scimunito.

“Sinceramén̄te me ne batto o belìn in scî schéuggi”: locuzione avverbiale: me ne frego.

“*Belìn che scinpàtico...*”: Accipicchia che simpaticone!

Paragrafo 165:

“Oh, are you a student there? I need a favour and I’m ready to pay good money.”

"Oh, sei uno studente? Ho bisogno di un favore e sono pronto a pagare bene."

“Sure, I’m a student.”

“Certo, sono uno studente.”

"No, I don't want to help you."

"No, non voglio aiutarti."

Paragrafo 167:

"Ti me pâi 'n drîto": Hai l'aria del furbetto.

Paragrafo 175:

“Ti ti pœ anâ se vœ: ghe pensu mi a-a lavanderîa” : traduzione puoi andare se vuoi, ci penso io alla lavanderia.

Paragrafo 181:

“Niâtri semmu che ti t’ê li aprêuvo! Sciorti sênsa òpônne-e rexistênsa!” : Sappiamo che sei qui vicino! Arrenditi senza opporre resistenza!”

Paragrafo 187:

“Ti t’ê inte galêa percöse t’han incrastou!”: Sei in galera perchè ti hanno incastrato!

“Diêgo, mi sò che no o duviéiva fâ, ma te fassu ‘na propòsta: se mi te fesse sciortî, pe fâte dimostrâ a teu inocénsa?”: Diego, so che non dovrei farlo, ma ti faccio comunque una proposta: se ti facessi uscire per dimostrare la tua innocenza?.

“Gràcie Scimón, ho speròu che ti ti me o dísci!”: Grazie Simone, speravo che me lo dicessi.

“Dìme se ti t’ê d’acòrdo; pòco prìmma da çénn-a ti ti **aniae** inta sàla manxé bevendu a pitìn a camamilla càda, mi te urtiô, e mi ne inversiô un pö sciù un galiôto: lê u vuriæ menâme segûo, ma ti ti o fermiæ e ti faié pe di portâme inte çèlla, quànde..”: Dimmi se sei d’accordo; poco prima di cena andrai nella sala da pranzo sorseggiando la camomilla calda, io ti urterò e ne verserò un po’ su un galeotto: lui vorrà sicuramente menarmi, ma tu lo fermerai e farai finta di portarmi in cella, quando...”

“Quànde però mi te fassu sciortî! D’acòrdio, però duvemmu fâlu ancheu: han proibîo l’intrâ da mæ botìggia de camamilla da-a setemànn-a intrànte”: Quando però ti faccio uscire! D’accordo, però dobbiamo farlo oggi: hanno proibito l’entrata della mia bottiglia di camomilla dalla prossima settimana

Paragrafo 192:

"Rendite Diêgo!".... "Semmu che ti t'ê intanòu lîe drénto: ò ti ti sciorte da sòlo, ò niàtri femmu iroçión!": Arrenditi Diego! Sappiamo che ti sei rintanato lì dentro: o esci da solo, oppure facciamo irruzione"

Paragrafo 198:

“Excuse me, do you know where I can find the University of Genoa? I need to speak with someone there.”

"Mi scusi, sa dove posso trovare l'Università di Genova? Ho bisogno di parlare con qualcuno lì".

“Yes, I know where the University is”

"Sì, so dov'è l'Università".

Paragrafo 212:

“ *Bónn-a séia* “: Buona sera!

“ Chi no gh’è nìnte de bón ”: Qui non c’è niente di buono

“*Dipénde*”: depende.

“Sto garsón chi, u l’é o figgio da Lella, chi avéiva a tabacheria inte vîa Bâlbi” : questo ragazzo è il figlio della Lella che aveva la tabaccheria in via Balbi.

"A Lella? Ti ti conosci a Lella?": La Lella? Tu conosci la Lella?

“furminòu “: lett. fulminato, persona poco lucida

“Ti ti dîxi a-a Lella che mi te ho agiutòu?”: Dici alla Lella che ti ho aiutato?

Paragrafo 213:

“*canàggia*”: canaglia.

“speremmu bén”: speriamo bene.

“u *Furminòu* “: lett. fulminato, persona poco lucida.

“u *Scinpàtico*”: il simpatico.

Bibliografia / sitografia

<http://www.zeneize.net/itze/main.asp>: vocabolario lessicale

http://www.zeneize.net/media/libbri/pdf/1851_olivieri.pdf

<http://www.zeneize.net/ziardua/verbi/index.html> - il sito per i verbi

http://www.zeneize.net/ziardua/grafia/grafia_ns.html - la grafia in U

https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/0/0c/Giaimo.dal.dialetto_alla.lingua.2.1924.pdf

- un riferimento cartaceo

<https://archive.org/details/dizionariogenove00casauoft/page/n9/mode/2up?view=theater> - secondo riferimento cartaceo

<https://books.google.it/books?id=3IkHAAAAQAAJ&pg=PA4-IA1&hl=it#v=onepage&q&f=false>

- terzo riferimento cartaceo



Appendice "Suggerimenti sugli enigmi"



Appendice "Soluzione degli enigmi"

Postfazione e ringraziamenti

Questo libro è stato scritto da un gruppo di studenti di seconda e quinta superiore, che hanno dedicato il loro tempo per creare un gioco divertente e con un significato.

L'idea di scrivere questo libro è stato dei nostri professori Simone Zanella e Laura Roncallo che ci hanno proposto un progetto all'insegna della collaborazione.

Un grosso ringraziamento va a loro per la dedizione e l'impegno che hanno riservato a questo progetto, aiutandoci nei momenti di difficoltà e dimostrando sempre una piena fiducia nel nostro lavoro.

Con questo progetto abbiamo voluto creare un gioco semplice, ma divertente, che sapesse intrattenere.

Ammettiamo che non è stato un lavoro facile e ha richiesto molto impegno e sacrificio, ma l'emozione di portare alla luce le avventure immaginarie di Diego a Genova ripaga tutto.

Il libro vuole testimoniare un periodo buio del nostro paese, ricordando la fine degli anni di Piombo.

Abbiamo scelto questa ambientazione perché rappresenta un periodo storico cruciale per l'Italia e spesso questi eventi vengono dimenticati dalla memoria comune.

Un ringraziamento speciale va a tutti coloro che hanno lavorato a questo progetto, i ragazzi della 2B e della 5D, che hanno scritto una parte di storia di Diego.

Grazie infine a te lettore che hai giocato a questo librogame.